CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

29 ottobre 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium vivere meglio

il Quotidiano del Sud

Edizione BASILICATA

ANNO 14 - N. 298 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA,: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Mercoledì 29 ottobre 2014

auxilium WWW.COOPAUXILIUM.IT

Dati agghiaccianti dal rapporto annuale dell'istituto di ricerca

Svimez, la terra tradita

Povertà, criminalità, disoccupazione ed emigrazione
Intervista a Giannola: «Coesione territoriale a rischio»

di ROBERTO VITALE alle pagine 6 e 7

VISIONI STRABICHE

di LUCIA SERINO

IERI il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, ha affidato al Corriere del Mezzogiorno una sintetica analisi sul Mezzogiorno alla vigilia delle risultanze del rapporto Svimez.

continua a pagina 9

COSA DOBBIAMO ASPETTARCI?

OPERAZIONE BISTURI Il San Carlo sempre più caso politico
Il centrodestra serve a Pittella una polpetta avvelenata. Interventi sibillini in Consiglio. Il governatore probabilmente vittima di intercettazioni abusive

IL BUCO DI POTENZA La Corte dei Conti chiede chiarimenti sul bilancio 2012. Le voci non tornano, chiesto il contratto per i trasporti e il perché della mancata riscossione di somme in sentenza. Ma la Regione annuncia un soccorso di 50 milioni Oggi la lettera d'impegno. Revisori perplessi

PETROLIO Il governatore invia un messaggio ai sindaci per spiegare i risultati dello Sblocca Italia. Intanto la squadra mobile arriva a Corleto dopo le denunce del Quotidiano sugli affari di Robortella jr e del figlio del primo cittadino attorno al progetto Tempa Rossa

SANTORO, GIAMMARIA, AMATO, LORUSSO da pagina 8 a pagina 13

BANCA MONTE PRUNO
CREDITO COOPERATIVO DI ROSCIGNO E DI LAURINO
...la banca amica
NUOVA APERTURA
dal 3 novembre 2014
POTENZA
Corso Garibaldi, 59/65
www.bccmontepruno.it

■ LAGONEGRO

Imprenditori minacciati con le bombe Tre arresti

I tre finiti in carcere: Riccio, Torino e Buldo

ROSA e FALABELLA alle pagine 16 e 17

■ MATERA, UOMO ARRESTATO

Furioso per le foto della donna su Fb la porta sulla gravina: «Ti spingo giù»

a pagina 20

AFFRONTA L'INVERNO CON MICHELIN
AVRAI PIÙ PRESTAZIONE E PIÙ VANTAGGI IN UN UNICO PNEUMATICO
BUONO CARBURANTE fino a 80 €
RG Metal Gomme
VENDITA PNEUMATICI PLURIMARCHE - ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
C.da Toro SNC - 85100 POTENZA - Tel e Fax 0971 56034 - Cell 3483616760

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 29 ottobre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 297

TRE UOMINI DEL POSTO ARRESTATI DAI CARABINIERI

Lagonegro, racket A3 Inchiesta antimafia

L'accusa: «Chiedevano il "pizzo" alle imprese»

PERCIANTE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>

INCHIESTA Investigatori antimafia [foto Tony Vece]

TARANTO ACCOLTA LA RICHIESTA DI GNUDI. I SINDACATI: NON CI SONO PIÙ ALIBI

Ilva, ecco i soldi dei Riva per risanare l'ambiente

Dissequestrati dal gip di Milano 1,2 miliardi: «Diritto alla salute e lavoro prevalgono»

MAZZA A PAGINA 9 >>

LA TRATTATIVA STATO-MAFIA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SENTITO COME TESTIMONE AL QUIRINALE DAI GIUDICI DI PALERMO

La «verità» di Napolitano

«Mai saputo di patti segreti coi boss. La registrazione va trascritta»
L'avvocato di Riina: «Molti non ricordo». Il legale di Mori: ha risposto

RAPPORTO SVIMEZ SCENARIO DA GRANDE GUERRA. ANCORA RECESSIONE

Nel Mezzogiorno più morti che nati (come 100 anni fa)

PIÙ UNA PAGINA DI STORIA CHE UNA PAGINA DI GIUSTIZIA

di **MICHELE COZZI**

Tre ore e mezza è durata la deposizione, in qualità di testimone, del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano nell'ambito del processo sulla presunta trattativa Stato-mafia.

Un fatto eccezionale, con il procuratore di Palermo e i pm del pool, saliti al Quirinale per ascoltare il presidente.

Una questione delicata in cui si intersecano tre vari livelli: quello processuale, nel rispetto della separazione dei poteri, che rappresenta il fondamento dello stato di diritto; quello istituzionale, con la presidenza della Repubblica «tirata» in ballo, sebbene semplicemente come testimone, in un processo di mafia; e quello prettamente politico. Con le ricadute, inevitabili, nello scontro tra i partiti.

SEGUE A PAGINA 2 >>

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

SFUMA IL CALO DELLE TASSE

L'Ue infine approva la manovra di Renzi

Rischio procedura d'infrazione

● Nessuna bocciatura del progetto di legge di stabilità, che supera la prima prova in Europa. Ma anche se la Commissione non ha rilevato «gravi violazioni» il giudizio completo è rinviato a novembre. Tra una settimana però cambia la guida dell'Ue e all'economia al «falco» finlandese Katainen subentra il francese Moscovici. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, parla di «dialogo aperto».

SERVIZI A PAGINA 4 >>

CROLLO NASCITE Ora culle vuote

FLAVETTA E SERVIZI A PAGINA 5 >>

LA CHIAVE PER APRIRE LA PORTA DELLA RIPRESA

di **GIOVANNI VALENTINI**

Sarà pur vero che "la cultura non si mangia", come sentenziava l'ex ministro Giulio Tremonti, ma in questi tempi di carestia può dare da mangiare soprattutto ai cittadini delle regioni meridionali. È proprio il grande patrimonio territoriale e culturale del Mezzogiorno, secondo l'ultimo Rapporto della Svimez presentato ufficialmente ieri a Roma, a rappresentare la "chiave" di uno sviluppo praticabile. Una chiave magica, un "passe-partout", per cercare di aprire la porta di un rilancio tanto auspicabile quanto necessario.

Non ci sono molte novità, purtroppo, in questo Rapporto annuale dell'Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, un Mezzogiorno dove ormai si registrano più morti che nascite. E forse è questo l'aspetto più rilevante e nello stesso tempo più preoccupante.

SEGUE A PAGINA 17 >>

SERIE B / OSPITI IN VANTAGGIO SU RIGORE. DE LUCA CI SALVA

Questo Bari delude ancora col Pescara altro pareggio

NITTI E SERVIZI ALLE PAGINE 22-23 >>

DE LUCA Suo il gol del pareggio biancorosso [foto Luca Turi]

TRANI INCHIESTA RATING

Manipolazione del mercato a giudizio S&P e Fitch

● Rinviate a giudizio le 2 società assieme a sei tra manager e analisti. L'accusa è di aver manipolato i mercati coi loro giudizi sulla scarsa affidabilità del sistema creditizio italiano (nel 2011 e 2012).

NORSCIA A PAGINA 12 >>

LE INTERNAZIONALI LAICHE E LA VERA MISSIONE DELLA CHIESA

di **GIUSEPPE TUCCI**

Proprio nell'ottobre di questo anno si celebra il 150° anniversario della fondazione della Prima internazionale - 4 ottobre 1864 - con il magro bilancio di vedere vanificata dalla logica del mercato persino la sua conquista più significativa, la giornata di otto ore lavorative. Per fortuita coincidenza, stando ai titoli di alcuni giornali, Papa Bergoglio sarebbe impegnato ad incontrare, in Vaticano, nella Casina Pio V, dal 27 al 29 di questo ottobre, i Trotzkisti post moderni per fondare la nuova Internazionale Proletaria del Terzo Millennio. In realtà, la tecnica dei mezzi di comunicazione di massa risulta fuorviante.

SEGUE A PAG. 17 >>
SERVIZIO A PAG. 12 >>

SANITÀ

«Kentron», nella clinica l'ombra delle tangenti

SCAGLIARINI A PAGINA 10 >>

FIERA DEL LEVANTE

«Medimex» a Bari tre giorni di musica

MORISCO A PAGINA 21 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 29 ottobre 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.a. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 | Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

CARO AMICO TI SCRIVO PER L'ANNO CHE VERRÀ

di **MIMMO SAMMARTINO**

«*Caro amico ti scrivo, così mi distraggo un po'*», cantava il compianto Lucio Dalla nell'«*Anno che verrà*». E, di recente, tanti hanno cominciato a scriversi. Speriamo per non distrarsi troppo perchè, come attesta lo Svimez, il Sud va male. La Basilicata anche peggio: crolla il Pil di oltre sei punti (meno 3,5% nel Sud), disoccupazione al 25%, col 57% delle famiglie monoreddito. Una esplosione di povertà e precarietà. Denatalità e spopolamento fanno il resto.

Il territorio e le sue risorse possono però costituire una speranza. E questo convincimento spiega attenzioni e preoccupazioni per possibili aggressioni e depauperamenti a loro carico. E allora, alla vigilia di scelte definite «epocali», si scrive. Scrivono gli amministratori e gli ambientalisti. Scrivono gli imprenditori e i cittadini. Al di là dei diversi accenti, l'interrogativo comune, rivolto a chi ha potere di decidere, è sempre uguale: cosa ci aspetta? cosa ci farete lasciare in eredità ai nostri figli?

Scrive a Pittella e a Berlinguer, durante i giorni dello sciopero della fame e della sete (sospeso ieri) il dirigente radicale lucano, Maurizio Bolognetti, per chiedere, come la legge prescrive, l'anagrafe dei siti inquinati.

«*Caro amico ti scrivo, così mi distraggo un po'. E siccome sei molto lontano, più forte ti scriverò...*».

Scrive anche il governatore Marcello Pittella. Scrive ai sindaci per evidenziare i «miglioramenti» apportati al decreto «Sblocca Italia» dal «prezioso lavoro» dei parlamentari lucani. Scrive per mettere all'indice il «catastrofismo ambientale». Ma, fra «apocalittici» e ottimisti, ci sarà spazio per un dubbio? Le comunità locali avranno voce in capitolo sulle scelte riguardanti i propri destini o, per loro, si deciderà altrove?

Lo sapremo nell'anno che verrà: «*ci sarà da mangiare e luce tutto l'anno. Anche i muti potranno parlare mentre i sordi già lo fanno*».

ATTENTATI I PROVVEDIMENTI SONO A CARICO DI BIAGIO RICCIO, EUGENIO TORINO, GUERINO BULDO. DEVONO RISPONDERE DI NUMEROSI ATTENTATI INCENDIARI NELLA BASILICATA SUD

La mafia sull'autostrada

Tre lucani arrestati per estorsione a imprese e commercianti

Riccio e Buldo furono coinvolti (e scagionati) nella scomparsa della maestra di Lagonegro (1984)

● Chiedevano il «pizzo» agli imprenditori impegnati nei lavori sul tratto lucano della A 3. In manette sono finiti Biagio Riccio, 50 anni, Eugenio Torino, 39, e Guerino Buldo, 52, tutti di Lagonegro. I primi due si trovano in carcere mentre Buldo è agli arresti domiciliari. Sono accusati, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di imprenditori impegnati nei cantieri per l'ammodernamento del tratto lucano della Salerno-Reggio Calabria. Ad arrestarli, ieri mattina, sono stati i carabinieri della compagnia di Lagonegro. Le indagini, partite dalla Procura di Lagonegro poco più di un anno fa e poi supervisionate dalla direzione distrettuale antimafia di Potenza (pm Francesco Basentini), hanno portato a scoprire un vero e proprio giro di racket.

PERCIANTE A PAGINA III >>

INCHIESTA **Biagio Riccio, 50 anni (qui sopra), ed Eugenio Torino (a destra), 39 anni, sono stati arrestati. Guerino Buldo (qui a fianco), 52 anni, è agli arresti domiciliari. I tre uomini sono di Lagonegro. Secondo l'accusa chiedevano il «pizzo» agli imprenditori impegnati nei lavori sul tratto lucano dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria.** [foto Tony Vece]

COMUNE DI POTENZA E CRAC I MAGISTRATI CONTABILI VERIFICANO SPESE SU TRASPORTI E FORESTAZIONE

Regione, 50 mln a Potenza Corte conti guarda le spese

● La Regione Basilicata potrebbe intervenire in extremis per salvare la città di Potenza dal disastro del dissesto. Si parla di 50 milioni di euro da erogare in varie annualità. Il conto alla rovescia però è ormai agli sgoccioli e, anche se il tentativo dal piano delle ipotesi dovesse passare alla fase attuativa, non è detto che riuscirebbe a bloccare la discesa verso il precipizio del crac. Intanto la Corte dei Conti sta spulciando le carte per capire come sono stati amministrate le risorse pubbliche al Comune di Potenza. In particolare sotto i riflettori dei giudici contabili ci sono le spese relative ai trasporti e ad attività connesse alla forestazione. In particolare vogliono capire il perché di una crescita esponenziale delle anticipazioni di cassa, il perché dell'inserimento e della successiva cancellazione di residui passivi ed attivi dal bilancio consuntivo del 2012. E soprattutto il perché di assunzioni e di incrementi di spesa nel settore del trasporto pubblico.

INCISO A PAGINA IV >>

SBLOCCA ITALIA CARI SINDACI FERMIAMO I CATASTROFISMI

di **MARCELLO PITTELLA**

PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE

Caro Sindaco, come certamente saprai, il Parlamento sta per convertire il decreto-legge 133/2014, recante misure urgenti per cantieri, opere pubbliche, digitalizzazione, semplificazione burocratica, dissesto idrogeologico, attività produttive.

SEGUE A PAGINA IV >>

IO, INGEGNERE TORNATO, CHIEDO COSA ACCADRÀ IN BASILICATA?

di **G. MASTRODOMENICO**

IMPRENDITORE LUCANO

Egregio Presidente, è trascorso qualche mese da quando le ho stretto la mano a Barile. Sono un ingegnere tornato da Torino per investire in Basilicata. Ma voglio sapere che accadrà in Basilicata col petrolio? Per decidere se restare o andare via.

SEGUE A PAGINA XII >>

FILIANO RIPARTE L'INCHIESTA SULLA MORTE DI ROCCO MANCUSO

Ciclista investito da pirata La scientifica analizza la bici

ANALISI **È cominciato ieri l'incidente probatorio sulla bicicletta di Rocco Mancuso, il ciclista investito e ucciso da un'auto pirata**

AMENDOLARA A PAGINA II >>

LAURIA OPERAZIONE DELLA GDF

Contrabbando Maxi-sequestro di sigarette sull'A3

● La Guardia di finanza della compagnia di Lauria ha effettuato un sequestro per quasi 22 chili di bionde fuorilegge, di note multinazionali (Marlboro, Richman, PallMall, American Legend) ma anche di marche dei paesi dell'Est (Brass, Black Nz, L&M).

Nelle vicinanze dello svincolo di Lagonegro Sud della A3 le fiamme gialle hanno fermato una Renault Laguna, guidata da un 46enne di nazionalità bulgara.

SERVIZIO A PAGINA II >>

POTENZA DOMANI DAL GIUDICE PER LA MORTE IN CARDIOCHIRURGIA

Il gip convoca i chirurghi per gli interrogatori

OSPEDALE **Il San Carlo di Potenza** [foto Tony Vece]

SERVIZIO A PAGINA II >>

IL CASO POTENTINO AD ASCOLI

Incidente sul lavoro Fa un volo di 30 metri e muore sul colpo

● Un uomo di 56 anni originario di Potenza è morto oggi a Palmiano (Ascoli Piceno) in un incidente sul lavoro. Stava lavorando alla posa di cavi di fibre ottiche quando, per cause in corso di accertamento, è precipitato a terra da un'altezza di circa otto metri, battendo la testa. A quanto sembra sarebbe stato il traliccio dove era impegnato a cedere improvvisamente.

SERVIZIO A PAGINA II >>

l'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?
Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva

L'EVENTO
IL QUIRINALE COME UN TRIBUNALE

La Procura ha parlato degli «indicibili accordi» citati nella lettera con cui D'Ambrosio, consigliere giuridico, rassegnò le dimissioni

Napolitano risponde su tutto «Mai saputo di patti Stato-mafia»

Il Procuratore: piena collaborazione. L' avvocato di Riina: «Molti non ricordo»

L'ANALISI
di MICHELE COZZI

Re Giorgio testimoniò una pagina di storia più che di giustizia

>> SEGUE DALLA PRIMA

Con il presidente della Repubblica, «sotto assedio», per il ruolo politico e istituzionale assunto negli ultimi anni, nel tentativo di dare un «ancoraggio» ad un Paese che appariva, e in parte continua ad esserlo, senza bussola e senza punti di riferimento.

La deposizione «chiusa», senza la presenza della stampa, ha finito paradossalmente - ma era abbastanza prevedibile - con il gettare ombre sulla ricostruzione della giornata. Con gli avvocati difensori che, nelle dichiarazioni, hanno perorato la propria causa. Anche con il riferimento al presidente che si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere, per il diritto di riservatezza delle prerogative istituzionali, su questioni più «esterne» rispetto alla materia concordata.

Pronta la replica del Quirinale che ha smentito queste illazioni, confermando che Napolitano avrebbe risposto a tutte le domande.

Sulla verità dei fatti, il processo farà il suo corso. Pare, a sentire gli avvocati, che durante la deposizione e le domande, non sia mai stata pronunciata la parola «trattativa». E il procuratore capo di Palermo, Leonardi Agusci, ha rilevato che «con il capo dello Stato c'è stato un clima di grande collaborazione e di grande serenità, il Presidente della Repubblica ha risposto in modo esauriente a tutto quello che gi è stato chiesto da parte nostra». Di parere diverso il legale di Riina che ha giudicato «molto generico», il discorso di Napolitano sulla lettera nella quale il suo consigliere giuridico D'Ambrosio gli avrebbe rilevato il timore di «avere fatto da scudo di indicibili accordi». Napolitano, secondo le ricostruzioni, ha confermato di non «avere mai saputo di patti», ha difeso l'onorabilità di D'Ambrosio, e sulla lettera ha confermato, come aveva già detto in passato, di non conoscere altri dettagli. Mentre il presidente della Corte d'assise avrebbe respinto alcune domande sui rapporti tra Napolitano e Oscar Luigi Scalfaro, allora capo dello Stato.

Cosa resta della giornata di ieri? È un pagina di storia, che va al di là del processo, poiché il Capo dello Stato con la sua deposizione ha ridato luce alla separazione dei poteri e degli ordini dello Stato. Che rappresenta il fondamento della democrazia liberale.

Anche se avere, in qualche modo, accostato il presidente della Repubblica con una delle fasi più oscure, torbide e sanguinose della storia recente del Paese, suscita un senso di disagio.

E che la questione dovesse, inevitabilmente, suscitare una «lettura» politica, emerge dalla dichiarazioni dei partiti. Con il Pd che esalta il senso dello Stato del presidente; il Ncd che, con Quagliariello, parla di «giornata di ordinaria follia del Paese», con Gasparri (FI), per il quale «mentre il presidente ha subito attacchi del tutto inopportuni, nulla si fece nella fase '92-'93. Di parere diverso il M5S: il presidente «non contribuisce alla verità». E qualche grillino ne chiede le dimissioni.

Resta inevasa la domanda sui lati oscuri del Potere. Può un sistema democratico escludere che in casi estremi i governi decidano di muoversi sul filo, in nome di un fine superiore o di un male minore? Napolitano non c'entra. Nella vicenda è solo un testimone. Ma la domanda rimane.

ROMA. La parola "trattativa" non è stata mai pronunciata. Nè dai pm, saliti al Colle per sentire Napolitano, nè dai legali. La Procura ha tirato fuori gli "indicibili accordi" citati nella drammatica lettera con cui l'ex consigliere giuridico del capo dello Stato, a giugno del 2012, rassegnò le dimissioni dopo la campagna di stampa seguita alla diffusione delle sue intercettazioni con l'ex ministro Nicola Mancino. "Sa a cosa si riferiva D'Ambrosio, le parlò mai dell'argomento?", gli ha chiesto il procuratore aggiunto Vittorio Teresi che, nella criptica espressione "indicibili accordi", vede una possibile allusione alla trattativa. Il presidente della Repubblica è stato secco. "Non me ne parlò. Non discutevamo del passato. Guardavamo al futuro".

Chi ha assistito alla deposizione (oltre tre ore) del presidente parla di un Napolitano disteso, collaborativo, pronto a rispondere a tutte le domande. Alla fine emerge che avrebbe chiesto la «trascrizione della registrazione».

A prendere la parola per primo è stato il procuratore di Palermo Leonardo Agueci: "Sono qui per rispetto al presidente, all'atto che sta per compiere e alla verità che stiamo cercando", ha detto Agueci che, al termine dell'udienza, si è detto soddisfatto della collaborazione ricevuta e certo dell'utilità della deposizione.

Le prime domande le ha fatte il procuratore aggiunto Vittorio Teresi. "Chi era D'Ambrosio, quali erano i vostri rapporti, quali incarichi ricoprì?". Il capo dello Stato ha ricordato l'inizio della conoscenza con l'ex consigliere e l'avvio della collaborazione descrivendolo come un "fedele servitore dello Stato", amareggiato e scosso dalle polemiche nate dalle notizie sulle sue telefonate con l'ex ministro Mancino.

Poi di nuovo la smentita di avere appreso dal consigliere riferimenti ad accordi più o meno oscuri. "Se le sue fossero state più che ipotesi – avrebbe risposto Napolitano – sarebbe andato a riferirne alla magistratura".

Napolitano avrebbe ricostruito tutto il periodo partendo dalle stragi di Capaci e via D'Amelio, ricordando che mai le forze politiche. A prendere la parola per i pm nella seconda parte della deposizione è stato Nino Di Matteo che ha chiesto a Napolitano se seppe mai della richiesta di Vito Ciancimino, ex sindaco mafioso di Palermo, per i magistrati tra i protagonisti della trattativa, di essere sentito dall'Antimafia. "Me lo disse Violante – avrebbe risposto il capo dello Stato – ma non mi spiegò perchè poi non lo convocarono". Delle stragi del '93 il presidente ha avuto un ricordo chiaro. Rammentando le fibrillazioni istituzionali di quel periodo, il rischio golpe di cui gli parlò Ciampi, e – passaggio che i pm ritengono importante – la sensazione che si ebbe: cioè che l'ala oltranzista di Cosa nostra stesse perseguendo una strategia volta a dare un aut aut allo Stato. Aspetto sottolineato da Di Matteo a Servizio Pubblico. "In una domanda noi abbiamo utilizzato proprio il termine "ricatto di Cosa Nostra" nei confronti delle istituzioni – ha spiegato – e il teste ha confermato che quella era l'immediata percezione".

L'allarme del Sismi su un rischio di attentati a lui e Spadolini a Napolitano venne comunicato. "Parisi me lo disse – avrebbe risposto – invitandomi alla cautela". Dopo i pm è toccato ai legali di Nicola Mancino e, in ultimo, del boss Totò Riina, ammesso dai giudici a interrogare il presidente come suo teste: "Molti non ricordo».

E l'avvocato Basilio Milio, difensore del generale Mori, all'uscita del Quirinale, ha detto che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha risposto a tutte le domande.

Lara Sirignano

Chi è Montalto

Tanti casi scottanti per il presidente della Corte d'assise

Il giudice Alfredo Montalto, che presiede la corte d'assise del processo sulla trattativa, si occupa di casi "scottanti" fin da quando era giudice per le indagini preliminari. Nel 1992 passò da lui l'inchiesta sull'uccisione del capo della Squadra Mobile di Palermo Boris Giuliano, assassinato il 21 luglio del 1979, per cui era indagato il boss corleonese Leoluca Bagarella. Nel 1995 respinse, alimentando molte critiche, la richiesta di libertà avanzata dai legali dell'ex ministro dc Calogero Mannino, in carcere con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. Proprio per questa vicenda il leader radicale Marco Pannella fu condannato a pagare una multa di 10 milioni per diffamazione nei confronti del giudice. Pannella commentando l'ordinanza del gip dichiarò, tra l'altro, "siamo dinanzi a un documento di sgangherata ignoranza di sgangherata ferocia. È malsana la giustizia". Montalto lo querelò e vinse la causa.
Nel 2001 fu sempre Montalto a revocare l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti del senatore di Forza Italia, Marcello Dell'Utri (uno degli imputati del processo sulla trattativa Stato-mafia), per calunnia e tentata estorsione.

L'AVVENIMENTO UN OMAGGIO RISERVATO AD UN TESTIMONE «SPECIALE». NAPOLITANO ALLA FINE SALUTA TUTTI

Il Presidente entra nel salone i presenti si alzano in piedi

ROMA. Al suo ingresso nella sala del Bronzino si sono alzati in piedi tutti. La corte d'assise di Palermo, giudici popolari compresi, i cinque pubblici ministeri e gli avvocati di imputati e parti civili.

Un omaggio riservato a un testimone speciale, il capo dello Stato, che per tre ore e mezzo ha risposto, al Quirinale, alle domande della Procura e di due legali al processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia.

Il salone, che di consueto ospita gli incontri tra il presidente della Repubblica e i capi di Stato stranieri, per un giorno è diventato aula di udienza.

Con la corte d'assise "schierata" al centro, su una sorta di pedana e, sulla sinistra, a poca distanza, lo scrittoio al quale si è seduto Giorgio Napolitano. Davanti le parti – Procura e difese – sedute su delle sedie posizionate al di sotto del rialzo.

Napolitano, vestito di blu, è apparso sereno, disteso, a tratti scherzoso. Come quando, alle domande insistenti dei pm, ha fatto notare che si stava andando oltre l'alveo originario della sua testimonianza e che, comunque, la sua memoria non era quella di Pico della Mirandola. Cosa fatta notare anche in un'altra occasione ai pm che gli chiedevano precisazioni su fatti passati. "Sono trascorsi 20 anni", avrebbe fatto notare il capo dello Stato.

Di "clima sereno" della deposizione parlano un pò tutti: dai pubblici ministeri ai difensori che sottolineano la "disponibilità, la lucidità e la collaborazione" mostrate dal presidente della Repubblica.

Alle 12, dopo due ore dall'inizio della testimonianza, la corte ha deciso una pausa.

Un quarto d'ora in cui gli avvocati hanno fatto un piccolo tour dei saloni vicini all'improvvisata aula di udienza.

Mentre la corte è rimasta in una stanza messa a disposizione dei giudici nell'eventualità che fosse necessaria una camera di consiglio.

La testimonianza è andata avanti un'altra ora e mezza. Napolitano non avrebbe mostrato segni di stanchezza.

E, dicono i legali, ha continuato a rispondere puntualmente alle domande. Anche quando è stata la stessa corte d'assise a ritenere inammissibili i quesiti posti da un legale. "Presidente - avrebbe detto il capo dello Stato – se mi permette voglio accontentare l'avvocato".

Alla fine Napolitano si è alzato ed è andato a stringere la mano al presidente del collegio, Alfredo Montalto. Poi ha salutato con un "arrivederci" pm e difensori.

Una giornata «particolare» per il presidente della Repubblica.

QUIRINALE Una veduta del salone del «Bronzino», in cui Napolitano ha svolto la sua deposizione

Il Pd esalta il senso dello Stato di Napolitano, ma tanti malumori. Quagliariello (Ncd): una giornata di straordinaria follia per il Paese

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 17

La giornata-choc del Colle partiti in ordine sparso

La maggioranza blinda il Presidente, FI fredda e il M5S affonda il colpo

L'EVENTO
Affollamento di telecamere e giornalisti all'esterno del Quirinale. Accanto, il presidente Napolitano con Loris D'Ambrosio, all'epoca suo consigliere giuridico, scomparsi nel 2012

● **ROMA.** Il Quirinale trasformato in campo di battaglia politica. La deposizione del presidente Giorgio Napolitano nell'ambito del processo sulla presunta trattativa Stato-mafia divide i partiti secondo uno schema già prevedibile.

Il M5S prosegue nella campagna di attacchi nei confronti del capo dello Stato e lo accusa di "portare le istituzioni nel fango"; il Pd ed Ndc, al contrario, si stringono a difesa della massima carica dello Stato definendo quello di oggi "un giorno triste per le istituzioni"; mentre Forza Italia e Lega si mostrano tiepidi. Per il governo interviene il sottosegretario Graziano Delrio che sottolinea come "il presidente abbia dato un esempio di rispetto istituzionale, svolgendo con limpidezza e grande dignità il suo dovere di cittadino".

Tre ore di domande e risposte nella sala del Bronzino al Colle, e le indiscrezioni che trapelano attraverso le parole degli avvocati al termine della deposizione, danno la stura alla "indignazione" cinquestelle che dai social media straborda presto nei siti web dei quotidiani. Il primo commento, che è anche quello più duro, arriva dal deputato Riccardo Fraccaro. "Il presidente non dice ai cittadini perchè continua a trascinare nel fango le istituzioni invece di dimettersi", tuona su facebook in un post dal titolo "Romanzo Quirinale, la vera storia mai raccontata della nostra repubblica". È solo il primo di una lunga serie di attacchi grillini. Angelo Tofalo, deputato e membro del Copasir, definisce una "vergogna vederlo prima godere dell'immunità presidenziale e poi avvalersi della facoltà di non rispondere". Alessandro Di Battista va oltre, definendo il presidente un "soggetto politicamente indecoroso" ed elencando "i 61 anni di politica" di Napolitano "costati al contribuente oltre 16 milioni di euro tra stipendi e rimborsi". Più cauti, ma solo nei toni, i membri M5S della commissione antimafia che in una nota giudicano quella di Napolitano "una deposizione che incrementa dubbi" perchè non contribuisce "alla ricerca della verità sulla terribile stagione delle bombe".

Il Pd non ci sta. "E' normale che l'avvocato di Riina possa intervenire alla deposizione di Napolitano?", commenta il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini ringrazia il presidente per la "fedeltà ai valori della Costituzione". Per Roberto Speranza, "Napolitano ha sempre mostrato un altissimo senso dello Stato".

Il ministro dell'Interno Angelino Alfano, leader di Ncd, pone in rilievo i "meriti" del presidente: "Ha offerto – dice – un esempio della sua straordinaria capacità di interpretare il suo ruolo nel rispetto dei principi democratici, dando il suo alto tributo ai valori della democrazia".

Quagliariello (Ncd) parla di « giorno di straordinaria follia per il Paese». Per Sel, "il profilo morale del presidente esce limpido anche da questa prova difficile".

Tiepida Forza Italia con Giovanni Toti che parla di una "brutta giornata" nella quale si è vista una prova di forza tra magistratura ed istituzioni. Renato Brunetta si limita a commentare su twitter così: "Immagine dell'Italia nel mondo kaput".

Teodoro Fulgione

AVVOCATI MIGLIUCCI EVIDENZIA I RISCHI DI NON AMMETTERE LA PARTECIPAZIONE DEGLI IMPUTATI E DELLA MANCATA PUBBLICITÀ DELL'UDIENZA

Leader dei penalisti: una pagina negativa e alcuni errori

● "Un corto-circuito fortemente negativo per l'autorevolezza delle istituzioni", "una pagina da evitare". Il giorno della deposizione del capo dello Stato al processo sulla trattativa Stato-mafia il presidente dell'Unione delle Camere penali, Beniamino Migliucci, conferma il suo giudizio fortemente critico non solo sulla scelta di far deporre Giorgio Napolitano, ma anche sulla "catena di errori" che sono stati compiuti dopo, come quelli di non ammettere la partecipazione degli imputati attraverso la videoconferenza e la pubblicità dell'udienza;scivoloni che potrebbero avere come conseguenza la nullità del processo, oltre a dar luogo a nuove "strumentalizzazioni". Ed esprime il timore che la vicenda possa ancora "alimentare lo scontro" tra magistratura e politica che "mina la possibilità di riformare la giustizia".

"Avevamo detto sin dall'inizio che era un'inutile prova di forza far deporre il capo dello Stato; un fatto anomalo, un errore. Tenuto conto delle prerogative del Presidente della Repubblica affermate dalla Corte Costituzionale nella sentenza che ha riguardato proprio questo processo e del fatto che Napolitano aveva già detto di non avere nulla da aggiungere sul contenuto della lettera di Loris D'Ambrosio, si sarebbe potuto legittimamente sostenere che quella deposizione non serviva. La Corte d'assise ha deciso diversamente. E aggiunge un altro errore: si è ritenuto che non dovesse avere ingresso la partecipazione degli imputati nella forma della videoconferenza; il che comporterà eccezioni di nullità che sono molto serie".

IL CASO L'EX PRESIDENTE DEL SENATO: «HO SOFFERTO IN SILENZIO, ERANO ACCUSE CHE NON REGGEVANO»

Mafia, inchiesta su Schifani archiviata dopo dieci anni

● **PALERMO.** "Ho sofferto in silenzio. Erano accuse che non reggevano". Ora che il caso è chiuso (, dopo quasi un decennio) Renato Schifani, ex presidente del Senato, spezza il riserbo per dire di avere vissuto con disagio la condizione di un uomo pubblico "sfiorato, seppur ingiustamente, da gravi ombre di illegalità". Era accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. L'indagine, cominciata 15 anni fa, è durata quattro anni. Era stata già archiviata, poi riaperta nel 2010, quindi ampliata con un supplemento d'indagine disposto dal gip Piergiorgio Morosini che non aveva accolto una richiesta di archiviazione della Procura. Ora un altro gip, Vittorio Anania, ha deciso di archiviarla, come chiedevano i pm Paolo Guido e Nino Di Matteo.

SCHIFANI Ex presidente del Senato

Schifani era accusato di avere avuto relazioni con personaggi del grande giro mafioso. I rapporti risalgono all'epoca in cui l'esponente del Nuovo centrodestra esercitava la professione di avvocato esperto di diritto amministrativo. Ne hanno parlato alcuni collaboratori di giustizia, tra cui Gaspare Spatuzza, Francesco Campanella e Stefano Lo Verso. La sostanza dell'accusa puntava sul fatto che Schifani avrebbe dato al boss Nino Mandalà e al figlio Nicola indicazioni su possibili manipolazioni del piano regolatore di Villabate, un paese alle porte di Palermo, per venire incontro alle esigenze di gruppi imprenditoriali legati a Cosa nostra. Ma si tratta, ha scritto il gip Anania, di relazioni riconducibili alla sfera professionale di Schifani che non avrebbe avuto neanche consapevolezza della "effettiva caratura mafiosa dei suoi interlocutori". Nino Mandalà era allora incensurato. Si tratta comunque di fatti vecchi per i quali scatterebbe la prescrizione. Nessun valore viene infine attribuito alle chiacchierate in carcere di Totò Riina secondo cui Schifani "è una mente" e il suo paese "era mandamento nostro".

"Ho pagato un grande prezzo – ha commentato l'ex presidente del Senato – ricompensato tuttavia dal trionfo della verità" a conclusione di un'indagine che metteva in discussione la sua correttezza deontologica. Ha pagato, ha ribadito, la "fiducia nella magistratura".

E' quello che viene sottolineato nelle attestazioni arrivate a Schifani dal mondo politico. Per il ministro Angelino Alfano, con il quale ha condiviso l'uscita da Forza Italia e la formazione del Ncd, "la realtà ha avuto il sopravvento sulle accuse evidenziando la correttezza del suo comportamento e la serenità con cui ha atteso la chiusura dell'inchiesta". Il suo, ha aggiunto Gaetano Quagliariello coordinatore del Ncd, è stato un "comportamento esemplare", la dimostrazione su come "si può fare politica in maniera diversa, come servizio".

Il sottosegretario Massimo Cassano esprime «soddisfazione per l'archiviazione dell'inchiesta nei confronti del presidente Schifani decisa oggi dal Gip di Palermo. Sono stato sempre certo della sua onestà morale, politica ed umana. La verità, ma soprattutto la correttezza del presidente Schifani, alla fine hanno avuto ragione rispetto alle accuse che gli erano state rivolte, dimostrando la sua totale estraneità ai fatti contestatigli".

LA CRISI ECONOMICA

LE MANOVRE DEL GOVERNO

I PROVVEDIMENTI IN PARLAMENTO

Evitato l'imbarazzo di dover riscrivere le norme che nel frattempo sono approdate alle Camere. A novembre subentra Moscovici

L'Ue non ha bocciato la Legge di stabilità

Le correzioni italiane (e francesi) sono bastate al «falco» Katainen

SORRISI EUROPEI La correzione alla manovra è stata approvata

Prossimo esame con le previsioni economiche del 4 novembre, a metà mese giudizio completo

● **BRUXELLES.** Gli ulteriori sforzi di Italia e Francia per andare incontro alle richieste di Bruxelles ottengono il risultato sperato: nessuna bocciatura dei progetti di legge di stabilità, che superano la prima prova in Europa. Ma anche se la Commissione non ha rilevato "gravi violazioni" delle regole nei piani di bilancio 2015, non è ancora pronta a promuoverli: il commissario agli affari economici Jyrki Katainen rimanda al giudizio completo a novembre, che metterà in luce "mancanze e rischi" dei piani su cui fin dall'inizio ha espresso dubbi. Non sarà però più lui ad occuparsi del dossier: dal primo novembre il controllo dei conti pubblici passerà nelle mani del socialista francese Pierre Moscovici, ed in molti sperano che la linea del rigido rispetto delle regole si ammorbidisca.

Per Roma e Parigi, un primo e importante punto è comunque segnato. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan parla di «dialogo aperto» con la commissione che segna anche i tratti di una nuova Europa. «Il riconoscimento della sostanziale coerenza del nostro budget con il quadro regolatorio dell'Unione europea – afferma il ministro italiano – vuol dire che anche l'Europa è sulla strada della crescita e della creazione di nuova occupazione».

Le correzioni dei conti che Italia e Francia hanno proposto in fretta dopo aver ricevuto la lettera di Katainen hanno convinto il commissario e il suo staff, evitando un rumoroso rinvio al mittente delle leggi che ormai sono già in Parlamento. "Nelle ultime due settimane, la Commissione si è consultata con alcuni Stati membri per richiedere informazioni e per evidenziare alcuni timori iniziali sulle bozze di leggi di bilancio presentate", fa sapere Katainen in una nota, precisando che gli Stati hanno risposto "in modo costruttivo" ai rilievi. La collaborazione dei due Governi è stata particolarmente apprezzata da Bruxelles, che l'ha presa come la dimostrazione di un processo che funziona, senza bisogno di arrivare alle sanzioni e dunque alle bocciature.

Dopo aver preso in considerazione "le nuove informazioni e gli sforzi ulteriori" comunicati nei giorni scorsi, Katainen spiega che non vi sono casi di "deviazione particolarmente grave che ci obbligherebbe a considerare un'opinione negativa in questo momento del processo". Se le correzioni non fossero state fatte, la Commissione sarebbe stata obbligata dalle regole a bocciare i piani. Ma anche se non vi sono "deviazioni gravi" dalle indicazioni del Patto di stabilità, non è detto che non vi siano rischi di violazioni. Per questo il finlandese rimanda a novembre, ai giudizi completi che la nuova Commissione adotterà: "Qualunque mancanza o rischi saranno chiaramente messi in luce allora". Non solo: "Qualunque possibile ulteriore passo nell'ambito del Patto sarà valutato in un momento successivo, prendendo in considerazione le previsioni economiche autunnali e le opinioni sui piani di bilancio". Ovvero: evitata la bocciatura, l'Italia resta a rischio di bacchettate e anche di procedure, come quella per il debito elevato o per squilibri macroeconomici (sempre a causa del debito), nel caso in cui la Commissione non riterrà sufficiente lo sforzo per ridurre l'enorme accumulo di spesa. E a novembre, i momenti di esame saranno molti: si comincia con le previsioni economiche del 4, si prosegue a metà mese con il giudizio completo sulla legge di stabilità e con il rapporto sugli squilibri, oltre ad uno studio 'ad hoc' su quelli italiani.

Chiara De Felice

PER RENZI UN ALTRO CONFRONTO

Oggi il faccia a faccia con i sindaci «Non vogliamo tagliare servizi ai cittadini»

● Il faccia a faccia di oggi a Palazzo Chigi tra il governo e l'Anci riaccende i riflettori sugli affanni dei sindaci, alle prese con una legge di stabilità che taglia risorse per 1,2 miliardi, a cui dovrebbero sommarsi 300 milioni di riduzione di spese approvate quest'anno e nel 2013. Ma i sindaci, ha spiegato Piero Fassino una settimana fa al termine di un ufficio di presidenza dell'Anci, "non intendono ridurre i servizi ai cittadini o essere costretti a far salire l'asticella del prelievo fiscale per sopperire a minori risorse". E' necessario quindi rivedere la cronistoria delle finanziarie degli ultimi anni, ha esortato ancora recentemente Fassino, visto che tra il 2007 e il 2014 lo Stato centrale ha ridotto risorse ai sindaci per 16 miliardi, di cui otto derivanti dal Patto di stabilità. Inoltre, in vista del nuovo scenario degli enti locali che si profilerà dal prossimo 1 gennaio, che ha pressochè stoppato l'operatività delle Province a vantaggio dei Comuni, i Sindaci dovranno fare i conti con l'introduzione del nuovo sistema di contabilità, che contribuirà "ad irrigidire ancora di più i bilanci dei Comuni". Tutto ciò con l'incognita dell'entrata in funzione del fondo di spesa per i crediti poco esigibili, "che produrrà un peso ancora più gravoso rispetto ai tagli", e con il timore che i tagli di spesa da 4 miliardi chiesti alle regioni possano tradursi, con uno spiacevole effetto domino, sui Municipi. Si tratta di elementi, ha sottolineato il presidente Anci, "che possono vanificare l'allentamento" da 1 miliardo "del patto di stabilità, con il conseguente rischio di saldo zero per i Comuni". Tuttavia, nonostante un giudizio positivo sulla legge di stabilità dato da più di un sindaco (Fassino ha espresso "apprezzamento" per un provvedimento che intende rimettere in moto lavoro, crescita e investimenti), coesistono all'interno dell'Associazione posizioni assai più sfumate, come quella del delegato alla finanza locale Guido Castelli, che ha invitato l'esecutivo "ad avviare un processo di integrazione delle Regioni, visto che si tratta di enti con costi assai più rilevanti dei Comuni". O di chi pensa, come il vicepresidente vicario dell'Anci Alessandro Cattaneo, che l'entità dei tagli porterebbe il sistema dei Comuni vicino al collasso", per cui varrebbe la pena contrattare qualche limatura alle risorse in cambio "di strumenti straordinari", come l'abolizione dell'articolo 18 nella pubblica amministrazione. Ieri Fassino in una lettera inviata al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha chiesto lumi su "diversi provvedimenti di assegnazione di risorse ai Comuni che non risultano ancora pubblicati in Gazzetta Ufficiale". Tra questi la definitiva assegnazione del Fondo di solidarietà 2014, il conguaglio Imu 2013 (348,5 milioni) e i 625 milioni per le compensazioni Imu/Tasi.

IL CASO SUL CAMBIO DEI SALDI LE OPPOSIZIONI CHIEDONO IL VOTO IN AULA CON MAGGIORANZA QUALIFICATA. TORNA, QUINDI, L'INCOGNITA DEL SENATO

E l'aggiornamento del Def rischia di diventare una trappola politica per la maggioranza

● **ROMA.** «Nessuna resa all'Europa, la flessibilità è possibile». Il Def cambia le stime e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan le spiega alle Camere. Ma l'opposizione da battaglia. Chiede a gran voce che il documento, «aggiornato» con le nuove previsioni inviate all'Ue, torni al voto dell'aula. E, poichè contiene una deroga al pareggio di bilancio previsto dalla Costituzione, sia nuovamente approvato a maggioranza assoluta.

Il braccio di ferro, giocato sul filo delle leggi e dei regolamenti parlamentari, ha però un risvolto fortemente politico. Il «vecchio» Def al Senato è stato approvato, due settimane fa, con un solo voto in più rispetto al quorum richiesto. Così una nuova prova d'aula potrebbe rappresentare un rischio, una buccia di banana sulla quale far scivolare il Governo Renzi. Inoltre, il primo effetto pratico è quello di rinviare ancora l'avvio della sessione di bilancio per l'esame della Legge di Stabilità.

Il nuovo fronte si apre per il governo proprio mentre il cielo si rasserena a Bruxelles. La commissione da il via libera alla manovra dopo che la correzione del deficit è stata aumentata di 0,3 punti, si arriva così al 2,6%. Per il deficit strutturale, invece, la correzione è anche superiore allo 0,3%. «Uno sforzo notevole dopo 3 anni di recessione», ha detto il ministro Pier Carlo Padoan che ha salutato la decisione del falco Katainen come il preludio di una nuova Europa ora «sulla strada dello sviluppo e della crescita dell'occupazione». Certo ammette: la procedura di infrazione non è ancora scongiurata e la maggiore correzione toglie risorse per spingere la crescita. Ma i capisaldi della manovra «non cambiano». L'uso del fondo per il calo delle tasse, ad esempio, «che era generico» non ha effetti: l'abbattimento della pressione fiscale rimane inalterato».

Il Tesoro avrebbe inviato le nuove stime nel giro di qualche giorno. Ma le opposizioni hanno subito richiesto di rivotare il Def. In aula. E, in aggiunta, con voto qualificato. Così, in contemporanea con l'ok europeo, il Cdm ha approvato la nuova nota di aggiornamento. E subito dopo ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan è andato a riferire in Parlamento

MINISTRO Il fermo immagine mostra l'audizione del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, sull'aggiornamento degli obiettivi di finanza presso la Sala del Mappamondo, Camera dei deputati

Il braccio di ferro è iniziato di prima mattina. "Non pensi il governo, di limitarsi a una mera discussione in Aula della Nota di aggiornamento al Def», ha tuonato il capogruppo di Fi, Renato Brunetta secondo il quale il Def deve «ricominciare da zero il suo iter, con voto in aula «a maggioranza assoluta». Hanno attaccato il «governo dei pasticci contabili» anche i cittadini-deputati del M5s: «visto che i saldi si riaprono - dice la nota del gruppo dei grillini – il governo dovrebbe lasciare spazio e sovranità al Parlamento per costruire una Stabilità orientata agli investimenti e allo sviluppo».

Di diversa opinione il governo e la maggioranza. "Riteniamo che il Parlamento abbia già approvato l'autorizzazione allo scostamento dal pareggio – ha argomentato ministro per le riforme Maria Elena Boschi – e quindi potrebbe non essere necessario ripetere il voto, ma saranno i presidenti delle Camere a concordare le modalità".

La patata bollente cade ora nelle mani dei presidenti di Camera e Senato. La riunione dei capigruppo di Palazzo Madama ha già approvato l'esame in aula. La Camera deciderà oggi. La scelta delle modalità di voto, se basti la maggioranza semplice o serva la maggioranza assoluta, non trova una bussola in casi precedenti. E la matassa dovrà essere dipanata da Grasso e Boldrini (che necessariamente dovranno coordinare la decisione). Se sarà richiesta una maggioranza qualificata, visto che al Senato il voto è passato per un soffio, il rischio di un voto non sufficiente – motivato da una battaglia politica – avrebbe l'effetto di costringere il governo a riscrivere la manovra, in modo da ridurre il deficit per un'ammontare che nemmeno l'Europa ci chiede più di tagliare.

LE PROPOSTE

Rigenerazione urbana, rilancio delle aree interne, una rete logistica mediterranea, valorizzazione del patrimonio culturale

AUSTERITÀ

I tagli hanno fatto allontanare il Meridione, che ha perso il 60% dei posti di lavoro sul saldo negativo della crisi

Sud, come in una guerra più morti che nascite

Nel Rapporto Svimez i numeri di un Meridione che affonda

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA** . Di fronte ai dati drammatici di un Mezzogiorno in cui ci sono più morti che nati, dove si concentra il 60% della perdita di posti di lavoro italiani dall'inizio della crisi, con una crescita del 40% delle famiglie povere, una riduzione del 13% dei consumi e l'arresto degli investimenti pubblici e privati, il Rapporto Svimez 2014 sulla situazione economica del Sud è quest'anno particolarmente ricco di proposte, per passare dalla denuncia ad interventi concreti per il rilancio del meridione.

Fin dalla prefazione, affidata al segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, la Conferenza Episcopale si unisce al coro di chi sostiene da anni che, senza una politica di sviluppo nazionale per il Mezzogiorno, anche il resto del Paese non potrà riprendere a crescere. Monsignor Galantino ha partecipato alla presentazione del Rapporto con il direttore della Svimez, Riccardo Padovani, il Presidente Adriano Giannolla, i governatori di Campania e Puglia, Stefano Caldoro e Nichi Vendola, e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delrio. Quest'ultimo ha toccato con mano il dolore di un gruppo di vigili del fuoco meridionali, che hanno protestato durante l'evento e a cui ha promesso un incontro.

Fiscalità di compensazione, rilancio degli investimenti, una politica industriale nazionale specifica per il Sud sono le tre direttrici di "una strategia di sviluppo nazionale centrata sul Mezzogiorno in una logica di sistema", che secondo Svimez deve avere quattro drivers: rigenerazione urbana, rilancio delle aree interne, creazione di una rete logistica in un'ottica mediterranea, valorizzazione del patrimonio culturale. A fronte di una diminuzione dei redditi del 15% tra il 2008 e il 2013 e la perdita di 800mila posti di lavoro, Svimez suggerisce di valorizzare il Mezzogiorno per quelli che sono i suoi punti di forza: turismo, cultura, porti e logistica, città storiche, agroalimentare, energie alternative, agricoltura biologica.

Giunti al settimo anno di crisi che morde di più il Sud, continuano a diminuire gli investimenti nazionali ed i fondi europei da destinare alle aree convergenza, per via dell'allargamento dell'Ue ai paesi dell'Est, che hanno regimi fiscali più convenienti, e per la cattiva abitudine di usare per altri fini il fondo di coesione per il Sud. Il patto di stabilità, infatti, taglierà 500 milioni di cofinanziamento ai fondi comunitari, anche se Delrio si è impegnato a non sottrarre quei soldi alle regioni.

Le politiche di austerità hanno aumentato i divari tra Nord e Sud, dice Svimez. Partendo dal Pil 2013 , un meno 1,9% (- 3,5% nel Mezzogiorno e - 1,4 al Centro-Nord) che si traduce in un segno negativo in tutte le regioni, con eccezione del Trentino Alto Adige (1,3) e la Toscana stazionaria a zero: la Basilicata all'ultimo posto (-6,1%), seguita da Calabria (-5%), Puglia (-5,6%), Sardegna (-4,4%), Molise (-3,2%), Sicilia (-2,7%), Campania (-2,1) e Abruzzo (-1,8%).

In base al Pil pro capite, un cittadino meridionale ha prodotto 16.888 euro e 29.837 un settentrionale. La riduzione dei consumi è il doppio al Sud rispetto al Nord e anche la caduta degli investimenti fissi lordi è più sostenuta, e nell'industria il divario è anche superiore (meno 53,4% al Sud e meno 24,6% al Nord). I posti di lavoro persi lo scorso anno sono tre volte tanti nell'area meridionale (-3,8) che nel settentrione (-1,2%), mentre le esportazioni sono in ripresa al Nord (0,4%) e continuano ad avere segno negativo nel Sud (-0,6%). Le stime della Svimez per il 2014 vedono il Pil italiano a meno 0,4% (con il Centro-Nord a zero e il Sud ancora in flessione di 1,5 punti percentuali) e, per il 2015, il Prodotto interno lordo in crescita dello 0,8%, grazie a un Nord in ripresa (più 1,3%) e il Mezzogiorno ancora negativo (meno 0,7%).

A preoccupare Svimez sono le regole di assegnazione del fondo premiale per le Università italiane, contenute nel decreto del fare, che rischia di penalizzare i 12 Atenei meridionali: un faro nella desertificazione industriale e sociale del Mezzogiorno. Grave anche lo "tsunami demografico": nel 2013 sono nati appena 177mila bambini al Sud, il valore più basso dal 1861, a fronte di 388mila nuovi nati nel Centro Nord, dove risiedono 4,3 dei 5 milioni di stranieri presenti in Italia che, notoriamente, fanno più figli degli italiani.

LE REAZIONI MONS. GALANTINO: QUESTIONE NAZIONALE

Vendola: «Sud diffamato i fondi strutturali sostituiscono i tagli statali»

● Un Sud diffamato e spogliato. Così Nichi Vendola, governatore della Puglia, respinge l'immagine di un Mezzogiorno incapace di utilizzare i fondi Ue. "C'è una diffamazione costante del Sud – ha detto a margine del convegno Svimez – la mia Regione è la migliore per performance di spesa comunitaria, tra le tre peggiori c'è il Piemonte. La verità è che i trasferimenti dello Stato verso il Sud sono andati a diminuire e i fondi strutturali che dovevano essere aggiuntivi hanno finito per surrogare i mancati trasferimenti dello Stato".

"Le valutazioni contenute nel Rapporto Svimez ancora una volta mettono in evidenza come dopo 50 anni il nostro Paese sia profondamente diviso, una divisione che penalizza tutto il Paese, non solo il Mezzogiorno": è il pensiero di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, che ha firmato – la prefazione al Rapporto Svimez 2014 sull'economia del Mezzogiorno.

Per Galantino la divisione del Paese è "insostenibile" e dunque il Sud deve essere considerato "questione nazionale". Mons. Galantino, che oltre ad essere segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana è anche vescovo di una diocesi del Sud, Cassano all'Jonio in Calabria, ricorda il "ripetuto e costante appello della Chiesa italiana alla responsabilità sia dei rappresentanti istituzionali che di tutti i rappresentanti della società civile, affinchè la questione del Mezzogiorno venga posta al centro dell'attenzione come grande questione nazionale".

Dopo aver richiamato i diversi documenti della Chiesa italiana sul tema del Sud e i pronunciamenti di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco per una economia che punti al benessere di tutti, mons. Galantino afferma che "è necessario un nuovo modello di sviluppo per l'Italia, in grado di superare sia la questione meridionale che quella settentrionale in una prospettiva nazionale". "L'Italia è divisa – afferma – e a noi cattolici la responsabilità di sollecitare e contribuire a rimuovere la storica, ormai insostenibile, divisione del Paese".

MONS. GALANTINO Cei

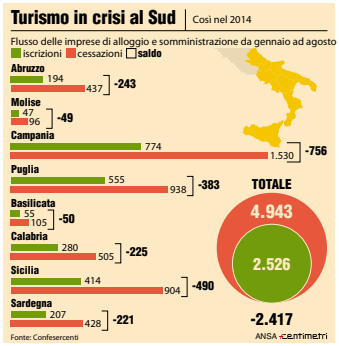
LE REAZIONI LIUZZI: FALLIMENTO DELLE ULTIME POLITICHE

Palese: «Desertificazione nell'indifferenza degli ultimi due governi»

● "Una desertificazione del lavoro che ha causato la ripresa dell'emigrazione; un Pil che nel 2014 cala dell'1,5% andando a sancire il settimo anno di recessione; famiglie povere cresciute del 40% nell'ultimo anno e, ovviamente di conseguenza, i morti superano i nati. Uno scenario da dopoguerra quello fotografato dal rapporto Svimez per il nostro Mezzogiorno, aggravato nell'ultimo periodo dalla totale indifferenza degli ultimi due Governi nazionali rispetto alle questioni del Mezzogiorno e dall'assoluto stop a quella politica di Coesione che con il nostro Governo era realmente ripartita".

E' il commento di **Rocco Palese**, capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio della Camera, al rapporto Svimez presentato questa mattina a Roma.

"Al danno, anzi al disastro, si aggiunge la beffa con il ministro Del Rio che, dopo mesi di indifferenza e all'indomani della conferma che il Governo Renzi taglierà 500 milioni di euro di cofinanziamento ai fondi comunitari, dice che non parte l'Italia se non riparte il Sud e che i finanziamenti per il Sud non mancano. Appunto, aggiungiamo noi, quello che manca è la politica di Coesione, ossia la 'mano' del Governo nel garantire, coordinare ed indirizzare quei finanziamenti verso grandi opere infrastrutturali, proprio come il nostro Governo aveva iniziato a fare con il ministro Fitto insieme con tutto il sistema delle Regioni e con il sostegno della Commissione europea». Anche il senatore **Pietro Liuzzi** (Forza Italia) ha denunciato il fallimento delle politiche degli ultimi tre governi.



TRANI RINVIATE A GIUDIZIO LE DUE AGENZIE DI RATING E SEI TRA ANALISTI E MANAGER. TUTTO INIZIÒ CON UNA DENUNCIA DELL'ADUSBEF

Manipolazione dei mercati S&P e Fitch a processo

Il pm: i loro giudizi (nel 2011 e '12) hanno danneggiato l'Italia

TRANI Il pm Ruggiero in un intervallo dell'udienza [foto Calvaresi]

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Nel braccio di ferro giudiziario tra Davide e Golia, per ora è in vantaggio Davide. Ovvero il sostituto procuratore della Repubblica di Trani **Michele Ruggiero** che ieri pomeriggio ha visto accogliere dal gup del Tribunale di Trani **Angela Schiralli** la richiesta di rinvio a giudizio delle società di rating Standard&Poor's e Fitch che da professori datori di pagelle, spesso impietose, sullo stato delle economie degli Stati passano ad esaminandi. Sarà, infatti, necessario il processo per vedere se resisterà l'accusa di manipolazione del mercato pluriaggravata. Per il gup, dunque, la vicenda merita approfondimenti per tutti gli 8 imputati. Nessuno, infatti, è stato prosciolto per i cosiddetti reports che tra maggio 2011 e gennaio 2012 per S&P e a gennaio 2012 per Fitch avrebbero fuorviato le valutazioni della tenuta del mercato italiano dei titoli, tanto da provocarne un deprezzamento. La «fionda» nelle mani del pm «Davide» fu la denuncia dell'Adusbef che alla Procura di Trani aveva già alimentato altre inchieste su reati finanziari. I processi a carico di S&P e Fitch (e di loro figure apicali) inizieranno il 4 febbraio. Saranno formalmente distinti ma seguiranno un analogo cammino. La lista testi che il pm Ruggiero depositerà in cancelleria conterà nomi importanti. Tra cui quello del ministro dell'Economia **Pier Carlo Padoan**, all'epoca dei fatti capo economista dell'OCSE, e, molto probabilmente, quello dell'ex premier **Mario Monti**: entrambi nel corso delle indagini sono stati interrogati come persone informate dei fatti.

TESTIMONI ECCELLENTI
Potrebbero essere chiamati a deporre anche Padoan e Mario Monti

Oltre alle 2 consorelle del rating (la posizione di Moody's fu invece archiviata) saranno processati l'ex presidente (fino al 2011) di S&P **Deven Sharma**, indiano; il responsabile per l'Europa **Jann Le Pallec**; gli analisti **Moritz Kraemer** (tedesco, operante nella sede di Francoforte), **Eileen Zhang** e **Frank Gill** (britannici, operanti nella sede di Londra).

Secondo l'accusa coi reports S&P avrebbe fornito «intenzionalmente ai mercati finanziari un'informazione tendenziosa e distorta (come tale anche falsata) in merito all'affidabilità creditizia e alle iniziative di risanamento e rilancio economico adottate dal governo italiano, in modo da disincentivare l'acquisto di titoli del debito pubblico italiano e deprezzarne, così, il loro valore».

Anche il report dei Fitch avrebbe provocato «effetti di turbolenza, volatilità e negatività dei titoli italiani» ancor prima dell'ufficiale retrocessione. Sott'accusa le presunte irrituali anticipazioni fatte nei giorni precedenti il formale declassamento dell'Italia avvenuto il 27 gennaio 2012. Oltre alla società sul banco degli imputati continuerà a sedere l'analista londinese **David Michael Willmoth Rile**.

Soddisfatto dell'esito della camera di consiglio il pm Ruggiero che, tra le righe, non risparmia una stoccata alla Consob. «Sono soddisfatto per l'esito dell'udienza preliminare ma sorpreso per l'assenza della Consob. La sua presenza avrebbe dato un segnale importante ai mercati finanziari. Confido che quest'importante istituzione possa partecipare al fianco del pubblico ministero e delle parti civili nella fase dibattimentale».

Dal suo canto S&P «crede fermamente che le accuse siano completamente infondate e non supportate da alcuna prova. Abbiamo sempre svolto il nostro ruolo con coerenza, fornendo un'opinione indipendente sul merito di credito dell'Italia, in linea con le nostre metodologie internazionali, con i nostri standard di qualità e integrità, e con la regolamentazione europea. Il merito di questa causa sarà ora esaminato da un tribunale nel pieno contraddittorio tra le parti. Siamo fortemente convinti che, quando questo avverrà, saremo pienamente assolti da ogni accusa».

VATICANO OSPITE D'ONORE NEL DIBATTITO ANCHE IL PRESIDENTE DELLA BOLIVIA, EVO MORALES

Il Papa: chiedere terra, casa e un lavoro non è da comunisti, è la base del Vangelo

Francesco incontra movimenti popolari, ambulanti e campesinos

● **CITTÀ DEL VATICANO.** L'amore per i poveri è alla base del Vangelo e dunque non è «ideologia» operare per la difesa degli ultimi del pianeta. «Se parlo di terra, casa e lavoro per alcuni il Papa è comunista» e invece «quello per cui voi lottate sono diritti sacri». **Papa Francesco** ha incontrato ieri i movimenti popolari, campesinos e centri sociali, ambulanti e senza-terra. E li ha incoraggiati ad andare avanti: «Continuare la propria lotta, ci fa bene a tutti». «Diciamo insieme con il cuore: nessuna famiglia senza tetto, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità del lavoro!». Ma avverte: il sistema va cambiato «con coraggio ma anche con intelligenza, con tenacia ma senza fanatismo, con passione ma senza violenza».

PAPA FRANCESCO In una foto d'archivio

La platea, circa trecento persone, è di quelle mai viste all'interno della mura Leonine. Sono venuti per questa «tre giorni» in Vaticano soprattutto i movimenti popolari dell'America Latina ma ci sono no-global di tutto il mondo. A rappresentare l'Italia il Centro sociale Leoncavallo, Banca Etica, Genuino Clandestino e la Fabbrica Recuperata Rimaflow.

Ospite d'onore nel dibattito anche il presidente della Bolivia, **Evo Morales**, a cena con il Papa per un incontro privato e informale. Ma Morales tra la gente riunita sotto l'egida del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e dell'Accademia pontificia delle Scienze sociali, non è un Capo di Stato ma «el Indio», il leader del movimento sindacale dei cocalero boliviani asceso al gradino politico più alto della nazione.

I poveri infatti «vogliono essere protagonisti» - come ha detto il Papa - e «non aspettare a braccia conserte l'aiuto di Ong o piani assistenziali che non arrivano mai» e se arrivano accade magari in un modo sbagliato, per «anestetizzare e addomesticare» gli stessi ultimi della terra.

Taranto, armato fa irruzione durante il tg di Studio 100 Tv «Sono il figlio di Gesù Cristo»

È stato arrestato; aveva una pistola giocattolo

● **TARANTO.** Armato di pistola fa irruzione nella sede dell'emittente televisiva Studio 100 Tv e pretende di leggere un comunicato dai contenuti farneticanti durante il telegiornale delle 14 condotto in diretta dalla giornalista **Rosalba De Giorgi**. La conduttrice, cercando di mantenere la calma in un momento così delicato, ha assecondato l'uomo, un sorvegliato speciale tarantino con precedenti penali di diverso genere. **Cosimo Caforio**, 52enne tarantino, ha letto per diversi minuti quella nota non accorgendosi che la regia, nel frattempo, aveva interrotto la trasmissione. L'uomo è stato arrestato dalla polizia. La pistola era un'arma giocattolo. Caforio si era presentato negli stessi studi televisivi altre volte, ma, prima di ieri, non aveva dato in escandescenze. *[M.Arc.]*

TARANTO Irruzione nella diretta del tg di Studio 100

Nel Casertano reflui di stalla nel fiume

Arrestato il «re del latte», Gravante

Accusato di avere smaltito per anni i rifiuti della sua azienda nel fiume Volturno, è agli arresti domiciliari il «re del latte», **Giuseppe Gravante**, imprenditore casertano di 75 anni, fondatore dei marchi «Latte Matese», ceduto nel 1984, e «Foreste Molisane», non più commercializzato. L'arresto (per i reati di inquinamento ed estorsione) emesso dal Gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ha indagato il Corpo forestale.

LOTTO Estrazione del 28/10/2014

BARI	62	16	58	64	43
CAGLIARI	84	69	08	40	11
FIRENZE	44	82	50	04	81
GENOVA	64	18	57	45	22
MILANO	77	53	60	83	58
NAPOLI	6	15	59	74	32
PALERMO	14	78	89	42	79
ROMA	63	74	39	89	81
TORINO	65	80	43	26	62
VENEZIA	42	10	28	31	13
NAZIONALE	30	22	6	88	38

10 e LOTTO

6	10	14	15	16
18	42	44	53	62
63	64	65	69	74
77	78	80	82	84

SuperEnalotto
Concorso N. 129 del 28/10/2014

26 30 32 36 44 61
Numero Jolly: 57

Ai	6:	Nessuno
Ai	5+1:	Nessuno
Ai 13	5:	53.484,33 €
Ai 1.342	4:	498,94 €
Ai 50.277	3:	23,89 €

SuperStar
Numero Superstar: 56
Numero Oro: 62

Ai	"5 ☆"	Nessuno
Agli 8	"4 stella"	49.894,00 €
Ai 178	"3 stella"	2.389,00 €
Ai 3.223	"2 stella"	100,00 €
Ai 20.254	"1 stella"	10,00 €
Ai 43.233	"0 stella"	5,00 €

Jackpot prossimo concorso 35.600.000,00 €

VALENTINI

Chiave per la porta della ripresa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Al di là delle prospettive offerte dall'industria culturale, l'analisi della situazione non offre particolari motivi di speranza o di fiducia. Ma il Sud, come dimostra il caso più recente di Matera, insieme a quelli di Lecce, del Salento e di tutta la Puglia, custodisce un tesoro inestimabile di storia, arte e natura, da valorizzare e mettere a reddito per alimentare il turismo e l'occupazione.

Vale anche in questo campo la sollecitazione della Svimez ad adottare una "logica di sistema", cioè una politica organica imperniata su investimenti strategici e a lungo termine, per favorire la ripresa in tutto il Paese. Il primo auspicio riguarda un rapido sblocco dei 300 miliardi di euro promessi dal nuovo presidente della Commissione europea, in modo che siano effettivamente aggiuntivi all'esiguo budget pubblico della Ue. All'interno di questa logica, però, anche il governo nazionale deve riuscire a "fare sistema" con le Regioni e le altre amministrazioni locali del Mezzogiorno, nel segno di quella "santa alleanza" che qui abbiamo già invocato più volte: non sarà certamente un braccio di ferro sulla legge di stabilità né una trattativa al ribasso sui tagli a innescare la ripresa nel Sud e nel resto d'Italia.

RAPPORTO SVIMEZ Sud sempre peggio

In un Mezzogiorno sempre più povero, penalizzato dal Pil negativo anche quest'anno e nel 2015, non si può più continuare a proporre un turismo prevalentemente "balneare": poche settimane o pochi mesi all'anno, ombrellone e sedia a sdraio, secchiello e paletta. Occorre incentivare ulteriormente l'afflusso di visitatori fuori stagione, oltre il periodo estivo, offrendo strutture e attrattive in concorrenza con gli altri Paesi del Mediterraneo.

La cultura, dunque, al primo posto. Mostre, festival, concerti e quant'altro. Percorsi guidati, itinerari eno-gastronomici, piste ciclabili. Ma anche attività sportive, come il golf e il trekking a piedi o a cavallo , che statisticamente richiamano turisti dal Nord Europa per tutto l'anno, come già accade in Spagna, Portogallo, Marocco, Tunisia, Egitto, Turchia e così via. E poi, strutture ricettive e alberghiere adeguate al mercato, competitive, efficienti, di qualità: il che, beninteso, non vuol dire necessariamente di lusso. E ancora prima, infrastrutture moderne: ferrovie ad alta velocità, porti e aeroporti, al di fuori di quella tendenza alla conservazione, o meglio bisognerebbe dire al conservatorismo e al protezionismo, che – per esempio - ha bloccato finora il nuovo porto turistico di Otranto e l'ammodernamento di quello di Santa Maria di Leuca, deturpato dal rudere fatiscente della Colonia estiva costruita dal fascismo.

Si può anche criticare, allora, il premier Matteo Renzi per la sua politica degli annunci e delle promesse. Ma quando la presidenza regionale di Nichi Vendola - a cui pure vanno riconosciuti tanti meriti - si avvia a concludersi con il caso Ilva ancora aperto, la peste degli ulivi, il degrado del Gargano, per non parlare di rifiuti e di depurazione come pure invita a fare su Twitter il vice-presidente di Legambiente Sebastiano Venneri, torna in mente l'ammonimento biblico della trave e della pagliuzza. Con tutto il rispetto per il governatore uscente, oggi la Puglia è una regione che ha bisogno di essere ri-governata, per continuare a crescere e a svilupparsi.

Di fronte all'emergenza sociale e produttiva che attanaglia il Mezzogiorno, l'unico appunto che forse si può fare al Rapporto della Svimez riguarda una carenza di proposte e soluzioni concrete. Dalla fiscalità di compensazione al rilancio degli investimenti, le ipotesi finanziarie non mancano. Manca, invece, un progetto complessivo, una visione della "questione meridionale" capace di trasformarsi in politica generale. Ma questo, in realtà, è un compito che spetta a chi governa: a Roma, a Bari e in tutto il Sud.

Giovanni Valentini

TUCCI

La vera missione della Chiesa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il Papa non intende rubare il mestiere a Trotzki né tanto meno a Lenin, per non parlare di Karl Marx: fa semplicemente il Papa, muovendosi all'interno di una tradizione pluriesecolare, che spesso il pensiero laico mistifica. Nei prossimi giorni, in Vaticano, si celebra l'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, organizzato e promosso dal Pontificio Consiglio della "Giustizia e della Pace", in collaborazione con la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali; le due grandi Istituzioni, destinate, nella prospettiva dell'attuale Pontefice, a costruire quella "Chiesa povera e per i Poveri", un po' come "La Leopolda" dovrebbe costruire il nuovo Pd di Renzi.

I partecipanti a questo Incontro non sono, però, griffati imprenditori con la frenesia di esibire un'immacolata socialità, ma Campesinos, Cartoneros, rappresentanti di gruppi sociali impegnati nella difesa di Beni comuni come l'acqua, per ricordare la presenza del Vicario Apostolico di Aysen (Cile), Monsignor Luis Infanti della Mora. Tra i tanti, partecipano all'Incontro Francisca Rodriguez, di Santiago del Cile, nota per la difesa dei diritti dei Campesinos, preposta per anni al Movimento Contadino Internazionale, che afferma il diritto dei popoli a scegliere il proprio sistema alimentare, e Juan Grabois, responsabile della Confederazione dei Lavoratori dell'Economia Popolare, nonché avvocato dei Cartoneros, i riciclatori di carta e di cartone delle Favelas di Buenos Aires. Si tratta, pertanto, di rappresentanti di lavoratori precari, di agricoltori, di senza-terra, che, ignorati dagli Stati e dalle società civili di tutto il mondo, vivono nei cinque Continenti del nostro Pianeta, senza trovare rappresentanza nei sindacati tradizionali. Papa Bergoglio conosce benissimo questa umanità che "la globalizzazione dell'indifferenza" pone al di sotto della scala sociale. Quando era Arcivescovo di Buenos Aires creò un'apposita Vicaria , dedicata a questi movimenti; la sua esperienza, insieme a quella di tanti altri Religiosi, è descritta anche in un libro recente, che meriterebbe di essere conosciuto nelle scuole (S. Premat, Preti dalla fine del mondo, E.M.I., 2014). Del resto, proprio in occasione del suo Insediamento- non della sua Incoronazione- a Sommo Pontefice, tra gli invitati d'onore, vi era in prima fila Francisco Sanchez, rappresentante sindacale dei Cartoneros all'interno del Movimento dei Lavoratori Esclusi (Movimiento de Trabajores Exclusos). La presenza del Pontefice ai lavori di questo incontro mira all'ascolto di questi Movimenti, nella forma che gli suggerirà l'innegabile estro di cui è dotato. Con questa iniziativa, Egli mira a sensibilizzare, oltre a "molte Conferenze Episcopali e Vescovi", il mondo politico non solo italiano, assolutamente non consapevole della gravità di questi problemi, come dimostra chiaramente la deriva della tradizione socialdemocratica, che, di fronte all'emergere di queste paurose diseguaglianze, è capace solo di inseguire la pura logica del mercato. La Chiesa, però, non pretende di sostituirsi alla politica, coprendo lo spazio che lasciano scoperto le Internazionali laiche, scomparse o ridotte ormai a larve. La separazione tra politica e religione ("Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio" Matteo, 22, 15-21) rimane ferma. La Chiesa interviene, quando la persona umana o l'ambiente, creati, secondo la sua visione, da Dio, sono offesi dalla politica e dall'economia, perché, esse sì, violano i limiti che sono loro imposti. Interventi di questo genere non sono nuovi e sono ben noti proprio alla tradizione, in cui Papa Bergoglio si inserisce. Già nel secolo XVI, subito dopo la scoperta delle Americhe, da un lato, l'intero movimento della Seconda Scolastica, nella persona dei Domenicani Bartolomeo de Las Casas(Historia de Los Indios) e Francisco de Vitoria (Relectio de Indiis), dall'altro, l'impegno dei Gesuiti e, in particolare, l'opera , di José de Acosta (De Procuranda Indorum Salute) testimoniano l'altissimo impegno, profuso dalla Chiesa in difesa della dignità dei Colonizzati; difesa, sempre a tutela della dignità degli ultimi, che si ripete oggi, di fronte alle mostruose diseguaglianze del mondo post moderno.

PAPA FRANCESCO Osannato in piazza

Giuseppe Tucci

UNA STORIA DI «PATTI» DALLA CROSTATA AL NAZARENO RENZIANO

di **GENNARO PICINNI**

Sbaglia di grosso chi pensa («Honni soit qui mal…») che per Silvio Berlusconi andare a firmare il «Patto del Nazareno» con Matteo Renzi nella sede del PD sia stato un po' come «andare a Canossa». Tutt'altro invece, perché (giusto per fare un esempio) per lui è stato un po' come quando il Milan gioca in casa. Sì, perché in largo del Nazareno, 8 v'è da sempre la sede romana della «Fininvest» ed ora anche di «Mediaset» dove, dal portone fino ai pianerottoli delle scale è dato di vedere i più bei pavimenti in «cotto», peraltro di varie tonalità e disposto «a mosaico», nonché tirato a lucido che di più non si può. E se è corretto affermare che Mediaset è la «creatura» di S.B. dalla quale si è irradiata la ben nota galassia di brand TV, non è altrettanto corretto dire che la sede del PD trovasi in largo del Nazareno, verso il quale all'interno pur si estende.

PLEXIGAS -Infatti l'angusto ingresso, con quel maxi PD luminoso in plexiglas sulla nuda parete gialla, nel quale spesso vediamo Renzi che vi si infila telerípreso a passo veloce, è in via Sant'Andrea delle Fratte, 16 a 50 metri dal Nazareno. Per far meglio comprendere ai lettori la «inversione toponomastica» basta far capo a quell'adagio tutto barese che, maliziosamente ambiguo, suona - «dir l'uva per gli acini» -.

Ve lo immaginate come sarebbe stato prolisso, a voler rispettare lo «stradario», un «Patto di Sant'Andrea delle Fratte»? Tanto per citare un esempio storico anche il «Patto della crostata» di Casa Letta era ispirato alla sinteticità. E poi ve lo sareste immaginato voi un Renzi, ripetutamente «andar per fratte», magari col rischio di sentirsi dire da «voci fuori campo» che «la diritta via era smarrita»?

Ma, se le fratte altro non sono che «un terreno pieno di spini», non dovremmo forse un po' ricrederci sul «diritto di usucapione» di B. sul «topos» del «Nazareno» la cui fronte fu comunque cinta di spine? Bah. Se invece per «gli spini delle fratte» vogliamo intendere «le correnti del PD» sulla «mediana» Civati-Fassina-Cuperlo contraria al premier, in questo caso ritorneremmo al «menu principale», sia pur anagrammato e cioè a «dir gli acini per l'uva». Ben diversa la nuova sontuosa sede di «Forza Italia» in piazza di San Lorenzo in Lucina, 4 con quel gran portone di ingresso sormontato da una balconata sulla quale garriscono le tre bandiere: del partito, d'Europa e Tricolore. La si raggiunge a 3 minuti da Sant'Andrea delle Fratte, percorrendo tutta via Frattina (che non è un diminutivo di «Fratta» bensì il nome di un cardinale della Roma d'antan).

BUSINESS -San Lorenzo in Lucina, dicevo. Qui v'era lo storico ufficio del «divo Giulio» Andreotti, altresì scherzosamente detto da Fanfani «il Gobbo». E v'era pure la sede della S.P.I. (che aveva l'appalto della pubblicità di questo Giornale) con il direttore Sergio Donnabella (un perfetto gentleman in tutti i sensi) che spesso andavo a trovare per un caffè ed un accordo per andare con gli amici a cena, chessò, all'«Antica Pesa», con «il più bel giardino pensile di Roma» a detta degli intenditori.

Nella piazza, proprio di fronte alla sede di FI, v'era anche il cinema «Étoile» che non resse ai «multisala» e dove oggi troneggia il più sensazionale Louis Vuitton (forse) d'Europa. A saperlo prima B. magari l'avrebbe rilevato, dico l'Étoile, per la sua catena di «Medusa Film», non tanto pensando al business quanto in funzione della sua «buona stella» (in questo momento per la verità un po' offuscata). Quasi dimenticavo lo storico «Caffè Europeo» e la monumentale edicola di giornali fornita delle più rare testate.

Certo è che se il 2011 fu nefasto per B., il 2012 fu addirittura «azteco» per i rimanenti italiani, fatti salvi i politicanti e i burocrati che mai nulla si fanno mancare. L'anno di Mario Monti per intenderci. Quello che in soccorso della commossa Fornero per primo ci parlò, così come già Zarathustra, di «sacrifici» o «sacrificci» secondo la sua pronuncia. Disceso dai laboriosi ozi europei a Roma, l'ex premier era conosciuto anche come «l'uomo in loden» ovvero «quello del tunnel». Stante la stretta vicinanza di Palazzo Chigi (e magari tra un caffè e l'altro all'«Europeo») non fu per caso lì nella mistica, scelta, civica piazza di San Lorenzo che per la prima volta lui vide in fondo una lucina?

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

SVIMEZ

Il Rapporto 2014 conferma la crisi senza precedenti in cui è caduto il Mezzogiorno

Più morti che vivi Il Sud non "nasce"

Stravolgimento demografico, povertà , disoccupazione e redditi crollati nel settimo anno consecutivo di recessione

Un Mezzogiorno a rischio desertificazione umana e industriale, dove si continua a emigrare (116 mila abitanti nel solo 2013), non fare figli (anche nel 2013 ci sono stati più morti che nati), impoverirsi (le famiglie povere sono aumentate del 40% nell'ultimo anno) perchè manca il lavoro (perso l'80% dei posti di lavoro nazionali tra il primo trimestre del 2013 e del 2014). E' la drammatica fotografia che emerge dal Rapporto Svimez 2014 sull'economia del Mezzogiorno.

Secondo il rapporto, l'industria continua a soffrire di più (-53% gli investimenti in cinque anni di crisi, -20% gli addetti); i consumi delle famiglie crollano di quasi il 13% in cinque anni; gli occupati arrivano a 5,8 milioni, il valore più basso dal 1977 e la disoccupazione corretta sarebbe del 31,5% invece che il 19,7%.

Cosa fare? Fiscalità di compensazione, rilancio degli investimenti, una politica industriale nazionale specifica per il Sud. Sono queste alcune delle proposte di policy che la Svimez avanza di fronte all'emergenza sociale e a quella produttiva. Serve -afferma la Svimez - una strategia di sviluppo nazionale centrata sul Mezzogiorno con una «logica di sistema» e un'azione strutturale di medio-lungo periodo fondata su quattro direttive di sviluppo tra loro strettamente connessi in un piano di "primo intervento": rigenerazione urbana; rilancio delle aree interne; creazione di una rete logistica in un'ottica mediterranea; valorizzazione del patrimonio culturale.

Il Lavoro

Tra il 2008 ed il 2013 delle 985mila persone che in Italia hanno perso il posto di lavoro, ben 583mila sono residenti nel Mezzogiorno. Nel Sud, pur essendo presente appena il 26% degli occupati italiani si concentra il 60% delle perdite determinate dalla crisi.

Nel 2013 persi quasi 300 mila posti di lavoro

Nel solo 2013, sono andati persi 478 mila posti di lavoro in Italia, di cui 282 mila al Sud. La nuova flessione riporta il numero degli occupati del Sud per la prima volta nella storia a 5,8 milioni, sotto la soglia psicologica dei 6 milioni; il livello più basso almeno dal 1977, anno da cui sono disponibili le serie storiche basi di dati.

Il mercato del lavoro italiano continua comunque a deteriorarsi: ancora nel primo trimestre 2014 il Sud ha perso 170 mila posti di lavoro rispetto all'anno precedente, contro i 41mila nel Centro-Nord. A fronte di una quota di occupati pari a circa un quarto dell'occupazione complessiva, tra il primo trimestre del 2013 e il primo trimestre del 2014, l'80% delle perdite di posti di lavoro in Italia si è concentrata al Sud.

Emigrazione

Dei 132 mila abitanti che nel 2012 si sono trasferiti dal mezzogiorno al Centro-Nord, 43 mila sono campani, 27 mila 500 siciliani, 23 mila pugliesi e 17 mila calabresi. In senso opposto, da Centro-Nord al Mezzogiorno, nel 2012 si sono registrati quasi 61 mila trasferimenti concentrati quasi esclusivamente in Campania (19 mila), Sicilia (17 mila), e Puglia (12 mila).

Consumi e Investimenti

Per il 2014 i consumi si prevedono ancora negativi al Sud (-0,6%) e in debole risalita al Centro-Nord (+0,1%). Continuano a flettere gli investimenti, sempre molto di più al Sud che al Centro-Nord (rispettivamente -4,2% a fronte di -1,5%).

In risalita nel 2015 i consumi nel Centro-Nord (+0,4%), mentre flettono ancora al Sud (-0,2%).

Stessa dinamica per gli investimenti: +0,5% nel Centro-Nord, a fronte del -1,6% al Sud.

Pil pro capite Regioni

La Calabria si conferma la regione più povera d'Italia con un Pil pro capite che nel 2013 si è fermato a 15.989 euro, meno della metà delle regioni più benestanti come Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Lombardia. Nel Mezzogiorno, la regione con il Pil pro capite più elevayo è stata l'Abruzzo (21.845 euro). Seguono il Molise (16.291), la Sicilia (16.152). In generale, in termini di Pil pro capite, il Mezzogiorno è sceso al 56.6% del valore del Centro-Nord, tornando ai livelli del 2003, con un Pil pro capite pari a 16.888 euro. In valori assoluti, a livello nazionale, il Pil è stato di 25.457 euro, risultante dalla media tra i 29.837 euro del Centro-Nord e i 16.888 del Mezzogiorno.

Turismo

Il rapporto della Svimez illustra una situazione sempre più drammatica e di degrado economico e sociale. Nei primi otto mesi dell'anno le imprese sparite nel commercio hanno determinato un saldo negativo di 7.827 unità e nel turismo di 2.417. (n.v.)

MONSIGNOR GALANTINO (CEI)

"Serve un nuovo modello di sviluppo"

"Dopo 50 anni" il nostro Paese resta "profondamente diviso, una divisione che penalizza tutto il Paese, non solo il Mezzogiorno". Lo denuncia monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, che ha firmato la prefazione al Rapporto Svimez 2014. Il vescovo ricorda il "ripetuto e costante appello della Chiesa italiana alla responsabilità sia dei rappresentanti istituzionali che di tutti i rappresentanti della società civile, affinchè la questione del Mezzogiorno venga posta al centro dell'attenzione come grande questione nazionale". Dopo aver richiamato i pronunciamenti di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco, monsignor Galantino afferma che "è necessario un nuovo modello di sviluppo per l'Italia, in grado di superare sia la questione meridionale che quella settentrionale in una prospettiva nazionale".

Italia spezzata divario ormai insostenibile

"L'Italia è divisa e a noi cattolici - conclude il vescovo di Cassano allo Jonio - tocca la responsabilità di sollecitare e contribuire a rimuovere la storica, ormai insostenibile, divisione del Paese".

COLDIRETTI

La crisi svuota anche il "carrello"

"Nel Meridione più di tre famiglie su quattro (77 per cento) a causa della crisi nel 2013 hanno messo in atto strategie di contenimento della spesa, riducendo la qualità o la quantità di almeno uno dei generi alimentari acquistati, contro un dato nazionale del 65 per cento". E' il commento della la Coldiretti ai dati Svimez che evidenziano l'ampliarsi del gap tra le diverse aree geografiche del Paese. "Per la prima volta - sottolinea la Coldiretti - le famiglie del Sud Italia hanno speso meno per mangiare rispetto a quelle del Nord. Nel 2013 le famiglie del Mezzogiorno - rileva Coldiretti - hanno speso in media 455 euro al mese per il cibo, con un calo del 3 per cento rispetto all'anno precedente, contro i 458 euro del Nord (-1%), a testimonianza del fatto che la crisi ha colpito più duramente al Sud". "Una situazione che trova una ulteriore conferma nel fatto che - sottolinea la Coldiretti - la Puglia (-11,3 per cento) è la regione che ha tagliato di più la spesa alimentare dall'inizio della crisi".

In Puglia contrazione dell'11%

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'INTERVISTA L'analisi e i timori del presidente della Svimez

"Coesione sociale a rischio"

Giannòla: ma l'economia "anomala" fa reggere il sistema

di Norberto Vitale

Sempre peggio. Il presidente della Svimez Adriano Giannòla già nel luglio scorso anticipava l'ennesimo drammatico quadro che a fine 2014 avrebbe consegnato il Mezzogiorno d'Italia.

Qual è il dato che, nel peggioramento, la preoccupa di più?

Certamente la tenuta occupazionale, che è collegato alla prosecuzione della perdita di base produttiva. Quello è il dato più strutturale, non siamo cioè di fronte ad una disoccupazione congiunturale ma è il consolidamento di una realtà sempre più precaria. Lo vediamo dalla povertà, dall'emigrazione, da tutta una serie di sintomi collegati l'uno all'altro. Quindi, una ripresa, una ripresina o un arresto della caduta del prodotto, non invertirà rapidamente il quadro. C'è bisogno di fare cose attive.

> Lavoro e produzione, crisi strutturale

Serve una strategia di sviluppo nazionale centrata sul Mezzogiorno. Lo dite inascoltati da troppi anni, presidente.

Purtroppo. Noi diamo i dati e ci tocca fare o passare per pessimisti. In realtà, diciamo soltanto come stanno messe le cose e che ci sarebbero cose da fare. Mi è sembrato che il ministro Delrio, in qualche modo, questa cosa l'ha colta e condivisa. Questa è una novità che ci ha un po' confortato: ha detto che il problema italiano è ripartire dal Mezzogiorno. La sua non mi è sembrata una affermazione rituale.

La policy che suggerisce Svimez, dedica una attenzione importante alle aree interne del Mezzogiorno, che potenzialmente rappresentano una sorta di giacimento.

Tanto più in presenza di almeno due regioni, Molise e Basilicata, che stanno perdendo quote rilevanti di popolazione in territori frastagliati, soprattutto la Basilicata. Quindi le aree interne diventano un problema rilevante. Nel rapporto, c'è proprio tutta una parte dedicata sia nell'ottica del recupero ambientale, culturale ma anche della economia sostenibile: sono potenzialità enormi per le aree interne.

Potenzialità come il turismo che presenta a sua volta dati disastrosi.

Questa è la conseguenza di tante altre cose. Non basta avere i tours operators e fare marketing. Per le aree metropolitane, turismo vuol dire riqualificazione urbana; per le aree interne vuol dire una politica che rimetta nel circuito dell'economia nazionale almeno alcuni pezzi fondamentali di queste realtà territoriali. Quindi il crollo del turismo o la insoddisfacente quota di turisti che scendono sotto Roma, è legata al crollo dell'economia del Mezzogiorno, della sua immagine e di tante altre cose ancora. Se però intervenissimo, qualcosa cambierebbe eccome.

Il presidente della Svimez, Adriano Giannòla

Non credo sia per caso che monsignor Galantino ha scritto la prefazione al Rapporto 2014. Qual è il significato più di sostanza di questa condivisione da parte del segretario generale della Conferenza Episcopale italiana?

E' il frutto di una circostanza molto particolare. Ci siamo trovati a colloquiare e lui ha detto che la Chiesa ha la responsabilità di manifestare il suo pensiero in tema di economia e diseguaglianze. Gli ho quindi chiesto se fosse stato disponibile ad inserire nel rapporto questo messaggio e lo ha fatto. Anzi, quando gli abbiamo chiesto di venire a spiegare anche la motivazione, è venuto a dare un messaggio forte e radicato sulle linee predicate dall'attuale Pontefice.

Alcuni mesi fa, abbiamo discusso con lei dei rischi per la coesione sociale nel Mezzogiorno. Lei ha sostenuto che il sistema continua a reggere intanto perchè è attivo un sistema parallelo di economia grigia, sommersa ed anche criminale che mette sopra una sorta di coperchio. Ha cambiato o rafforzato questa sua opinione?

Non l'ho cambiata, anzi è più forte alla luce della crisi, della povertà, dell'erosione del collante sociale. Ho avuto anche conferme indirette da testimoni privilegiati. Prendiamo per esempio una realtà come quella napoletana. Il ruolo di forze economiche, chiamiamole anomale è molto forte e questo garantisce una certa, relativa contiguità, una convivenza sociale che è molto problematica. Da questo punto di vista, la degenerazione sociale ed etica va di pari passo con l'accentuarsi della crisi. L'apparente quiete non è un segnale di assuefazione, ma in parte lo considero come il rischio di una trasformazione della società che va sempre più in una direzione. Quella sbagliata. Per questo temo anche che se facessimo un ragionamento per la creazione della macroregione meridionale, consegneremmo mani e piedi, molto più facilmente di come è adesso, una realtà di venti milioni di persone ad un potere che non non vediamo ma che sicuramente conta e non poco. Dunque, sono preoccupato. Come allora, e forse più di allora.

IL COMMENTO

Famiglietti: "Mai più errori del passato"

"Una seria riflessione, soprattutto per non ripetere gli errori del passato". Così Luigi Famiglietti, deputato irpino del Pd ha commentato il rapporto Svimez.

"Tra le priorità -ha aggiunto- c'è la necessità di definire una seria programmazione di settori e filiere, individuando le maggiori opportunità di sviluppo e le tecnologie chiave sulle quali orientare gli investimenti per rimettere rapidamente l'industria al centro di una nuova strategia di sviluppo".

LA SFIDA

Delrio, "minaccia" la Calabria

"Il Sud ha molte potenzialità per diventare competitivo nei prossimi anni, dobbiamo lavorare intensamente e con disciplina". Lo ha affermato Graziano Delrio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, a margine della presentazione del rapporto Svimez. Delrio ha anche "minacciato" di sottrarre alla Regione Calabria la gestione del programma Garanzia Giovani: «Non è possibile che con 14.000 iscritti non abbia fatto ancora nessun colloquio. Riprogrammeremo quelle risorse». Il sottosegretario ha poi aggiunto:«Non è possibile che ci siano regioni come laPuglia che ha fatto già 7.000 colloqui e regioni come la Calabria che ne hanno fatti zero».

HANNO DETTO

NATALITA'

Più decessi che nascite: rischio desertificazione

Nel 2013 al Sud i decessi hanno superato le nascite. Un fenomeno così grave si era verificato solo nel 1867 e nel 1918, cioè alla fine di due guerre.

Un fenomeno così grave si era verificato solo nel 1867 e nel 1918 cioè alla fine di due guerre, la terza guerra d'Indipendenza e la prima Guerra Mondiale.

Lo rileva lo Svimez sottolineando che il numero dei nati al Sud ha toccato il suo minimo storico ovvero 177 mila, il numero più basso dal 1861.

Secondo il rapporto Svimez, il Sud sarà interessato nei prossimi anni «da uno stravolgimento demografico, uno tsunami dalle conseguenze imprevedibili».

Secondo le stime dell'Istituto, nei prossimi 50 anni il Mezzogiorno è destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti.

POVERTA'

40 famiglie su 100 si sono impoverite nel 2013

Un Sud a rischio desertificazione umana e industriale, dove si continua a emigrare (116mila abitanti nel solo 2013) e a non fare figli, infatti nel 2013 continuano a esserci più morti che nati. Un Sud dove la popolazione continua a impoverirsi, con un aumento del 40% di famiglie povere nell'ultimo anno, perché manca il lavoro.

Il quadro è drammatico: l'industria continua a soffrire di più con -53% di investimenti in cinque anni di crisi, -20% gli addetti; i consumi delle famiglie crollano di quasi il 13% in cinque anni; gli occupati arrivano a 5,8 milioni, il valore più basso dal 1977 e la disoccupazione corretta sarebbe del 31,5% invece che del 19,7%. Tra il 2008 e il 2013, i redditi al Sud sono crollati del 15%.

OCCUPAZIONE GIOVANILE

Dati choc: flessione del 12% tra gli under 34.

Ancora in picchiata il trend dell'occupazione giovanile: al Sud nel 2013 fra gli under 34 flette del 12%, contro il -6,9% del Centro-Nord. Nel solo 2013 sono andati persi 478mila posti di lavoro in Italia, di cui 282mila al Sud. La nuova flessione riporta il numero degli occupati del Sud per la prima volta nella storia a 5,8 milioni, sotto la soglia simbolica dei 6 milioni; il livello più basso almeno dal 1977, anno da cui sono disponibili le serie storiche basi di dati. E se negli anni '70 il tasso di occupazione al Sud era del 49%, sceso nel 2013 al 42%, al Centro-Nord le cose sono andate decisamente diversamente: dal 56% degli anni settanta il tasso di occupazione nel 2013 arriva a sfiorare il 63%. Entrambi i dati sui tassi di occupazione sono però decisamente lontani dal target del 75% di Europa 2020.

PRODOTTO INTERNO LORDO

Recessione continua: negativo anche il 2015

Il Mezzogiorno ancora in recessione, mentre il Centro-Nord timidamente risale. Secondo l'associazione nel 2013 il Pil italiano dovrebbe calare dell'1,9%, quale risultato del -1,4% del Centro-Nord e del -3,5% del Sud.

Nel 2014 secondo stime Svimez il Pil nazionale è previsto a -0,4%, quale risultato tra la stazionarietà del Centro-Nord (0%) e la flessione del Sud (-1,5%). Per il 2014 i consumi si prevedono ancora negativi al Sud (-0,6%) e in debole risalita al Centro-Nord (+0,1%).

La forbice è destinata ancora a restare divaricata nel 2015: il Pil nazionale, secondo le stime Svimez, è previsto a +0,8%, quale risultato tra il positivo +1,3% del Centro-Nord e il negativo -0,7% del Sud.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Il governatore alla vigilia dell'approvazione alla Camera dei deputati del decreto

Pittella scrive ai sindaci lucani

Sblocca Italia: «Recepite le istanze regionali grazie al prezioso lavoro di diversi parlamentari»

POTENZA - A 48 ore dal voto alla Camera dei deputati dello Sblocca Italia, il presidente della Regione, Marcello Pittella ha scritto una lettera pubblica a tutti i sindaci della Basilicata per illustrare le modifiche apportate allo stesso decreto «grazie al prezioso lavoro di diversi parlamentari lucani». Una lettera "pacata" nella quale il governatore lucano parla di una scelta epocale e invita tutti a mantenere una posizione unitaria. A seguire il testo integrale della lettera.

«Costruire posizione unitaria che rafforzi gli sforzi compiuti»

Caro Sindaco, come certamente saprai, il Parlamento sta per convertire il decreto - legge del 12 settembre 2014, numero 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

Grazie al prezioso lavoro svolto da diversi parlamentari lucani, lo "Sblocca Italia" – come mediaticamente è stato definito il Decreto legge 133 – contiene norme, in materia di energia, che fanno proprie le istanze che, da tempo, la Regione Basilicata caldeggiava nei confronti del Governo centrale.

Mi riferisco alla possibilità di utilizzare parte delle risorse rivenienti dalle royalties petrolifere al di fuori dei limiti imposti dal patto di stabilità interno; alla trasformazione della card benzina in card sociale; alla concreta attuazione del Memorandum Regione-Stato del 2011 e quindi alla messa a punto di un programma di sviluppo per la Basilicata finanziato dal 30 per cento di Ires corriposto dalle compagnie petrolifere allo Stato sulle maggiori produzioni petrolifere rispetto alle attuali estrazioni.

Anche sul tema legato al rilascio di nuove autorizzazioni per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi registro modifiche, a mio avviso importanti, rispetto al testo originario del Decreto legge 133, frutto della sinergica concertazione messa in campo con i parlamentari della Basilicata.

Tutti argomenti che, come è facile intuire, meritano un momento di approfondimento, per fornire alle nostre comunità la giusta informazione che, purtroppo, rischia di essere appannata da una strumentale polemica politica tendente, da un lato, a mettere in ombra gli importanti risultati sin qui conseguiti, accentuando, dall'altro, un presunto "catastrofismo" ambientale non giustificabile in un Paese di diritto.

Siamo alla vigilia di una scelta epocale. E' importante costruire una posizione unitaria che rafforzi gli sforzi compiuti ai diversi livelli istituzionali e ci consenta anche in occasioni pubbliche, come farò io a breve, di spiegare ai nostri cittadini che la Basilicata può davvero cambiare proprio ripartendo dalla tutela della salute e dalla salvaguardia dell'ambiente. Cordiali saluti. Marcello Pittella.

CADUTA DI STILE

Margiotta: «Molinari chi?»

IL senatore lucano Margiotta "imita" Renzi in tutto e per tutto e trasforma il "Fassina chi?" in "Molinari chi?". Con una differenza: Renzi e Fassina sono da sempre agli antipodi, mentre Margiotta e Molinari sono stato sodali per anni anche nelle campagna elettorali degli ultimi anni. Certo ora non corre buon sangue. E' evidente. La stoccata del senatore arriva su Twitter come commento a un post di Giovanni Petruzzi che annunciava un comunicato del segretario provinciale del Pd, appunto Molinari. Non si è fatta attendere la replica dello stesso Molinari che ha commentato: «Ci sono problemi enormi e naturali dinamiche evolutive che creano comprensibili nervosismi. Dobbiamo lavorare tutti insieme per affrontare i primi e far vivere con intelligenza le seconde».

LEOPOLDA, RENZIANI, REDUCI E ALTRE STORIE II

Giuzio: «Ha ragione, non si torna indietro»

PARLA il consigliere regionale di area renziana, Vito Giuzio.

E' stato alla Leopolda. Che cos'è? E davvero Renzi è un carrarmato difficile da fermare?

«Che Renzi sia un carrarmato efficace non ci sono dubbi. Rispetto alla Leopolda è la prima volta che ci partecipo ed è evidente che sia una iniziativa che ha una forte connotazione di azione di immagine. Nei contenuti e nel merito può essere molto discutibile perchè non si ha la possibilità realmente di fare discussioni collettive. Ma politicamente è significativa perchè ai tavoli di discussione la possibilità di partecipazione del singolo cittadino con la presenza di ministri o sottosegretari mi sembra un ottimo messaggio di partecipazione reale».

Ma ha ragione Renzi quando dice che non si torna più indietro?

«Credo che al si là delle sue affermazioni pensare il contrario sarebbe come voler fermare il vento con le mani nude. Non credo ci siano le condizioni ed è un fenomeno che va oltre Renzi e che spero solo si possa riuscire a capirlo in fondo anche per riuscire a gestirlo nella maniera migliore».

La minoranza del Pd in tal senso sembrano non riuscire a stare al passo e reagisce polemicamente quando magari li chiama reduci...

«Io capisco che l'esasperazione dei toni non aiuta a comprendere ciò che sta accadendo. Ma ciò vale per gli uni e per gli altri. In tal senso ricordo alcune dichiarazioni il giorno prima fatte dalla Bindi o da Fassina. Resta il fatto però che quello che sta accadendo è un qualcosa che va al di là delle singole volontà delle persone. E' un processo politico nuovo difficile da comprendere. Io capisco che Renzi ha gioco facile nel merito a smontare posizionamenti che non hanno nulla di politicamente valido ma che appartengono ad altre tipo di radicamento. Gli riesce anche facile con le sue capacità dialettica. Il vero problema è che noi in qualità di reduci del Partito comunista dobbiamo ammettere che molte volte che nella nostra storia politica noi siamo stati i conservatori. E' una verità amara da dirsi ma di cui dobbiamo prendere atto per non commettere gli stessi errori».

sal.san.

Cifarelli: «No a un Pd gassoso»

IL capogruppo del Pd alla Regione, Roberto Cifarelli chiarisce subito: «Io non sono andato nè alla Leopolda e nè in piazza San Giovanni. Non sono andato a Firenze perchè credo di essere un pò più avanti di molti presunti innovatori che erano alla Leopolda. E non sono andato a Roma perchè mi sento più vicino ai lavoratori di tante persone che erano alla manifestazione della Cgil».

Cosa pensa comunque della Leopolda?

«Se è inteso come laboratorio di idee in cui persone si incontrano e mettono in comune i loro studi e loro prospettive non ci vedo nulla di male e anzi mi pare un fatto positivo. Se invece deve diventare il luogo di discussione del partito quando nel Pd non c'è discussione questo non mi sta bene».

Ma secondo lei davvero non si torna più indietro?

«Non si torna più indietro. Non si può tornare indietro perchè la storia è storia. Dobbiamo andare avanti e oltre. Ma dobbiamo fare in modo che il pd continui a svolgere un ruolo importante nella società moderna. Un partito che da liquido passa alla forma gassosa non credo possa andare bene».

Lei si sente un reduce. O meglio: chi non renziano è un reduce?

«Le ripeto. Io sono oltre Renzi. Non mi posso quindi sentire reduce di niente. Ho una storia politica e una esperienza come del resto tanti che erano alla Leopolda. Mica c'erano solo ventenni. C'era gente che ha superato i 50 anni ed è reduce di qualche altra storia. In tal senso tutti noi siamo reduci e tutti noi dobbiamo guardare avanti. Io guardo molto molto avanti».

sal.san.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella

L'editoriale

Le visioni strabiche sul Meridione

di LUCIA SERINO

L'ex sindaco articola il suo ragionamento in pochi punti, in verità tutti rientranti nelle grandi linee di ragionamento storico sul Mezzogiorno. In ulteriore sintesi: 1) la questione meridionale non è solo un problema dei meridionali, l'Italia è una sola; 2) l'elenco dei problemi è noto ma ci sono energie giovanili nuove; 3) Renzi si è dimostrato sensibile verso il Sud non solo per le sue visite ma anche per i contatti continui che ha con gli amministratori locali; 4)c'è bisogno di uno sguardo "vicino" (le cose minime devono funzionare) e di una visione strategica che passa soprattutto per la programmazione europea; 5)la preoccupazione del governo è che la cosa pubblichi funzioni e che sia rispettata da tutti. Il ragionamento è pienamente condivisibile nella sua semplice linearità, ma se diamo uno sguardo d'insieme a tutto il Sud per renderci conto di quale sia la visione per arrivare all'obiettivo, la prova del nove non torna. La visione è, spesso, strabica.

Partiamo dall'ultimo punto. Il rispetto della cosa pubblica, soprattutto nelle aree a forte criminalità. Il governo Renzi ha affidato a un magistrato, Cantore, l'Autorità nazionale anticorruzione secondo una logica, spesso seguita al Sud, secondo la quale un giudice controllore è garanzia maggiore di un politico. Basterebbe la storia della Calabria per smontare questo assunto. Uno degli ex governatori, Agazio Loiero, nominò alla stazione unica appaltante il miglior magistrato che all'epoca esprimeva la regione, Salvatore Boemi. La scelta non ha né neutralizzato la corruzione né arginato la criminalità. Migliore prova non hanno fatto i magistrati eletti sindaci a furor di popolo. La Napoli di De Magistris ha vissuto uno dei periodi peggiori della sua storia. L'intreccio, inoltre, tra politica e magistratura, proprio in Basilicata ha fatto scrivere una delle pagine più buie. E speriamo di non essere alla vigilia di un nuovo capitolo. Sarebbe meglio ricordare che il controllo preventivo per l'anticorruzione è nel senso della cosa pubblica che dovrebbero avere gli amministratori, non nella forza deterrente di un magistrato. Oltre al fatto che – l'ho scritto altre volte riprendendo un pensiero ben teorizzato da Isaia Sales – recenti vicende giudiziarie settentrionali, dall'expo al Mose,dimostrano che la criminalità non è genetica meridionale, ma ruota attorno al flusso economico dei municipi. Una politica poco convinta si affida ai magistrati, anche nella fase patologica dell'eliminazione dell'avversario. Sta succedendo così a Salerno, attorno al sindaco De Luca. Con conseguenze grottesche come la posizione dell'Ordine degli avvocati che, contravvenendo a un principio di libertà, hanno dichiarato, in vista di uno sciopero, che non si sarebbero sottratti solo a un processo che riguardava il sindaco, per non essere tacciati di strumentalizzazione politica. Sortendo un effetto esattamente contrario a quello che intendevano trasmettere: saltano le udienze per tutti, ma quella a carico del sindaco va fatta a tutti i costi. Quando il vento cambia, le avvisaglie arrivano presto.

Sugli altri punti toccati da Delrio la Basilicata può entrare a testa alta nel dibattito a partire dall'ultima strepitosa vittoria (di cui in verità finora nessun esponente di governo, a parte per ovvie ragioni di competenza, Franceschini, sembra essersi accorto) di Matera. Questa vittoria dimostra che una scommessa nella quale credono fortemente i cittadini può andare in porto. Ma di una cosa la città sembra non aver bisogno: di un sindaco manager, com'è la proposta avanzata ieri da Centro democratico. Un sindaco è e deve rimanere un politico, capace di avere una visione strategica e disponibile ad affidarsi. Il sindaco raccorda, programma, francamente facciamo a meno sia di magistrati prestati alla politica o che si impicciano di politica (ce lo raccontava Montesquieu) sia di imprenditori che ci vengono a dire che le città vanno amministrate come aziende. Sul rapporto che poi Renzi ha con le comunità locali, la Basilicata vanta un enorme credito verso il premier che il governatore è costretto a supplire. Quando Renzi si ricorderà che può fermarsi da queste parti per spiegare il suo progetto energetico i lucani sapranno apprezzare. A volte le missioni impossibili sono le più semplici.

Infine la capacità di fare dei territori. E qui si tocca il vero problema, tutto annidato dentro la burocrazia regionale e in un meccanismo di lavoro che, partendo dalle proprie sicurezze occupazionali, arriva a livelli inaccettabili di deresponsabilizzazione e produttività dei dipendenti pubblici. Nessuno pretende una catena di montaggio modello Sata, ma ogni buon proposito amministrativo si frantuma davanti al muro dell'inerzia degli uffici. E così l'anello finale del processo chiude il cerchio. La macchina si ingolfa, alla meta non ci arriviamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FLASH MOB CONTRO LO SBLOCCA ITALIA

Fdl per la protesta di massa

«NELLA giornata di giovedì al Senato sarà approvato il decreto Renzi "Sblocca Italia" con l'ennesimo voto di fiducia che impedisce qualsiasi modifica. Tutti sappiamo che le norme contenute espropriano la Basilicata dal diritto di decidere sul petrolio. Pittella e tutti i parlamentari del Pd si sono dimostrati succubi di Renzi ed interessati solo a portare avanti i loro interessi». E' quanto si legge in una nota ufficiale di Fratelli d'italia che ha convocato per stamani alle 10 e 30 un flash mob davanti l'ingresso della Regione a Potenza.

Romaniello: «Basta con gli annunci»

POSIZIONI nettamente critiche le esprime sulla Leopolda e su Renzi il consigliere regionale di Sel, Giannino Romaniello: «Io come ovvio sono stato in piazza come a tutte le manifestazioni della Cgil. Penso di appartenere a qual mondo. Ho rispetto per chi è andato alla Leopolda ma credo che la scelta di contrapporre a piazza San Giovanni la kermesse renziana a Firenze sia stata una scelta politicamente sbagliata. Un luogo di confronto che doveva vertere sui problemi reali del Paese piuttosto che sugli annunci».

Ma quando Renzi dice che temi con l'articolo 18 sono passati e appartengono al secolo scorso?

«E' evidente che quella è materia del secolo scorso. Ma fa parte di un '900 che ha rappresentato l'affermazione della dignità e dei diritti delle persone. Il problema è che Renzi sta portando la dignità delle persone ancora al secolo prima e cioè all'Ottocento».

Lei che sta addirittura a sinistra del Pd, si sente un reduce?

«Io mi sento uno che in questi anni ha sostenuto la necessità di un rinnovamento in politica. Sostengo che sarebbe stato utile prevedere un massimo di due legislature per tutti. Sostengo che bisogna confrontarsi però non sull'età anagrafica. Io con questa seconda esperienza in Consiglio ritengo chiuso il mio percorso politico. Ritengo però che il confronto e il rinnovamento vada fatto sulle proposte che si mettono in campo. Renzi è uno di quelli che fa politica da molti più anni di me e che deve aver rispetto di quei reduci che gli hanno permesso di arrivare dove è ora e valutare le idee di cui sono portatori le persone e non della loro età».

L'alternativa a Renzi esiste davvero nel centrosinistra?

«Il tema vero per la sinistra è evitare di fare gli errori del passato sul tema dei privilegi per esempio».

sal.san

La seduta del consiglio regionale oltre il San Carlo

La Giunta stanzia 3 milioni per i lavoratori extra mobilità

POTENZA - Una seduta di Consiglio regionale caratterizzata dalla lunga e delicata discussione sulla situazione che si è venuta a creare all'ospedale San Carlo con gli arresti di tre medici (Giammaria a pagina 10 ndr). Ma i lavori consiliari hanno riguardato anche altri aspetti della vita polito amministrativa della Basilicata. Tra le altre cose l'assemblea regionale ha effettuato le nomine del "Consiglio di indirizzo dell'Irccs - Crob: Fausto Mastroddi, Donato Grieco e Gerardo Guarino faranno parte dell'organismo di vigilanza.

Polemiche invece sulla comunicazione dell'assessore regionale alle Politiche di sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca, Raffaele Liberali circa la decisione della giunta di approvare un provvedimento della Giunta pari a 3 milioni di euro per per progetti di formazione professionale rivolti alla platea dei lavoratori usciti dalla mobilità in deroga a seguito delle recenti decisioni del governo nazionale, anche al fine di garantire a questi lavoratori un sostegno al reddito per gli ultimi mesi del 2014.

Il palazzo della Regione

Liberali ha inoltre detto che nel frattempo il governo regionale sta continuando a discutere con i sindacati per avviare, a partire dal 2015, la sperimentazione del reddito d'inserimento, così come previsto dalla legge di assestamento al bilancio di previsione 2014. Nel breve dibattito che è seguito hanno preso la parola i consiglieri Rosa, Napoli e Cifarelli e il presidente Pittella. I toni sono stati polemici. Nella seduta pomeridiana poi, dopo la sospensione per il pranzo, si è svolta infine l'attività ispettiva, con la discussione delle interrogazioni di Perrino (Matera 2019 e Ater Potenza), di Romaniello (meeting di Rimini) e di Leggieri (Fondo di garanzia giovani Basilicata).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

BUFERA SAN CARLO

In Consiglio volano parole grosse. «Altro che gladiatore. Comportamento da don Abbondio»

Il ricatto della destra a Pittella

Rosa (FdI) e Napoli (Fi) accusano il governatore di avere saputo e taciuto

di ALESSIA GIAMMARIA

POTENZA - Il governatore Pittella vittima anche lui di un'intercettazione abusiva? Questa la domanda può ovvia alla luce di quanto accaduto ieri mattina in consiglio regionale dove si è discusso nuovamente del caso della cardiochirurgia del San Carlo alla luce dei risvolti giudiziari della vicenda.

Pittella ha stato letteralmente messo sotto scacco prima dall'intervento del consigliere di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, e poi da quello di Forza Italia, Michele Napoli.

Il clima di veleni, sospetti e polpette avvelenate - inutile negare che ce ne sia parecchie - dalla Cardiochirurgia è approdato nell'aula di via Verrastro.

In aula sii è tentato lo scacco al re. In verità a facilitare la mossa è stato proprio il presidente della Regione che, a differenza di quanto avvenuto il 22 settembre scorso, ha delegato all'assessore regionale alla Sanità, Flavia Franconi, la relazione introduttiva.

Relazione che nulla ha aggiunto rispetto a quanto ormai di dominio pubblico. Dieci minuti durante i quali l'assessore non ha fatto altro che ribadire la necessità di «azioni di rilancio del reparto e dell'intera struttura».

La mossa di passare la palla avvelenata alla Franconi si è praticamente rivelata il pretesto per far partire l'attacco contro il governatore.

Ed ecco che il consigliere Gianni Rosa ha avuto gioco facile per sferrare: «Gli avvenimenti che hanno interessato il reparto di cardiochirurgia e che, oramai, coinvolgono l'Azienda ospedaliera tutta, stanno dipingendo un quadro a tinte ancora più fosche». E il riferimento, come ha poi specificato, non è alla vicenda giudiziaria ma all'aspetto politico: «mala gestione delle politiche del San Carlo e mala politica che si intromette nella gestione del San Carlo».

Tradotto: da un lato c'è la classe dirigente dell'Azienda ospedaliera regionale che si è dimostrata incapace di svolgere i propri compiti e dall'altra c'è «una politica ingorda che non ha permesso una gestione ottimale dell'ospedale».

Ma la vera bordata e il vero messaggio sibillino a Pittella arriva poco dopo. Parole chiare - per chi sa -e dure: «Anche lei, come la Dirigenza del San Carlo, come il primario, ha tirato finché ha potuto. Lei è complice, nella cattiva gestione dell'ospedale potentino, al pari degli altri. Ha tentato di "vivacchiare", lasciando che gli eventi decidessero per lei». E se il messaggio già di per sé chiaro e accusatorio non fosse stato percepito appieno la vera stoccata finale è giunta nel momento in cui l'esponente di Fratelli d'Italia ha apostrofato il presidente dicendogli: «lei non si è comportato neanche lontanamente da gladiatore. E stato più che altro un don Abbondio che chiude gli occhi e fa finta di non vedere».

Cosa significa? Mezze parole, messaggi da decrittare, ragionamenti che nulla a che vedere con un confronto politico. Solo l'ultimo anello di una lunga trama che a questo punto sembra essere stata costruita ad arte. Fu il sito che diffuse il video della registrazione anonima (poi in realtà il gip ha individuato l'autore della registrazione nel dottore Fausto Saponara, benchè il professionista avesse smentitoin una intervista allo stesso sito) a scrivere, il 28 agosto scorso, che il preidente era stato ijnformato. Da chi e in che modo? Cosa ruota attorno a queta vicenda che sta mischiando fin troppo politica, giustizia e sanità tanto da essere ormai chiaro che la morte della poveretta è solo il pretesto per un redde rationem.

Chi non ha taciuto e ha rilanciato - forte anche delle affermazioni dell'esponente di Fratelli d'Italia - le accuse è stato il consigliere forzista che, libricino di fiabe per bambini alla mano, è partito dalla «Favola dei pinguini». Favola utilizzata come metafora: l'iceberg, attorno a cui ruota la storia, si sta sgretolando. Come a dire: potevano evitarci di arrivare al classico "chi sono io e chi sei tu" se solo il presidente della Regione non si fosse reso responsabile di avere tentato di tirarsi fuori dalla vicenda.

Ovvio che il consigliere Napoli, essendo anche il legale di Fausto Saponara, sappia e non a caso rivolgendosi a Pittella gli dice di «avere messo in campo iniziative palesemente fuorvianti».

Il governatore a questo punto lascia l'aula. Il dibattito prosegue. Intervengono, tra gli altri, i consiglieri Pace, Romaniello, Perrino e il consigliere Mollica che, pur non lesinando attacchi alla stampa, ha lanciato una proposta valida: «La Regione si dovrebbe costituire parte civile per i danni che la vicenda della Cardiochirurgia ha provocato».

Una cardiochirurgia dove, se dipendesse da lui, da «subito rimarrebbero solo i mobili». Per il resto, insomma, tutti a casa.

Se il consiglio, alla fine, si è contraddistinto per i messaggi "ricattatori" della destra nei confronti di Pittella, a sollevare nuovamente il caso dell'incompatibilità di Napoli - che è consigliere regionale ma anche legale del cardiochirurgo Saponara - è stato Santarsiero che ha rimarcato come in tutta la vicenda della Cardiochirurgia, prima durante e dopo il caso giudiziario, «sono davvero troppi i conflitti di interesse». Conflitti di interesse che «nulla hanno a che vedere con le favole dei pinguini».

Che sotto tutta la vicenda, a prescindere dai risvolti giudiziari che pian piano stanno venendo a galla, ci sia un "gioco sporco" è alquanto palese. E lo è dal giorno in cui è stato pubblicato l'audio schock. Un "gioco sporco" che, bisognerebbe capire, da chi è stato ordito e perché.

a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento del consigliere Napoli durante la seduta di consiglio regionale

Marcello Pittella

Il ritorno in aula «Lavorare per rilancio dell'ospedale»

AVEVA abbandonato l'aula dopo le accuse, neanche troppo velate, di "collusione" rivoltegli da Rosa e Napoli. Un abbandono utile a sbollire la rabbia che gli si leggeva in faccia. Poi il dietrofront. Il gladiatore è tornato in aula e ha deciso di prendere la parola. Non lasciandosi trascinare nel gorgo delle accuse e delle minacce il presidente Pittella ha riportato al centro dei lavori dell'assemblea l'argomento all'ordine del giorno: il San Carlo. Ora bisogna «lavorare per far riprendere il buon corso del San Carlo con la «responsabilità di tutti».

Ci sono «responsabilità che sono state evidenziate», ha proseguito Pittella, anche nel rapporto della Commissione d'inchiesta, e «alla luce di tutto questo c'è però un tema, che riguarda il rilancio del San Carlo, su cui dobbiamo concentrarci». Secondo il presidente della Regione, infine, «c'è la possibilità di recuperare slancio, e di farlo rapidamente».

al.g.
a.giammaria@luedi.it

L'INCHIESTA

Domani interrogatori di garanzia per i tre medici

Marraudino, Galatti e Cavone compariranno davanti al gip Palma e al sostituto Piccininni

POTENZA - Si terranno domani, davanti al gip Palma e al sostituto Piccininni, gli interrogatori di garanzia dei tre medici accusati di omicidio colposo - il primario del reparto di Cardiochirurgia, Nicola Marraudino, e dei cardiochirurghi Matteo Galatti e Michele Cavone - ai domiciliari da venerdì scorso nell'ambito dell'inchiesta, coordinata dal sostituto Procuratore della Repubblica, Anna Gloria Piccininni, sulla morte di Elisa Presta la donna di settantuno anni deceduta il 28 maggio del 2013 . I tre medici sono stati arrestati al termine delle indagini della Squadra mobile, delegata dalla Piccininni.

L'accusa è di omicidio colposo

Indagini che hanno preso il via nel novembre del 2013 a seguito di un esposto anonimo, molto ben dettagliato su quanto sarebbe avvenuto quel 28 maggio in sala operatoria, inviato in Procura.

Alla donna quel giorno doveva essere sostituita la valvola aortica e la valvola mitralica. L'intervento, stando a quanto ha appurato anche dalla perizia medico legale disposta dal sostituto procuratore ma anche dalle testimonianza rese dai due anestesisti che si sono succeduti nel corso dell'intervento, dal ferrista e dall'infermiere, è cominciato intorno alle 8.35. A cominciare l'intervento il solo Matteo Galatti che in sala operatoria non doveva esserci perché reduce dal turno di notte - il suo nome, infatti, scompare dal registro post operatorio - ma "costretto" a operare per ordine del primario Marraudino visto che il cardiochirurgo che doveva eseguire l'intervento, Fabrizio Tancredi - iscritto comunque nel registro degli indagati - alle 8 non aveva ancora preso servizio.

Secondo gli investigatori e stando anche a quanto scritto nell'ordinanza del gip Amerigo Palma la donna sarebbe morta già intorno alle 9.15, a causa di una emorragia causata dall'errato posizionamento del divaricatore retrosternale.

Dalle 9.15 fino alle 16.30 circa i medici - Galatti, infatti, resosi conto di quanto accaduto avrebbe fatto chiamare il primario Marraudino raggiunto poi in sala operatoria anche da Cavone - avrebbero continuato a operare per circa 7 ore e mezza nonostante la paziente fosse già deceduta.

Intervento su donna già morta

Decesso che poi, artatamente, si sarebbe verificato per arresto cardiocircolatorio irreversibile nel reparto di Terapia intensiva post operatoria.

al.g.
a.giammaria@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

L'INCHIESTA

Gli agenti della Mobile nella capitale petrolifera del Sauro
Notifiche in Comune, sotto la lente i servizi per la Total

La polizia ritorna a Corleto

Gli affari di famiglia di sindaco e assessori svelati dal Quotidiano: dai pasti alla formazione

di LEO AMATO

CORLETO - Si sono presentati in Comune di primo pomeriggio. Hanno effettuato alcune notifiche, ma si sono trattenuti fino a sera facendo domande e raccogliendo notizie sui servizi offerti dall'amministrazione per i lavoratori di Total.

Non è passata inosservata la visita a Corleto Perticara, nuova capitale petrolifera del Sauro, degli agenti della mobile di Potenza.

Stando ad alcune informazioni raccolte sul posto, che è stato impossibile verificare altrimenti, quella di ieri non sarebbe stata nemmeno la prima volta. E in paese la presenza degli investigatori in Municipio sta già provocando una certa fibrillazione.

Proprio i rapporti tra l'amministrazione e la compagnia petrolifera a dicembre dell'anno scorso erano finiti al centro di un'inchiesta del Quotidiano della Basilicata, dedicata agli "affari di famiglia" del sindaco e di alcuni dei suoi assessori.

Così sono venute alla luce strane società come la Outsourcing srl, dove almeno fino a qualche mese fa sedevano assieme il figlio del primo cittadino Rosaria Vicino, il figlio dell'ex consigliere regionale Pasquale Robortella, Vincenzo, poi diventato consigliere regionale a sua volta, e la moglie del revisore dei conti del Comune, Carmelo Donnoli, ex candidato sindaco sconfitto proprio dalla Vicino. Più quella di un top manager della ditta che sta costruendo il Centro oli di Total, Sergio Polito, che è anche presidente di Assomineraria beni e servizi, e un noto imprenditore di Viggiano, Pasquale Criscuolo. Stessi identici nomi già scoperti, sempre dal Quotidiano, qualche mese prima, affianco a quello della moglie del direttore generale del dipartimento Ambiente della Regione Donato Viggiano, poi sostituito, in un'altra società: la Med.Ing, appena nata e subito beneficiaria di una prestigiosa commessa all'interno dei lavori di «ammodernamento» del Centro oli Eni di Viggiano (paese), approvati dall'omonimo direttore generale.

Auto della polizia all'uscita della Questura di Potenza, sotto il Comune di Corleto

> Nel 2007 era finito nel mirino l'ufficio tecnico

Società di mogli e società di figli, per farla breve, in cui gli interessi di controllori e controllati si incontrano, all'ombra delle trivelle che pompano, o si accingono a pompare, oro nero dalle viscere del sottosuolo.

Insuperabile l'ensamble di Corleto, dove oltre alla ditta del figlio del sindaco, ci sono quelle della moglie del suo vice e di un assessore, che si occupano di ristorazione. Mentre in consiglio comunale si passa da chi ambisce a una fetta dei "servizi" collegati all'avvio del programma di estrazioni, a chi è già alle dirette dipendenze della compagnia. Tipo la consigliera di maggioranza, che fino a un paio di anni fa si distingueva per le campagne a tutela dell'ambiente contro i colonizzatori del petrolio. O il consigliere d'opposizione della lista arrivata seconda alle scorse consultazioni. Per non parlare del terzo candidato sconfitto, che è un'insegnante in pensione ma ha il figlio impiegato per Total, e a un certo punto dev'essersi confuso un po' le idee, perché dichiarava - sul suo profilo facebook - di lavorare a sua volta per la compagnia francese.

Quindi la Outsourcing, che sul suo sito internet spiega che il suo "core business", ossia la realizzazione di un centro per servizi avanzati, dalla progettazione ambientale alla formazione, nell'area industriale di Guardia Perticara nasce «dopo aver analizzato il programma di investimenti nell'area posto in essere da alcune compagnie petrolifere che prevede la realizzazione di un centro oli in località Tempa Rossa (da cui il nome del progetto) con deposito di stoccaggio del gas nell'area industriale di Guardia Perticara».

E la cooperativa Washing services di Marcella Sarli, moglie del vicesindaco e assessore al bilancio Giambattista Genovese, che risulta vincitrice della commessa per fornire i pasti ai 54 operatori appena assunti da Total che stanno completando la loro formazione nel "training center" inaugurato a settembre del 2013.

Chi sostiene che il petrolio non porti opportunità alle aree delle estrazioni deve ricredersi. Il punto è trovarsi al posto giusto, e il Comune di Corleto sembra essere uno di questi.

Nel 2007 gli investigatori della Mobile di Potenza erano già stati a Corleto per occuparsi di affari e mala-amministrazione all'ombra il programma di estrazioni di Total. Per quell'indagine, condotta dal pm Henry John Woodcock, è tuttora a processo anche il capo dell'ufficio tecnico del Comune accusato di aver "imposto" ai proprietari dei terreni scelti per la localizzazione del nuovo centro oli un risarcimento per gli espropri di gran lunga inferiore al loro valore reale.

LE SOCIETA'

il Quotidiano

«Speranza, ora dimettiti»

Il centro Oli d(e)i Viggiano

Un caso di conflitto d'interessi

E' l'8 marzo quando il Quotidiano solleva il caso del conflitto d'interessi tra il dg all'Ambiente della Regione Donato Viggiano e gli affari della moglie con Pasquale Criscuolo e la moglie di Sergio Polito.

il Quotidiano

«Mia moglie c'ha solo rimesso»

La replica del dg

Il giorno stesso arriva la replica di Donato Viggiano, che minimizza dichiarando in 326mila euro il valore dei lavori svolti al Centro oli Eni e l'uscita della moglie dalla società senza un solo euro di guadagno.

il Quotidiano

Le delibere di Giunta nelle mani della Finanza

La Procura apre un fascicolo

E' la Finanza ad acquisire in Regione le delibere con l'a.i.a. e il via libera ai lavori nel Centro oli Eni a cui ha preso parte anche la ditta della moglie del dg, che ha contribuito alla loro approvazione.

il Quotidiano

Da Viggiano a Corleto quando il petrolio è un affare di famiglia

Da un centro oli a un altro

DOPO la moglie del dg regionale all'ambiente, il figlio di un consigliere regionale e quello del sindaco di Corleto. Giovedì il Quotidiano svela un'altra impresa di Pasquale Criscuolo e della moglie di Sergio Polito.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA

Il Comune capoluogo in bilico per evitare il default del commissario

di SARA LORUSSO

POTENZA - La lettera che nelle prossime ore arriverà a Palazzo di Città potrebbe mettere il punto definitivo all'intera vicenda. Il presidente della Regione, Marcello Pittella, ha preparato una nota con cui si impegna a recuperare 50 milioni di euro da destinare al capoluogo e coprire, così, la parte maggiore di un disavanzo che i revisori dei conti hanno certificato in 66 milioni, per il triennio dal 2014 al 2016.

È evidente che questa via per la salvezza di Potenza dal default coinvolge la Regione, ma anche il livello centrale. La posta in gioco è doppia: da un lato il destino di un capoluogo e della sua comunità; dall'altro i conti aperti in un'intera classe dirigente e di un pezzo lungo della storia politica della città.

> Il precedente tentativo di contributo non poteva essere considerato ammissibile

La lettera di Pittella dovrebbe servire a convincere il commissario ad acta a non procedere nel dichiarare il default del Comune. Vincenzo Greco, nominato dal prefetto Rosaria Cicala per sopperire alla mancata redazione del bilancio di previsione da parte della giunta, da giorni studia i conti del Municipio: entro il 2 novembre dovrebbe certificarne lo stato. L'indirizzo sembra quello critico del dissesto.

Del resto, anche il collegio dei revisori del conti del Comune ha certificato questa condizione, comunicandola al consiglio comunale.

Sulla base della relazione dei revisori dei conti, in un primo momento, a Palazzo di Città avevano deciso di convocare il consiglio comunale per domani. L'accelerazione era sembrata l'unica via per provare ad anticipare le mosse del commissario ad acta. Solo dichiarando il dissesto prima del commissario, il consiglio potrebbe interrompere la procedura in itinere e restare in carica, evitando così lo scioglimento. Spetterebbe a una commissione liquidatrice gestire il dissesto, quel bubbone di conti in rosso che ora pesa come un macinio sulla quotidianità dell'ente. L'ordinario sarebbe invece in capo a giunta e consiglio. A patto, però, di fare in fretta.

L'incontro di ieri tra il sindaco Dario De Luca e il prefetto Rosaria Cicala non è stato risolutivo. Dal Viminale non arrivano posizioni nette soprattutto sul versante delle procedure e delle conseguenze dell'atto di "forza" che potrebbe fare il consiglio comunale.

L'aula di via Nazario Sauro non può che prendere atto e agire in base alla relazione dei revisori dei conti. Il dubbio è nel comportamento che il ministero degli Interni manterrebbe se il consiglio dichiarasse il dissesto: davvero sarebbero fermate tutte le procedure in corso con la presenza del commissario? Si eviterebbe davvero lo scioglimento del consiglio comunale?

La lettera di Pittella cambia, però, completamente la direzione degli eventi.

Un simile impegno di spesa potrebbe essere considerato abbastanza solido da evitare persino la certificazione del dissesto.

Tra le varie strade percorse dall'amministrazione per cercare di equilibrare il disavanzo, c'era già stata la via della promessa di finanziamento della Regione Basilicata. I revisori dei conti, nella relazione consegnata al consiglio, però, hanno spiegato perché non ha funzionato.

«Anche la strada del "contributo straordinario regionale" è apparsa non percorribile, sia per la natura straordinaria del contributo, sia per l'inesistenza di un decreto di assegnazione disposto dalla regione Basilicata, per l'importo necessario a coprire il disavanzo». In fondo, ricordano i revisori, «le entrate avanti carattere di straordinarietà, e quindi non destinate al finanziamento di specifici servizi erogati dall'ente, non possono essere utilizzate per coprire situazioni di squilibrio o spese ripetitive».

La Regione soccorre Potenza

Attesa la lettera di Pittella: disponibilità per 50 milioni di euro
Dibattito acceso nel centrosinistra: meglio evitare il dissesto?

Le prossime ore saranno importanti anche nella preparazione del dibattito in aula. Rispetto al dissesto e alle critiche - durissime - arrivate dal collegio dei revisori dei conti ci sono alcuni distinguo tra i democratici e in alcune sigle del centrosinistra presenti nelle passate amministrazioni. Il giudizio da accettare sullo stato dei conti del Comune non è esente da conseguenze per la classe dirigente cittadina. Ed è facile prevedere che una simile scelta porti al conflitto interno nel centrosinistra che ha governato la città durante i mandati di Gaetano Fierro e Vito Santarsiero, di quest'ultimo soprattutto. Senza contare che la città pagherebbe conseguenze durissime sul versante dei servizi, già al minimo.

Anche a partire da queste considerazioni il livello più alto della politica lucana nelle ultime ore si è mossa per cercare una soluzione. Il punto è capire se questa volta l'impegno di viale Verrastro sarà considerata una strada percorribile.

IL COMMENTO Lo sfogo dell'ex sindaco sul bilancio

«Ora basta bugie per favore Ecco le cifre: ho pagato i debiti»

Vito Santarsiero

«IN queste ore arrivano accuse di ogni genere su vicenda bilancio Comune di Potenza». Allora così, senza protocollo e nel modo diretto che concede la rete, Vito Santarsiero prova a dire la sua, a proposito di cifre.

I conti che l'ex sindaco di Potenza pubblica su Facebook raccontano della prospettiva dell'amministratore alle prese con una città indebitata. Quello che Santarsiero vuole sottolineare è che nei due mandati da primo cittadino ha trovato e pagato parecchi debiti fuori bilancio, senza lasciarne di nuovi.

In dieci anni, scrive, «sono stati pagati 115 milioni per debiti ereditati derivanti dal precedente dissesto e dal riconoscimento di ulteriori debiti fuori bilancio». Contemporaneamente in quei dieci anni il ministero di Grazia e Giustizia non rimborsava 25 milione di spese di gestione del tribunale: «Fortunatamente a partire dal 2015 saranno interamente a carico dello stato».

Questo è il quadro in Santarsiero spiega di aver lavorato: «Abbiamo considerato il dissesto sempre una sciagura per la città da doversi evitare e continuo a ritenere che si deve evitare. Napoli con una situazione non migliore non lo ha fatto».

Poche cifre e qualche considerazione. «Vero, quest'anno ci sono minori entrate, i soliti 12,5 milioni di euro di rata mutuo da pagare, nuovi vincoli sui crediti esigibili e il disavanzo 2013 da ripianare per 4 milioni». Contemporaneamente, però, «è anche vero che non ci sono debiti o buchi di cui impropriamente si parla, che si può contare su una disponibilità reale della Regione, sul rientro (comunque da attivare) di risorse derivanti dalla sentenza Macchia Giocoli».

Quanto alle polemiche sul contributo di viale Verrastro, spiega: «In dieci anni la Regione ha contribuito con 17 milioni di euro». Il governatore Marcello Pittella aveva dichiarato che Potenza, a dispetto di poco meno di 50 milioni ottenuti da Matera, ne aveva ricevuto 97.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'INDAGINE La Corte dei Conti sta verificando il bilancio del 2012

Numerose discordanze

Richieste sul contratto del trasporto e sul patrimonio immobiliare

Nella foto al centro il governatore Pittella con il sindaco Dario De luca e il presidente del consiglio comunale Luigi Petrone

LE richieste di atti e spiegazioni stanno seguendo un filo lungo diversi mesi, che si annida nella contabilità municipale e, in una tappa, prova a far luce sul 2012.

Mentre il consiglio comunale sta portando avanti l'iter per la dichiarazione di dissesto, la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti sta analizzando il rendiconto del 2012.

Le dichiarazioni che le note dei giudici contabili mettono nero su bianco rispetto a una prima analisi lasciano, almeno al momento, preventivare un giudizio molto critico. L'appuntamento è per il prossimo 30 ottobre, giorno della seduta pubblica.

Il 14 ottobre scorso il magistrato istruttore Vanessa Pinto ha inviato al sindaco e al presidente del collegio dei revisori dei conti del Comune nuove richieste di chiarimenti, seguendo i dubbi già emersi in una prima richiesta datata lo scorso luglio. In un elenco di domande la magistratura contabile rende esplicite alcune incongruenze economiche che sono emerse dalla verifica delle carte.

L'arrivo del commissario in Comune

Incongruenze sulle cifre di alcuni residui passivi I giudici contabili chiedono spiegazioni e nuovi atti di verifica

Rispetto al rendiconto 2012 sono stati cancellati residui attivi per un importo complessivo di oltre 52 milioni e mezzo di euro: cifre legate a trasferimenti dallo Stato, dalla Regione, dall'Unione Europea, proventi di servizi pubblici. In alcuni casi si tratta di cifre legate al periodo 1997-2000: ecco, i giudici vogliono capire perché il Comune ha scelto di cancellare (o mantenere) queste voci.

Altra voce su cui i giudici chiedono conto è quella di un blocco di residui passivi cancellati per poco meno di 83 milioni di euro. C'è poi una mancata concordanza, fanno notare i magistrati, rispetto ai residui passivi cancellati per reimputazione (cioè spostati su anni successivi) nel 2011: nel questionario fornito dal Comune è riportato l'importo di poco più di 63 milioni di euro, mentre nella nota di risposta viene indicata la somma di circa 35 milioni. Quali motivazioni per questa «discordanza»?

C'è poi una richiesta che al versante tecnico della questione posta dai magistrati, abbina un valore politico delle strategie amministrative messe in atto. «Nonostante il Comune di Potenza sia un ente in sperimentazione (*il Comune ha adottato i nuovi criteri della formazione del bilancio, ndr*) nel questionario - scrive la sezione di controllo della Corte dei Conti - è riportato che l'ente non ha adottato forme di consolidamento con le proprie aziende, società o altri organismi partecipati».

Vale anche per le «misure adottate per sopperire al continuo ricorso alle anticipazioni di tesoreria» che ha portato l'ente a chiudere il 2012 con uno scoperto di circa 16 milioni di euro.

Tra i chiarimenti generali, la sezione di controllo ne chiede di diversi rispetto ai crediti messi in bilancio: il Municipio dovrebbe, in fondo, esigerli. Ecco perché vanno meglio specificati.

La relazione in vista dell'audizione del 30 ottobre chiede conto anche del contratto di servizio del trasporto pubblico e delle relative concessioni. E chiede il perché l'ente non abbia portato avanti la riscossione «coattiva delle entrate da sentenze favorevoli». Altri dubbi riguardano, invece, gli immobili comunali: i ricavi messi in conto positivo prevedendo la vendita delle strutture non convincono. Saranno davvero mai esigibili? Anche perché vengono inserite tra le voci che dovrebbero abbattare la quota del debito storico, arrivata nel conto del 2012 a circa 116 milioni di euro.

sa.lo.

LA RELAZIONE

Durissimo il giudizio dei revisori dei conti «Bilancio non congruo»

LA norma sul dissesto finanziario dice che un ente si trova in questa condizione quando «non è in grado di far fronte ai servizi dispensabili con risorse disponibili», nè riesce a «far fronte ai debiti verso terzi».

Il Comune di Potenza, dicono i revisori dei conti, si trova in questa situazione. Persino un po' più grave, stando a quanto il collegio ha scritto nella relazione consegnata al consiglio comunale.

Il giudizio dei revisori dei conti è molto duro.

«Non basta - scrivono dopo aver analizzato la bozza di bilancio di previsione 2014 e il pluriennale 2014-2016 - enunciare l'intenzione di condurre una pesante spending review della spesa». Chiedono maggiori dettagli.

In generale «lo schema di bilancio di previsione annuale e pluriennale per il triennio 2014-2016, sottoposto al giudizio del collegio di revisione economico-finanziaria, non appare unicamente sbilanciato (vale a dire in disavanzo finanziario) in tutto il triennio, ma anche carente nella dimostrazione dell'attendibilità contabile, della coerenza e della cogruità delle cifre esposte».

«Emerge un disavanzo strutturale di 45 milioni»

Le cifre messe in ordine dai revisori arrivano alla conclusione. «Emerge un disavanzo strutturale di parte corrente di 45 milioni di euro nel triennio 2014-2016, non attualmente comprimibile attraverso riduzione della spesa».

sa.lo.

LA NOTA L'appello del segretario provinciale del Pd

«È emerso il disegno di De Luca Ma il dissesto va evitato alla città»

di ANTONELLO MOLINARI*

I passaggi politico-amministrativi consumati dall'insediamento a oggi dal sindaco De Luca sono funzionali al pervicace disegno di condurre il Comune di Potenza al dissesto, evitando qualsiasi dialogo davvero costruttivo col centrosinistra.

I primi atti offensivi nei confronti dell'ampia maggioranza di centrosinistra del consiglio comunale sono stati lo strumentale ricorso contro la cosiddetta "anatra zoppa" e la nomina di una giunta marcatamente di centro-destra, a cui hanno fatto seguito la mancata predisposizione da parte dell'esecutivo dello schema di bilancio di previsione e la non trasmissione ai consiglieri comunali di documenti contabili su cui confrontarsi e formulare proposte per fronteggiare e superare il grave stato finanziario in cui versano le casse municipali.

In ogni caso, al di là della valutazione di merito sull'iter seguito nella definizione del bilancio annuale e triennale di previsione, il Partito democratico, apprezzando la grande disponibilità manifestata dal presidente della Regione Pittella nel cercare di aiutare concretamente la città di Potenza, rivolge un appello al sindaco De Luca e a tutte le forze politiche presenti nel consiglio comunale di Potenza affinché, anteponendo gli interessi della comunità cittadina a quelli di parte, responsabilmente si adoperino, sino all'ultimo istante utile, per evitare il dissesto che rappresenterebbe un danno incalcolabile per il Comune e per i cittadini di Potenza.

***segretario provinciale del Partito democratico**

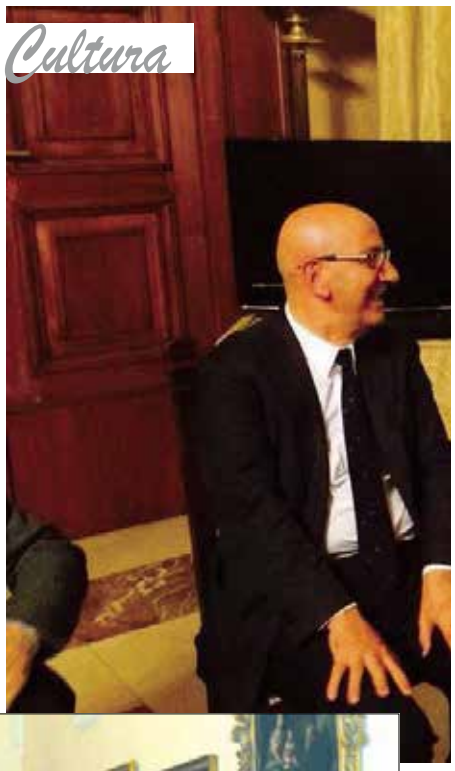
E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Matera Capitale Europea della Cultura

Lunedì nel capoluogo pugliese colloquio tra i sindaci
Il completamento della statale 96 tra le priorità

«Ora le infrastrutture Servono alla cultura»

Il messaggio del primo cittadino di Bari De Caro dopo l'incontro con Adduce: «Grande chance, bisogna essere pronti»



Alcuni degli appuntamenti istituzionali tra Ravello e Montecassino a cui ha partecipato nei giorni scorsi il sindaco di Matera, Salvatore Adduce

di PIERO QUARTO

«LAVORARE sulle infrastrutture per sfruttare l'opportunità che la cultura mette a disposizione per il territorio».

E' quanto ha spiegato il sindaco di Bari Antonio De Caro incontrando lunedì sera in Comune quello di Matera Salvatore Adduce.

Diversi i temi affrontati e di cui si era già parlato nei giorni scorsi come la possibilità di unire nel percorso culturale le due città, usufruendo anche delle strutture come il Petruzzelli che Bari può mettere a disposizione passando anche per il teatro Mercadante di Altamura. Si tratta ovviamente solo del primo passo di un vero e proprio progetto di collaborazione per il 2019 quando Matera sarà capitale europea della Cultura che dovrà essere messo a punto..

Nell'incontro, il sindaco lucano, Salvatore Adduce, e il barese, Antonio Decaro, hanno parlato anche del completamento della statale 96, la strada da percorrere per chi da Bari vuole raggiungere Matera.

"Abbiamo tante idee da realizzare - ha detto Decaro in un post su twitter– e vogliamo che nei prossimi anni si trasformino in progetti, non solo per Matera o per Bari, ma per il sud Italia intero". "La cultura e la cura del nostro territorio possono essere davvero la nostra grande opportunità - ha concluso il primo cittadino barese - Ora dobbiamo lavorare sulle infrastrutture per farci trovare pronti".

«Ho verificato la conoscenza diretta delle questioni infrastrutturali da parte di De Caro» ha detto Adduce, «abbiamo parlato della Matera-Bari, delle Fal, dei collegamenti e anche degli scambi culturali possibili, è stata ribadita l'idea del sindaco di Bari di mettere a disposizione il Petruzzelli ma non come teatro ma eventualmente spostando anche una serie di eventi che possano vedere una presenza anche a Matera. Mi pare che ci sono ottime basi di discussione che andremo ad approfondire».

Pochi minuti prima il sindaco di Matera aveva parlato anche con l'assessore regionale pugliese Loredana Capone.

"Nei giorni scorsi – ha detto Adduce - ho voluto onorare Lecce e oggi eccomi a Bari a seguito di un invito del sindaco De Caro. Siamo infatti sempre più convinti che Matera 2019 rappresenta una sfida per tutto il Sud".

«Con la Puglia uno scambio positivo Matera 2019 è una sfida di tutto il Sud»

L'assessore regionale Loredana Capone ha definito "generoso" l'atteggiamento di Matera "che ha saputo cogliere una straordinaria occasione di riscatto". E anche con la giunta regionale pugliese dunque è stato verificato un possibile coordinamento che potrebbe essere utile: «al di fuori di qualsiasi logica di campanile che è stata facilmente superata, sta venendo fuori quell'idea di progetto politico e di riferimento per il Sud che volevamo mettere in campo».

Si rafforza dunque sin da questi primissimi giorni l'idea di un legame forte con il Sud ma con la Puglia in particolare e Bari rimane un punto di riferimento fondamentale che Matera deve tenere in debita considerazione. La questione infrastrutturale con il completamento della statale 96 che è stato tra gli elementi diretti della chiacchierata tra Adduce e De Caro diventa anche un elemento importante e un primo nodo da poter sciogliere nell'ottica di migliorare e completare il raddoppio e l'adeguamento del collegamento tra Matera e Bari almeno su gomma.

Un primo passo per abbreviare i tempi di percorrenza, un passo atteso da molto tempo visto che la questione dell'adeguamento dei tre lotti della Matera-Bari si trascina non da poco ma sembra adesso arrivato ad un possibile ed auspicabile svolta in positivo.

Anche di questo oltre che di eventi, appuntamenti culturali e collaborazioni sul campo dovranno ancora parlare nei prossimi mesi i sindaci di Matera e Bari.

p.quarto@luedi.it

L'INCONTRO CON CALIGIURI

«Il Sud che vuole emergere»

«Matera Capitale europea della Cultura 2019 è l'occasione per evidenziare le straordinarie potenzialità culturali del Sud». E' questo l'esito dell'incontro che si è svolto stamani, a Matera, tra il sindaco, Salvatore Adduce, e l'assessore alla Cultura della Regione Calabria, Mario Caligiuri, Presidente della Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni.

L'assessore regionale calabrese Caligiuri

A margine dell'incontro - a cui hanno partecipato anche il Direttore regionale dei Beni Culturali della Calabria, Francesco Prosperetti, e il Dirigente dell'assessorato alla Cultura, Armando Pagliaro - si è appreso che Adduce è stato invitato per una visita a Reggio Calabria al Museo nazionale della «Magna Grecia» e che il 12 novembre sarà in audizione alla Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni.

PETROCELLI VIA TWITTER

«Una navetta da Ferrandina, no?»

Un botta e risposta tra Vito Petrocelli senatore del Movimento Cinque Stelle e il sindaco Salvatore Adduce: "Matera si collegherà meglio con Bari e non con il resto della regione, con Roma, con Napoli. Eppure flussi arrivano anche dal Tirreno" sosteneva Petrocelli che poi ha aggiunto: "Rendere efficiente il collegamento con lo scalo di Ferrandina no?". "Sì perchè no" ha risposto Adduce. "Bene, aspetto evidenze di questo SÌ. Aspetto domenica a Ferrandina, quando arriva l'intercity e per MT non c'è mezzo pubblico" ha ribattuto il senatore Pentastellato e poi ancora "ti mando la macchina".

Il senatore Petrocelli

"Come no sindaco. E il costo del viaggio lo carichi pure sul bilancio del Comune". "Io non carico neppure i miei viaggi sul bilancio del Comune" ha aggiunto Adduce in un botta e risposta che è andato avanti ancora per un po'.

SPORT E CULTURA

La Rai tra Matera e la Nazionale

Ci sarà ancora spazio sulla Rai per parlare di Matera e della Basilicata: lo sport è sempre occasione di scambi culturali e legame tra popoli". "La gara amichevole di calcio under 21 tra Italia e Danimarca, che sarà trasmessa da Matera su Rai 3 a cura di Rai Sport dalle 16,50 di lunedi' 17 novembre consentirà certamente- commenta il direttore di Rai Basilicata Fausto Taverniti- di far vedere nei particolari le immagini della Città dei Sassi. Sarà il primo evento di respiro internazionale, dopo la proclamazione di Matera a Capitale europea della Cultura 2019".

Il diggì della Figc, Uva

"Grande merito per questa opportunità va alla Federazione Italiana Gioco Calcio, al Presidente Carlo Tavecchio e al Direttore generale Michele Uva".

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

A lato la festa dell'accoglienza alla scuola Fermi di Matera

«Tante cose possibili a costo basso oltre le navette e le scelte delle Fal»

Dibattito aperto sui collegamenti della città di Matera, interessante la nota di Sergio Fadini, consulente turistico che sul suo blog sergioilvagabondo scrive: «Dopo la satira di Crozza sul fatto che è assurdo che Matera sia diventata capitale ma non ci sono i binari del treno, è il caso di fare alcune riflessioni sui trasporti a Matera. Inizio dalla tratta Bari-Matera.

La linea mai finita delle Ferrovie dello Stato è senza dubbio una ferita aperta, anche se oramai antica; e sarebbe sacrosanto se chi si è rubato i soldi pubblici all'epoca sia costretto a rimetterli, ma intanto a Matera da Bari ci si arriva con le Ferrovie appulo lucane, la cui storia si intreccia con il lungo braccio di ferro fra i politici locali e lo Stato che finì con la realizzazione di questa ferrovia a scartamento ridotto e non con i binari delle ferrovie dello Stato.

Oggi le FAL si presentano rinnovate nella stazione di Bari e nei treni, ma il servizio è sempre lo stesso, lento (1 ora e mezzo per percorrere 60 km, se non c'è il raddoppio dei binari a situazione resterà uguale) e assolutamente poco amico dei turisti stranieri (ancor più dei pendolari) che non hanno alcuna indicazione in inglese, né in stazione né sui treni su uno dei problemi maggiori: il cambio ad Altamura. Che non si sa mai se c'è, tanto è vero che alla biglietteria ti consigliano di chiedere sul treno. La scena solita è l'annuncio in solo italiano a pochi chilometri da Altamura, mai che a Bari o a Matera sia ben segnalato tale stato di fatto, che per chi ha molti bagagli o magari è stanco per il lungo viaggio non è il massimo dell'accoglienza. E anche la traduzione in inglese del sito è approssimativa.

Per non parlare del fatto che l'ultimo treno parte alle 22 da Bari (solo questa due diversi turisti sono rimasti a Bari la notte perché non c'erano né navette dall'aeroporto, l'ultima è alle 19,15, né treni o bus sostitutivi. Va ancora peggio con l'idea del biglietto integrato per andare in aeroporto: costa il doppio della navetta bus (che essendo diretta è molto più comoda, in treno invece sei obbligato a due cambi, 3 talvolta con Altamura); ha tempi molto più lunghi e non certi, vista l'impossibilità di avere alcuna informazione integrata, né sul sito delle FAL nè su quello delle Nord Barese, c'è enfasi solo all'annuncio di tale integrazione.

C'è infine il tema della navetta per l'aeroporto, dopo la vittoria ne è stato annunciato un aumento nei numeri, staremo a vedere se ciò si trasformerà in realtà. E intanto una navetta privata, con tutte le licenze a postoper fare questo lavoro, chiede sugli 80 euro a tratta. Ho l'impressione dunque che al di là delle migliorie infrastrutturali di cui si parla, ci sono cose che si possono fare con spese anche esigue, ma bisogna averne la volontà».

Il commento

Questione infrastrutture due le opzioni: subito uno studio per definire pro e contro

di LORENZO ROTA

LA DESIGNAZIONE di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019, ha fatto (giustamente) tornare al centro dell'attenzione l'ormai centenaria questione dei collegamenti infrastrutturali della città di Matera (e del suo contesto appulo-lucano di riferimento), con il territorio nazionale ed europeo.

Questione assai importante, che non può essere banalizzata né da autoreferenziali rivendicazioni campanilistiche, né da prese di posizione minimaliste, nel senso che "tutto s'aggiusta" con qualche razionalizzazione dell'esistente, perché "Matera è molto più vicina al resto d'Italia ed all'Europa di quanto si creda"!

Il problema è invece serio, complesso, ricco di conseguenze per il futuro della città e della regione, e non può essere affrontato senza una chiara conoscenza dei problemi, dei costi, dei vantaggi e/o degli svantaggi delle diverse opzioni in campo.

ECOC/2019, e quanto in termini di mobilitazione di interessi, arrivi, attrattività e connettività essa provocherà, rappresenta in effetti l'occasione storica per affrontare razionalmente la questione, e dare alla stessa una soluzione altrettanto razionale sul piano dei costi-benefici, globalmente intesi.

Due ipotesi di "soluzione" sono obiettivamente in campo, e riguardano soprattutto la modalità ferroviaria, essendo quella su gomma abbastanza univoca e condivisa (Murgia-Pollino); e non costituendo problema la stessa "navetta" Bari Palese-Matera, modalità di servizio che non richiede particolari investimenti di base, e che può essere attivata (come pure disattivata) "alla bisogna", in relazione alla dimensione dei flussi previsti e/o effettivi.

Le due ipotesi sostanziali in campo sono:

quella del completamento della dorsale RFI Ferrandina-Matera-Bari (ma, attraverso Gioia del Colle, o Altamura?), dai costi certamente notevoli, ma dagli altrettanto notevoli vantaggi, perché costituirebbe una soluzione "stabile", che metterebbe in rete una buona fetta del territorio lucano e murgiano, consentendogli di organizzarsi con poli della logistica e dei servizi lungo il suo tracciato, e di servire tutte le tipologie d'utenza possibili (non solo trasporto persone, ma anche materie prime, produzioni manifatturiere ed agricole, ecc.); quella dell'adeguamento della linea FAL esistente, i cui costi sarebbero senz'altro più contenuti, ma non sappiamo di quanto, se si ipotizza il raddoppio (sempre a scartamento ridotto) del binario stesso; ma i cui vantaggi sarebbero obiettivamente inferiori perché si tratterebbe di accelerare il trasporto delle sole persone nell'area metropolitana di Bari, della quale Matera diverrebbe (si confermerebbe definitivamente) il terminale lucano.

A fronte di queste due opzioni, ed alla serietà e complessità dei problemi che le stesse alternativamente pongono, credo sarebbe opportuno, che le Istituzioni interessate (certo non il Comitato o Fondazione MT/2019), prima di compiere qualsiasi scelta definitiva, e di avviare qualsiasi investimento irreversibile, si dotino di un approfondimento specifico della questione (uno Studio di Fattibilità?) che, sulla base di dati od ipotesi di flussi certi e verificabili, e di analisi costi/benefici altrettanto verificabili, faccia emergere con chiarezza i pro ed i contro di ambedue le opzioni in campo, e consenta con altrettanta chiarezza e trasparenza di operare le scelte conseguenti.

Fermo restando che un adeguamento delle attuali condizioni di esercizio della linea FAL Bari-Matera, sia comunque un diritto delle popolazioni lucane, a prescindere dalle prospettive di ECOC 2019.

Uno dei meriti che la innovativa strategia culturale di ECOC 2019 può dare, in termini di spinta allo sviluppo socio-economico è anche questo: aprire la città ("open future"), finalmente, alla connettività infrastrutturale nazionale, adeguata ai tempi; un contributo che ne rafforzerebbe l'importanza, la significatività nella storia di questa città.

***presidente Inu Basilicata**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

ESTORSIONI

Operazione coordinata dalla Procura antimafia del capoluogo

di GIOVANNI ROSA

LAGONEGRO - Il modus operandi era collaudato. Prima prendevano di mira aziende della zona che gestivano appalti sulla Salerno Reggio, poi passavano alle vie di fatto con atti intimidatori, anche incendiari, nei confronti dei titolari delle imprese.

Otto gli episodi avvenuti tra il maggio del 2013 e il febbraio del 2012 per i quali sono stati arrestatu Biagio Riccio originario di Lagonegro, Eugenio Torino di Maratea e Guerino Buldo di Sasso di Castalda il solo dei tre, che è ai domiciliari.

Per gli altri due, invece, è stata predisposta la custodia in carcere. L'accusa è di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Il procuratore: «Siamo una regione accerchiata»

I particolari dell'operazione denominata «Teseo» - delegata ai Carabinieri di Lagonegro, con la partecipazione della Procura lagonegrese e coordinata dalla Procura distrettuale antimafia di Potenza - sono state illustrate dal Procuratore della Repubblica del capoluogo lucano, Luigi Gay.

Una indagine certosina quella dei militari dell'Arma che, attraverso un complesso uso di intercettazioni ambientali e telefoniche - oltre che da riscontri investigativi sulla base di alcune testimonianze - è riuscita a risalire ai presunti autori delle intimidazioni.

A dare un aiuto poi agli investigatori anche alcune telecamere di sorveglianza. Per contattare gli imprenditori, infatti, sono state utilizzate delle cabine telefoniche nei pressi di un autogrill.

I presunti estorsori sarebbero stati filmati mentre utilizzavano quei telefoni pubblici e i tabulati avrebbero successivamente confermato tali circostanze.

Ma non solo. Alcuni video sarebbero stati "girati" anche all'interno della macelleria gestita da Biagio Riccio.

Tutto questo, ha spiegato il procuratore distrettuale antimafia, Luigi Gay «ha consentito di acquisire una serie di ulteriori inconfutabili elementi probatori anche in relazione agli altri episodi intimidatori ed estorsivi contestati».

Secondo quanto è emerso fino a questo momento dalle indagini, nessuno degli imprenditori avrebbe pagato le somme richieste, ma in alcuni casi gli stessi avrebbero chiesto informazioni e contattati dopo le minacce ricevute.

Ma a preoccupare non poco gli stessi inquirenti, è il quadro che potrebbe muoversi dietro gli arresti.

«Riteniamo - ha ripreso il procuratore Gay - che queste attività difficilmente potevano espletarsi se non dietro l'avallo di organizzazioni più potenti».

Il procuratore non si sbilancia e non fa nomi. «Siamo aperti - ha detto - a ogni possibilità».

Ma «collegamenti di un indagato con ambienti calabresi» (è scritto nella nota ufficiale della procura) potrebbe far pensare a sodalizi criminali operanti proprio in quelle zone. Ovviamente non c'è nulla di concreto se non il fatto che le indagini si stanno concentrando su eventuali contatti con le organizzazioni criminali della Campania e della Calabria.

Il procuratore comunque ha lanciato l'allarme.

«Molti episodi si sono verificati in Basilicata con questo tipo di modalità - ha ripreso Gay, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti - ci sono stati diversi episodi nel melfitano come nel metapontino. Siamo una regione accerchiata. Quello che possiamo fare attraverso le nostre indagini, è contenere queste infiltrazioni che provengono dalle regioni confinanti».

I tre finiti in carcere. Dall'alto: Biagio Riccio, Eugenio Torino e Guerino Buldo. Nell'immagine grande i carabinieri subito dopo gli arresti di ieri mattina

Imprenditori minacciati con le bombe

Arrestati Biagio Riccio, Eugenio Torino e Guerino Buldo
L'accusa: tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso

GUARDIA DI FINANZA

LAGONEGRO Denunciato un uomo di origine bulgara

Sequestrati 21 chili di "bionde"

LAGONEGRO – Sequestrati circa 21.800 chilogrammi di "tabacchi lavorati esteri" e denunciato un bulgaro residente a Corigliano Calabro.

L'operazione è stata condotta dai finanzieri del Nucleo mobile della Compagnia di Lauria che hanno messo i sigilli a 1.090 pacchetti di sigarette di contrabbando di marca "Marlboro", "Richman", Pallmall", Brass", "Black Nz", L&M"

Il quarantaseienne deferito è stato colto in flagranza di reato mentre trasportava il carico di "bionde" a bordo della sua Renaul Regane.

Ed è proprio a bordo dell'autovettora che le fiamme gialle lauriote, in servizio di pattugliamento nella zona dello svincolo di Lagonegro Sud dell'A/3 Salerno-Reggio Calabria, lo hanno " beccato" con la merce di contrabbando.

I militari, insospettitisi, hanno effettuato un'attività di osservazione ed hanno notato che l'uomo, di chiara origine est europea, si aggirava intorno al veicolo con atteggiamenti sospetti.

A quel punto i finanzieri hanno proceduto al controllo ed abilmente occultato all'interno del bagagliaio dell'auto è stato rinvenuto il notevole quantitativo di sigarette.

Si tratta, in parte, di "bionde" destinate al consumo nei paesi dell'Est Europa, in considerazione della presenza di diciture in carattere cirillico apposte sui confezionamenti.

L'utilizzo di insospettabili corrieri o di mezzi appositamente predisposti per l'occultamento di merci, è solo uno dei tanti stratagemmi adottati dai contrabbandieri per eludere i controlli delle forze dell'ordine.

Intanto prosegue, senza sosta, il piano coordinato di controllo economico del territorio, caratterizzato da azioni mirate e sistematiche condotte dai reparti del Comando Provinciale della guardia di finanza di Potenza per il contrasto del contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Dall'inizio di ottobre sono stati sequestrati oltre 36 Kg. di t.l.e. di contrabbando.

I 1.090 pacchetti di sigarette sequestrati dalla Guardia di Finanza di Lauria

Emilia Manco

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I destinatari delle intimidazioni erano interessati alle opere di ammodernamento della A 3

Dagli sms, alle bombole del gas Ecco tutti gli episodi contestati

La conferenza stampa del Procuratore distrettuale antimafia Luigi Gay

di FABIO FALABELLA

LAGONEGRO – Gli arresti di ieri mattina hanno creato profondo sgomento in paese e un certo senso di sorpresa in tutta la comunità.Nessuno credeva che dietro gli attentati dinamitardi e i tentativi di estorsione balzati nei mesi scorsi all'onore della cronaca locale ci fossero persone del posto, ben conosciute, che passeggiavano tutte le sere nella piazza principale o si intrattenevano al bar per un aperitivo in compagnia.

I tre arrestati nella notte di martedì dagli uomini del nucleo operativo della compagnia dei Carabinieri di Lagonegro - comandati dal capitano Luigi Salvati Tanagro e coordinati dalla DDA di Potenza – erano infatti tutti del posto.

I militari hanno seguito le loro tracce per circa un anno, con un'attività investigativa discreta e costante, che alla fine ha prodotto i risultati sperati poiché a loro carico è emerso un quadro indiziario preciso e circostanziato.

L'accusa per Eugenio Torino, Biagio Ricco e Guerino Buldo è di quelle pesanti: associazione a delinquere finalizzata all'estorsione.

Dalle indagini emergerebbe un quadro dove ad essere stati taglieggiati sarebbero stati in tanti, da Bulfaro, all'azienda Labanca, alla Perruolo che si occupa di recupero di inerti fino a quella che fa capo a Francesco Piro, sotto la cui abitazione nel febbraio scorso era stata rinvenuta una bombola di gas collegata ad un detonatore.

Proprio questo avvenimento, che all'epoca aveva creato tanta preoccupazione tra la popolazione, aveva fatto alzare il livello di attenzione degli inquirenti, già insospettiti e all'erta dopo il verificarsi di tutta una serie di episodi simili, tra cui il ritrovamento a dicembre 2013 di un ordigno artigianale inesploso e collegato ad una miccia all'interno di un locale di nuova apertura immediatamente a ridosso del Palazzo di Giustizia: "La Braceria Resort".

Anche allora si trattava di atti intimidatori, successivi alle richieste di denaro e alle minacce che evidentemente non avevano sortito effetto. Dopodiché si sarebbe passati alla violenza vera e propria sulle persone e al danneggiamento di cose, considerato che due di loro, Torino e Riccio, «sono stati arrestati con l'accusa di aver programmato e portato ad esecuzione una serie di richieste estorsive precedute o seguite da attentati, anche incendiari, ai danni di alcune imprese edili e di alcuni esercizi commerciali facenti capo a imprenditori e commercianti nel territorio di Lagonegro» – si legge nel comunicato stampa diffuso dalla Direzione Investigativa Antimafia, coadiuvata dalla Procura della Repubblica di Lagonegro. I fatti accertati sono otto in tutto consumati in un arco di tempo di un anno. Il primo è del 13 maggio 2013 quando fu data alle fiamme una beto-pompa della ditta Bulfaro spa. Un danno ingente per l'imprenditore quantificato in 200.000 mila euro. Qualche giorno dopo (il 17 maggio) in una cava ubicata nella zona di Buonabitacolo alcuni operai ritrovano un ordigno esplosivo. Colpita la "Perruolo srl" fornitore di inerti della "Bulfaro spa". Si passa poi alle bombole di gas, come quella fatta rinvenire sotto l'abitazione dell'imprenditore Giovanni Labanca (è il 29 settembre 2013). Altri ordigni rudimentali furono ritrovati nella "Braceria" e sotto la casa di Francesco Piro *(leggere box a sinistra)*. Nel faldone delle indagini ci sarebbero poi anche alcuni sms da contenuto inequivocabile. Come quello spedito a Vito Greco con cui lo stesso veniva "sollecitato" a pagare 7.000 euro (è il 3 aprile dello scorso anno) o quelli fatti recapitare ad Antonio Bulfano e al figlio Giuseppe in cui veniva richiesto del denaro.

Il locale in cui fu trovato un ordigno nel dicembre del 2013

Riccio e Buldo risiedevano al momento a Lagonegro, il primo occupato nella macelleria di famiglia, il secondo ufficialmente disoccupato. Torino, che pare fosse domiciliato a Rotonda, era noto alle forze dell'ordine, avendo subìto procedimenti per reati vari tra cui quello di furto aggravato.

FOCUS

Quegli ordigni fatti trovare in un locale e sotto casa di un imprenditore

I militari dell'Arma non escludono nessuna pista

Bomba al locale, indagini a tappeto

LAGONEGRESE

Scoperto un ordigno rudimentale

Il Pd si interroga sul suo futuro

Gli articoli de "Il Quotidiano" che parlano di questi episodi

LAGONEGRO - Quegli episodi avevano fatto discutere. Tra dicembre dello scorso anno e il febbraio del 2014 a Lagnegro non si parlava d'altro. Troppo strana la modalità per "passare" come semplici avvertimenti. Del resto non ci è voluto molto a capire che potevano essere collegati tra loro, soprattutto perchè la mente poteva essere la medesima. E i carabinieri con le loro indagini alla fine li hanno individuati. A fare scalpore - anche mediaticamente come ha riportato "Il Quotidiano" - è la storia di un locale allora in costruzione. I lavori presso la "Gioconda", infatti dovevano finire di lì a poco. L'apertura era prossima. Ma il 20 dicembre all'interno del locale viene trovato un ordigno esplosivo artigianale. Scattano le indagini. Qualche mese dopo, siamo al 24 febbraio 2014, viene collocato un ordigno esplosivo nei pressi dell'abitazione dell'imprenditore Francesco Piro con annesso un cofanetto in legno contenente dell'esplosivo, un detonatore e della polvere. Viene lasciato anche un biglietto con una scritta eloquente: "Non toccare può esplodere". Questi fatti fecero molto scalpore creando non poca preoccupazione alla locale popolazione.

IL CASO

Sindacati in campo

L'ESCALATION di attentati perpetrati ad aziende che operavano sulla Salerno Reggio Calavbria, aveva preoccupato non poco i sindacati di categoria, che più volte lanciarono l'allarme. «Il ritrovamento di un ordigno sotto un cavalcavia dell'A3 tra Casalbuono e Lagonegro - disse allora l'esponente della Feneal Uil Domenico Palma: è un episodio inquietante che richiede indagini tempestive ed esaustive da parte delle forze dell'ordine per risalire agli esecutori». Le indagini sono state eseguite con scrupolo e professionalità. Toccherà agli indagati, dimostrare la loro innocenza.

Uno degli arrestati di ieri fu processato e poi scagionato da ogni accusa

Quando scomparve Maria Flora

IL NOME di Biagio Riccio non è nuovo agli inquirenti. Fu infatti indagato nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa di Maria Antonietta Flora, la maestra di Lagonegro della quale non si hanno più notizie dal 10 novembre 1984. Una vicenda per la quale Riccio si fece da innocente due anni di ingiusta galera.

> Della donna non si hanno notizie dal 1984

Nel processo di primo e secondo grado fu infatti assolto con formula piena dai giudici, anche se non riuscì a farsi risarcire dallo Stato per l'ingiusta detenzione. Nell'inchiesta entrò anche l'amico di Riccio, Guerino Buldo. Per lui si ventilò l'ipotesi di favoreggiamento. Anche quest'ultimo fu scagionato da ogni accusa. Quello della scomparsa della maestra resta uno dei casi irrisolti della Basilicata.

Il suo cadavere, infatti, non è mai stato trovato. L'autovettura della donna, fu ritrovata la sera di quel 10 novembre in una piazzola dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. La ventisettenne aveva lasciato non da molto la propria abitazione. Nella A 112 della donna vengono trovate numerose tracce di sangue. Per gli inquirenti fu subito evidente che si poteva trattare di omicidio.

E dopo un'indagine durata quasi un anno e mezzo, il 15 marzo del 1986 fu arrestato Riccio con la tremenda accusa di aver ucciso la maestra. L'uomo dopo due anni di prigione tornò libero.

Affrontò il processo e nei due gradi di processo risultò estraneo alla vicenda.

A distanza di diversi anni il suo nome torna alla ribalta della cronaca. Questa volta dovrà dimostrare la sua innocenza dall'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

g. r.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledi 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

18

Lettere al Quotidiano

DOLORI E SODDISFAZIONI

di ANTONIO GALIZIA

HO sfogliato di nuovo a ritroso le pagine del quotidiano del 23 ottobre 2014, con un'aria soddisfatta per aver letto l'accordo tra Dario De Luca eletto sindaco al Comune di Potenza alle ultime elezioni e Michele Cannizzaro, entrambi scorta del centro destra ma disgiunti dalla tendenza dei vari Partiti che li distinguevano.

Michele Cannizzaro prima che si svegliassero gli altri candidati concorrenti era stato lui il segnalato come unico concorrente del centro destra a sindaco del capoluogo lucano e io lo acclamai con un benvenuto al nuovo antagonista coraggioso avversario della sinistra rappresentata da Luigi Petrone, ma poi la voglia di primeggiare venne anche ad altri concorrenti decisi a sconfiggere Petrone che al primo turno risultava eletto con una forte percentuale di voti, circa il 70% che lo fece illudere senza alcun dubbio, come il vero vincitore delle elezioni e quindi, sicuro Sindaco del Capoluogo lucano. De Luca ebbe una percentuale ridotta al primo turno, ma al secondo sbancò Petrone e risultò lui il sindaco eletto di Potenza ma con una componente minoritaria di consiglieri. Nella nuova situazione capovolta, per De Luca vennero fuori le difficoltà di creare una giunta autonoma senza ricorrere a patti con la sinistra che nelle sua ambiguità, mirava fermamente a nuove elezioni, sicura di vincerle, rispettando la percentuale del primo turno. Comunque, con questa possibilità in evoluzione furono creati accordi transitori tra le reciproche fazioni e De Luca anche se con molte difficoltà riuscì a compattare una Giunta di minoranza improvvisata e si dispose a governare la città capoluogo.

Cannizzaro entrò appena in consiglio per essere stato capolista del suo partito e non per un quorum di voti sufficienti. In altri termini, il centro destra di fronte al centro sinistra rimaneva quasi all'oscuro e nemmeno con una coalizione degli altri partiti che avevano concorso col centro destra avrebbero avuto una maggioranza, anche se minoritaria, per resistere agli impeti del centro sinistra che rimaneva fermo esclusivamente sul pallino di nuove elezioni, anche se il cancro, come lo definirono i candidati avversi al centro sinistra, che affliggeva la città era incurabile. Stando alle notizie del Quotidiano della Basilicata: "De Luca e Cannizzaro, quasi all' urlo di via il cancro da Potenza, intendendo con queste parole la cattiva amministrazione del centro sinistra ho avuto un momento di esultanza e ho, come per logica raffinata, osannato con molta sincerità le parole di Saro Zappacosta: "non è affatto azzardato definire Dario De Luca e Michele Cannizzaro i veri e illuminati nuovi leader del centro destra". Vale la pena di sostenere queste affermazioni per far capire alla gente che il centro sinistra ha stufato la popolazione per aver governato il capoluogo per circa 20 o 25 anni, cioè da quando vinsero le elezioni, mi pare, se non sbaglio, dal 1992, dopo il governo dell'On. Vincenzo Verrastro che firmò la prima costituzione della Regione Basilicata e creò, in quello stesso lasso di tempo l'unica fase aurea per i cittadini lucani.

Con l'evoluzione del tempo, affiora inoltre su il Quotidiano anche un altro avvenimento recente che riguarda l'annuncio della designazione di Matera a capitale della cultura per il 2019. Con questa affermazione, torna l'entusiasmo dei potentini e dei materani e noi compresi per questi progressi psicologici e pratici che investono la nostra terra Lucana, come a dire che il nostro piccolo mondo circoscritto dalle altre regioni confinanti assurge a una notorietà non indifferente per l'importanza della nomina di Matera a capitale Europea della cultura 2019. E' un altro risultato enorme da ricordare anche perché snobba le altre regioni segnalate per lo stesso risultato. Per noi della Basilicata torna come un evento di impareggiabile valore che documenta una volta tanto un favorevole risultato assegnato alla nostra Basilicata come per dire che siamo usciti vittoriosi da un guscio impermeabile rappresentato dai sassi di Matera, orgoglio di quei cittadini, cresciuto negli anni che hanno ingentilito non solo la popolazione ma ingrandito i meriti di una città del sud nel decoro di una evoluzione migliorativa dell'ambiente e soprattutto della civiltà moderna, accantonando l'oscurantismo in cui era rimasta sepolta per anni, senza via di uscita.

La nomina di Matera a capitale della cultura 2019 è un passaggio importante che abbraccia anche il nostro capoluogo e ciò significa che l'evoluzione dei tempi non ci lascia nella dimenticanza, ma ogni progresso, abbraccia tutto il nostro territorio in un unico amplesso che ci colma di orgoglio.

IL DEFUNTO TUTTORA PARLA IL FUOCO DELL'IMMORTALITA'

di ALDO VIVIANO

"MORTUUS adhuc loquitur". Defunto tuttora parla. L'aforisma latino si addice all'uomo giusto, che sin dall'antichità ha rivestito nei posteri l'afflato incandescente della nostalgia e del ricordo imperituro. Gli antenati sapevano ben alimentare il fuoco dell'immortalità consegnato dal mito greco per sottrarre l'uomo all'inoperosità, oggi si direbbe estraneità,indifferenza, dimenticanza.

Si vive in un tempo in cui l'uomo è come travolta da un sinistro agone esistenziale terreno, prima ancora che sopraggiunga la fine. Per fortuna non è così per tutti, e le lodevoli eccezioni, che pur ci sono, compensano il vuoto della contemporaneità. A tal proposito si vuol ricordare una presenza dei nostri giorni, venuta a mancare pochi mesi addietro, commemorata in una giornata di studio presso l'aula magna del seminario regionale di Potenza e promossa dall'istituto superiore di scienze religiose del capoluogo.

Nella seduta accademica, svoltasi alla presenza di alunni e dell'episcopato, quasi una inaugurazione del nuovo anno scolastico dell'ateneo, è stato presentato il saggio "Nelle tue mani- Quaderni spirituali" di mons. Vincenzo Cozzi, già parroco di Lagonegro e successivamente vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, pubblicati dalla casa editrice "La rondine", in Catanzaro, a cura del conterraneo Antonio Cantisani, arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace e del parroco di Trecchina, dove il presule ha trascorso gli ultimi anni di vita.

In copertina è riprodotta l'immagine del prelato, in veste pontificale, mente le parole che lo affiancano stanno a designare il suo programma di vita, compendiato nella parola "mani". Queste , le mani, si sono levate al cielo per invocare da Dio la benedizione sui fedeli e le persone che la Chiesa gli ha affidato lungo il percorso del suo ufficio pastorale.

Mani per benedire uomini e cose, e per offrire, sull'altare, il sacrificio eucaristico. Una missione , la sua, che si manifesta abbondantemente in tre risvolti di vita: di uomo, di prete, di vescovo. Sono stati illustrati gli aspetti più salienti della sua spiritualità socio-religiosa.

Dinanzi ad un pubblico qualificato ed attento, in un'atmosfera di alta rivisitazione dell'ecclesiastico, è come riapparsa la figura di ministro di Dio in mezzo alla sua gente. Uomo tra uomini, sacerdote tra sacerdoti, pastore tra altri capi. La qualità comune alle tre condizioni in cui lo pose la Provvidenza è la sua spontanea quanto carismatica umanità di modi e di relazione con tutti. Chi ha avuto la fortuna di incontrarlo, anche per una sola volta, ne è rimasto soggiogato.

Come dimenticare la semplicità del volto, atteggiato ad uno sguardo luminoso e sorridente di possesso della parola?

Questa, la parola, arrivava all'interlocutore prima ancora che uscisse dalle labbra, ed era sempre lenitiva, rispettosa, amabile. Da parroco ha dato asilo alle categorie di umili e svantaggiati e coperto le loro esigenze quotidiane con assistenza alimentare continua.

Da vescovo ha fatto vita comune con il clero cittadino. Nei frequenti rapporti con enti, istituzioni ed autorità la sua interlocuzione s'è avvalsa in permanenza del concetto cristiano di servizio della comunità e delle persone.

Mons. Cozzi ha inaugurato un nuovo modo di porsi dell'uomo di chiesa, che non chiede per ottenere, ma ottiene senza chiedere, se non per la dignità e il rispetto del singolo nella società, civile e religiosa insieme. Forte della fiducia nella naturale bontà della gente, l'ha illuminata nei cammini più accidentati, restituendo ai deboli quella speranza che le prove della vita avevano oscurato e forse demolito. In ultimo, ma primo in ordine di importanza, è stato il suo intervento costante a favore della famiglia, che ha tutelato nella sua intima costituzione e nelle esternazioni sociali che la contraddistinguono. Sono noti, inoltre, i suoi interventi amichevoli e fermi presso i reparti operativi della Fiat, di recente insediamento in quel territorio. I suoi interventi non erano quelli di un sindacalista, ma di un padre che accanto agli operai, suoi figli spirituali, proteggeva il lavoro e li sosteneva nelle quotidiane difficoltà.

IL RAPPORTO SVIMEZ E IL TRACOLLO SOCIALE

di GIUSEPPE POTENZA*

IL Rapporto Svimez 2014 riaccende i riflettori sul dramma sociale che vive la Basilicata e il Mezzogiorno: da noi il rischio di povertà coinvolge il 32,6% dei lucani con il 22,9% di famiglie che vivono in condizioni di "povertà relativa".

È dunque soprattutto sul versante sociale che l'allargamento dei divari e il perdurare di uno stato di emergenza rischiano di configurare mutamenti irreversibili di carattere strutturale, tali da pesare sulla tenuta demografica e sul futuro delle nostre comunità locali. Il mercato del lavoro è l'epicentro che evidenzia la portata del "tracollo" economico e sociale dell'intero Sud con i giovani che rinunciano a studiare e a cercare lavoro, da noi, vicini alle 50mila unità. Concentrarsi su queste emergenze come stiamo ripetendo da tempo raccogliendo i numerosi appelli della Conferenza Episcopale lucana, della Caritas Diocesana di Potenza, dell'associazionismo cattolico se ha trovato una prima risposta con i 4,5 milioni di euro (tra i 50 milioni sbloccati dal Patto di Stabilità) da destinare al Copes, evidentemente, è un obiettivo più impegnativo che richiede maggiori risorse finanziarie ed una strategia più ampia per abbracciare i servizi alle famiglie a disagio.

L'altra leva fondamentale è quella delle cosiddette politiche "passive", nell'ottica di garantire un maggiore livello di universalità e, dunque, un riequilibrio anche territoriale delle forme di tutela del reddito, a beneficio del Mezzogiorno che ne risulta sostanzialmente privo. E ad approfondire la dimensione dell'emergenza sociale è l'intreccio perverso tra crisi socio-economica e demografia.

*** segretario regionale della DC-Libertas della Basilicata**

il Quotidiano del Sud

GIÁ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:
EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preti

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di Martedì 28 ottobre 2014 è stata di copie 19.191

E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000
Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Per informazioni 0984.852828

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

Europa Mezzogiorno

info@quotidianodelsud.it

Dopo la designazione di Matera a Capitale della Cultura 2019 si riapra il dibattito

Il destino della letteratura del Sud

Un'occasione concreta e reale, che si presenta ai lucani e ai meridionali

di PAOLO SAGGESE*

ABBIAMO tutti accolto con viva soddisfazione, anzi con emozione, la notizia che Matera è stata designata quale Capitale europea della Cultura per il 2019. Non vogliamo certo indulgere alla retorica, e tuttavia è innegabile che un tale riconoscimento assuma un valore simbolico per tutto il Sud d'Italia: la città, infatti, che ha rappresentato per alcuni decenni il degrado economico e sociale del Mezzogiorno, ha dimostrato negli ultimi decenni vivacità intellettuale, capacità politica e imprenditoriale tali da superare il gap e da divenire esempio di rinascita, di riscatto, emblema addirittura di un intero continente come quello europeo.

I Sassi di Matera

Matera Capitale europea della Cultura 2019 è, tuttavia, anche un'occasione, anzi soprattutto un'occasione concreta e reale, che si presenta ai Lucani e ai Meridionali, dunque non solo un riconoscimento. Da questa notizia può nascere un nuovo senso del vivere a Sud, di essere meridionali, superando quell'idea di "minorità" (per dirla con Pino Aprile), che ha caratterizzato molti decenni se non un secolo e mezzo della nostra storia nazionale.

In questo scenario, che da qui al 2019 si viene a prospettare per il Mezzogiorno d'Italia, anche il Centro di documentazione sulla Poesia del Sud può avere un ruolo importante, perché da ormai undici anni noi stiamo tentando a fatica di valorizzare la letteratura prodotta a Sud di Roma e che spesso non trova spazio o ascolto. Abbiamo, non a caso, parlato di una "damnatio memoriae" della poesia del Meridione, che è evidente nelle antologie poetiche degli ultimi quarant'anni soprattutto e che ha assunto aspetti che ci sembrano evidenti con le "Indicazioni nazionali" per i Licei, dove, come è noto, su diciassette autori citati per il Novecento, non compaiono scrittori o poeti nati a Sud di Roma!

Pertanto, accogliamo con soddisfazione la notizia di Matera Capitale europea della Cultura 2019, e accogliamo la proposta venuta dal "Quotidiano del Sud" nella persona del Direttore Gianni Festa, che ci invitava a realizzare progetti comuni con il giornale e con altri enti di ricerca al fine di realizzare entro il 2019 eventi, convegni, anche volumi, con al centro il tema della riscoperta della letteratura e della cultura del Mezzogiorno d'Italia. Non solo ne è entusiasta il Presidente del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud Giuseppe Iuliano, ma sicuramente è condivisa da tutti gli altri componenti più attivi quali Alessandro Di Napoli, Salvatore Salvatore, Raffaele Stella, Alfonso Nannariello, Alfonso Attilio Faia, Franca Molinaro, Anna Maria Renna, Vincenzo D'Alessio, Raffaele Della Fera, Antonella D'Addazio, che daranno il loro contributo a progetti fattivi di recupero della nostra storia letteraria.

Infatti, una volta constatato il problema, che è anche generale di una marginalità del Sud anche in molti aspetti della vita culturale della Nazione, occorre guardare avanti. E guardare avanti significa studiare in modo adeguato la letteratura del Sud e dare nuovi stimoli di ricerca e di analisi. Occorre, in particolare, che questo progetto di studio proposto dal "Quotidiano" veda coinvolti altri centri di ricerca meridionali, a partire dal Centro di Documentazione "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra" di Tricarico, l'Associazione "Spaventa – Filippi" di Potenza, i Parchi letterari meridionali, le stesse Università.

Occorre, d'altra parte, passare quanto prima ai fatti, ovvero occorre predisporre un progetto, proporlo alla Regione Basilicata, all'Amministrazione comunale di Matera, ai vari Centri di ricerca e parchi letterari, e dare forza a questa idea importante.

D'altra parte, all'inizio parlavo della designazione di Matera quale Capitale europea della Cultura come un simbolo. Ed è un simbolo anche la riscoperta della Letteratura meridionale, cui dare dignità e voce negli anni futuri.

Infatti, dare dignità pari alla voce dei poeti e scrittori del Sud significa ridare dignità a tutto il Mezzogiorno, perché solo partendo da un riconoscimento "uguale" di una parte importante della Nazione si potrà ricostruire un'unità culturale della Nazione stessa, che ancora a volte ci sembra lontana dall'essersi concretizzata.

*** Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud**

IL RAPPORTO

Parità uomo-donna Italia in 69esima posizione nel mondo

ROMA - L'Italia si piazza al 69esimo posto su 142 paesi per quanto riguarda la parità fra uomini e donne, guadagnando due posizioni rispetto all'anno scorso.

E' quanto emerge dal nono rapporto sul 'Global Gender Gap Report 2014', secondo cui ci vorranno 81 anni prima che ci sia a livello mondiale una vera e propria parità tra i sessi sul posto di lavoro.

Donne al lavoro

Serviranno 81 anni prima che ci sia l'uguaglianza

Nel rapporto sono stati analizzati quattro settori fondamentali, ossia economico, politico, istruzione e salute per cercare di capire se i Paesi stanno distribuendo le proprie risorse e opportunità equamente tra uomini e donne.

Per quanto riguarda la partecipazione delle donne nel campo economico, l'Italia nel 2014 precipita al 114esimo posto dal 97esimo dell'anno scorso, mentre spacchettando il settore emerge che il Belpaese occupa la posizione numero 88 sulla partecipazione delle donne nel mondo del lavoro e addirittura la 129esima posizione per parità salariale per lavori simili tra Paesi e Paesi.

Va meglio per quanto riguarda la rappresentanza delle donne italiane in politica con un 37esimo posto in classifica, mentre la differenza nel livello di scolarizzazione tra uomini e donne pone il Paese al 62esimo posto. Infine sulle aspettative di vita in buona salute tra i due generi l'Italia è all'83esimo posto sui 142 analizzati.

La classifica generale sulla parità dei generi è guidata dai Paesi del nord Europa, con Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia e Danimarca nelle prime cinque posizioni.

Tra i principali paesi europei, invece, la Germania guadagna due posizioni raggiungendo il 12esimo posto, la Francia balza al 16esimo posto dal 45esimo, grazie soprattutto ad un cospicuo aumento del numero delle donne francesi in politica, mentre la Gran Bretagna cede otto posizioni retrocedendo al 26esima posto.

Gli Stati Uniti, prima potenza mondiale, guadagnano tre posizioni, salendo al 20esimo posto.

Il ministro Lorenzin alla conferenza 'Health in the Mediterranean' a Roma

Ebola, «Regolamento internazionale avrebbe fermato l'epidemia»

ROMA - Epidemia di Ebola ma non solo. Sono molte le problematiche e gli aspetti sanitari che "non sono più un problema nazionale o regionale ma sono globali. L'adozione del Regolamento sanitario internazionale avrebbe impedito un'epidemia come quella del virus Ebola. Ma non c'è solo Ebola, abbiamo la poliomielite in Siria e l'afta in Nord Africa che mette a repentaglio gli allevamenti. Vogliamo focalizzarci sulle "best practice" e sulle misure per rafforzare la sicurezza sanitaria."

A parlare è il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che ha aperto ieri mattina insieme ad alcuni omologhi Ue i lavori della conferenza 'Health in the Mediterranean' a Roma.

"La mia visione non è l'Europa-fortezza - ha affermato nel suo intervento Tonio Borg, commissario Ue alla Salute - abbiamo avuto troppe fortezze e battaglie in passato, mentre dobbiamo edificare il futuro per le nuove generazioni. E il settore sanitario - precisa Borg - è importante e deve far parte della politica estera".

Secondo il ministro Lorenzin "questo tipo di evento è estremamente importante, e abbiamo programmato la conferenza oltre un anno fa prima della crisi di Ebola. Serve - ricorda il ministro - un Regolamento sanitario internazionale concordato che miri a prevenire e proteggere la diffusione internazionale di malattie. Gli Stati firmatari hanno chiesto in questi anni delle proroghe per adottare le misure, ma prima riusciamo a partite e migliore sarà la risposta alle emergenze."

Beatrice Lorenzin

PRECISAZIONE

Il segretario dell'alleanza atlantica Stoltenberg al convegno del German Marshall fund

L'ingresso dell'Ucraina nella Nato non è in agenda

BRUXELLES - L'ingresso dell'Ucraina nella Nato "non è in agenda." Lo ha detto il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Jens Stoltenberg, nel suo intervento a un convegno del German Marshall Fund a Bruxelles. "La politica della porta aperta" verso i Paesi dell'Europa dell'Est "è stata un successo", ha spiegato, e "ora la Nato difende oltre un miliardo di persone."

Ma "spetta all'Ucraina decidere se chiedere l'adesione alla Nato e non l'ha ancora fatto. Il tema non è in agenda", ha aggiunto.

Nel suo intervento a un convegno del German Marshall Fund a Bruxelles Stoltenberg ha ribadito l'appello della Nato "perché la Russia metta fine alla destabilizzazione in Ucraina e ritiri le sue truppe." Il segretario generale dell'Alleanza atlantica ha sottolineato che "una forte difesa, basata su una Nato forte, è il fondamento di una relazione costruttiva con la Russia."

L'Alleanza, ha aggiunto, "continua ad aspirare a un rapporto di cooperazione con la Russia. Ma, per arrivarci, la Russia deve volerlo e fare i passi necessari per renderlo possibile."

Per Stoltenberg, "è proprio ora, in un momento in cui le nostre relazioni con la Russia sono nel momento più difficile dalla fine della guerra fredda, che dobbiamo essere più trasparenti e affidabili.

La Nato non cerca un confronto con la Russia."

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

20

Basilicata

Foto su facebook fanno scattare la rabbia: portata sul belvedere, minacciata e picchiata

Una donna sull'orlo della gravina

Un 44enne arrestato a Matera per maltrattamenti, lesioni e sequestro di persona

Un uomo di 44 anni è stato arrestato sul posto di lavoro per maltrattamenti in famiglia, lesioni personali aggravate e sequestro di persona. E' una storia brutta che finisce a fin di bene grazie all'intervento di una psicologa, dei Carabinieri e della Procura della Repubblica.

La vittima è una donna di 31 anni che vive ancora con il marito, malgrado sia legalmente separata, a causa di difficoltà economiche e un po' perché madre di due bambine.

A scatenare la furia dell'uomo sono alcune fotografie che la donna ha 'postato' sul proprio social network. Lei cerca di spiegare ma l'uomo non le crede, e con la forza la spinge fuori di casa e la obbliga a salire in macchina. La conduce nella zona del belvedere e qui la lega al sedile dell'automobile con del nastro adesivo da imballaggio: le immobilizza gambe e braccia e la imbavaglia con il nastro quasi a soffocarla. Poi l'uomo scende dalla macchina, che lascia con il motore acceso, e la spinge verso il precipizio della gravina, fermando l'auto solo a pochi metri dal dirupo».

Un escalation di maltrattamenti che si blocca per fortuna prima che la situazione

Uno degli strapiombi nella Murgia materana verso il belvedere

degeneri ma che terrorizza di fatto la donna.

«Risalito in macchina, innesta la retromarcia e si allontana dal burrone. "Ora hai visto di che cosa sono capace!", grida ad Angela, e, una volta liberatala dai legami, per le successive tre ore la percuote con calci e pugni».

Poche ore dopo la coppia va da una psicologa, un appuntamento preso tempo prima con l'ex marito che però rimane all'esterno sicuro che non verrà denunciato.

Invece la donna è forte, più forte di quanto lei stessa immagini, ed appena sola con l'operatrice sociale, nonostante sia spaventata, capisce di potersi fidare e racconta alla psicologa la sua storia. L'intervento dei Carabinieri della Stazione di Matera, allertati dalla Comunità, è immediato. Viene accompagnata all'ospedale e medicata: ha diverse ecchimosi ma si rimetterà in salute in pochi giorni. I militari raccolgono le deposizioni e le prove del caso e subito riferiscono alla Procura di Matera. L'azione dell'Autorità Giudiziaria è rapida ed il Giudice emette un ordine di custodia cautelare: quell'uomo deve finire in carcere.

AGRICOLTURA Finanziate 96 pratiche della graduatoria Bando integrato

10milioni di euro per ammodernamento aziende Priorità riservata ai giovani imprenditori

Oltre dieci milioni di euro per l'ammodernamento aziendale nei vari comparti agricoli sono stati stanziati dalla Regione Basilicata nell'ambito della Misura 121 del Programma di sviluppo rurale 2007/2013. Lo comunica l'assessore regionale alle Politiche agricole e forestali, Michele Ottati, il quale fa presente che il provvedimento, pubblicato sul Bur n. 39 del 14 ottobre 2014, consente di finanziarie ulteriori 96 pratiche facendo scorrere la graduatoria relativa al Bando integrato, approvata dalla Giunta regionale nello scorso dicembre con delibera 1528/2013. Viene precisato che le ditte ammesse per usufruire del finanziamento devono possedere i requisiti essenziali previsti ossia partita Iva, iscrizione alla Camera di commercio e all'Inps. L'assessore Ottati ha rilevato che il provvedimento, che stanzia una somma considerevole, riguarda i principali comparti agricoli. Ha, inoltre, specificato che viene data priorità ai giovani imprenditori agricoli che usufruiscono del sostegno sul cosiddetto primo insediamento. L'esponente della Giunta regionale ha quindi aggiunto che "con la Misura 121 il Dipartimento Politiche agricole intende finanziare quei nuovi investimenti materiali e immateriali, conformi alle direttive comunitarie, che puntano al miglioramento della competitività delle nostre aziende agricole sia singole che associate attraverso la realizzazione di importanti e necessari processi di ammodernamento strutturale". A tal proposito saranno finanziate le pratiche che prevedono finanziamenti per la costruzione e la ristrutturazione di fabbricati rurali finalizzati alla produzione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli compresi i punti di commercializzazione dei prodotti aziendali. Altre tipologie riguardano gli impianti, i macchinari e le attrezzature, le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni, il rinnovo varietale degli impianti arborei oltre che la realizzazione di nuovi impianti. Viene anche finanziato l'acquisto di terreni, la realizzazione di serre e sistemi antigrandine, il miglioramento dei sistemi irrigui aziendali e investimenti per la produzione di energie da biomasse. Per quanto riguarda le aziende che operano nella zootecnia il provvedimento comprende anche il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali e investimenti per la costruzione e l'adeguamento di manufatti relativi allo stoccaggio e al trattamento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue per utilizzo agronomico. Sono finanziabili, infine, le spese per investimenti quali l'acquisizione di know how, l'acquisto di software e la creazione di siti internet.

Bando, Ordinanza, Perizia sito Internet: **www.asteannunci.it**

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito da: Lunedì al Venerdì 09.00 – 13.00

VENDITA SENZA INCANTO – PROFESSIONISTA DELEGATO
Vendita senza incanto:
Le offerte d'acquisto redatte in bollo, dovranno essere presentate in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato entro le ore del giorno indicato nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà contenere: a) dati dell'offerente (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione del regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico), il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile intestare l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b) dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 568 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a 60 giorni); e) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minorenne l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare); f) all'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento d'identità dell'offerente, nonché: - un assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno dovrà essere inserito nella busta contenente l'offerta. All'esterno della busta chiusa saranno annotati, a cura del professionista delegato, il nome, previa identificazione, di chi materialmente provvede al deposito, il numero della procedura, il nome del professionista delegato e la data fissata per l'esame delle offerte. Nessuna altra indicazione dovrà essere apposta sulla busta. Le buste saranno aperte nella data indicata alla presenza degli offerenti. Sarà onere delle parti comparire nello studio del professionista delegato alla suddetta data e ora per eventuali osservazioni in ordine alle offerte. Il professionista delegato inviata ad essere presenti, il giorno fissato per l'apertura delle buste, il creditore procedente, i creditori intervenuti e gli eventuali creditori iscritti e non intervenuti, al fine di acquisire il loro consenso all'aggiudicazione. In assenza dei creditori si procederà comunque all'aggiudicazione. g) qualora partecipante sia una società, all'istanza dovrà essere allegato certificato camerale in corso di validità, attestante i dati relativi alla rappresentanza ed amministrazione della società, ed i poteri del rappresentante, che dovrà essere munito di valido documento di identità. h) in caso di offerta per persona da nominare, l'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 583 c.p.c., dovrà, entro tre giorni dall'aggiudicazione, dichiarare, presso lo studio del professionista delegato in Lagonegro al Viale Colombo, 31 depositando il relativo mandato di data anteriore alla gara, il nome della persona per la quale ha presentato l'offerta. i) Il partecipante dovrà infine indicare se intende, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle agevolazioni della prima casa. l) Le offerte sono irrevocabili, salvo che: 1) il professionista delegato disponga la gara tra gli offerenti; 2) il professionista delegato ordini l'incanto; 3) siano trascorsi 120 giorni dalla sua presentazione e l'offerta non sia accolta. In caso di pluralità di offerte, gli offerenti, che dovranno presenziare all'esame delle offerte della vendita senza incanto, saranno invitati ad una gara sull'offerta più alta, secondo le modalità corrispondenti a quelle stabilite per la vendita con incanto, il professionista potrà determinare, prima dell'apertura della gara, il rilancio minimo. Se vi è mancanza di adesioni alla gara, l'aggiudicazione potrà avvenire in favore del maggiore offerente oppure si procederà all'incanto. L'aggiudicazione in sede di gara sarà di regola definitiva, non essendo ammesso l'aumento del quinto nella vendita senza incanto. Entro il termine stabilito nell'offerta (e comunque non superiore a giorni 60) dalla data in cui l'aggiudicazione sarà definitiva, l'aggiudicatario o l'assegnatario dovranno versare il saldo del prezzo su un libretto vincolato all'ordine del giudice dell'esecuzione presso l'Istituto di credito indicato nell'avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata su un distinto libretto a risparmio vincolato all'ordine dello stesso professionista delegato. Se l'esecuzione forzata si svolge su impulso o con l'intervento di creditore fondiario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intenda avvalersi della facoltà di subentrare nel contratto di finanziamento, ai sensi dell'art. 41 d.lgs.385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutuante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 50 giorni dalla data anzidetta (ovvero nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima del 1 gennaio 1994, sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario), l'eventuale residuo nel successivo termine indicato e, contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutuante; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1985. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.
Vendita con incanto:
Per partecipare alla vendita con incanto, ogni interessato nell'ora e giorno indicato nell'avviso di vendita dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, personalmente o a mezzo di procuratore speciale munito di procura notarile e valido documento di riconoscimento, la domanda di partecipazione in carta da bollo con le seguenti condizioni: a) dati dell'offerente (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile con eventuale indicazione del regime patrimoniale dei coniugi e recapito telefonico), il quale deve sottoscrivere l'offerta (non è possibile intestare l'immobile in favore di soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta); b) dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c) l'indicazione del prezzo offerto (che non potrà essere inferiore al valore determinato ex art. 568 c.p.c., a pena di inefficacia dell'offerta); d) il termine di pagamento del prezzo e degli oneri tributari (non superiore a 60 giorni); e) la sottoscrizione dell'offerente (se si tratta di persona minorenne l'offerta deve essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare); f) all'offerta dovrà essere allegata una fotocopia del documento d'identità dell'offerente, nonché: - un assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva N." seguita dal numero di R.G. della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto, a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo del prezzo. L'assegno dovrà essere consegnato al professionista delegato (o ad un collaboratore addetto al servizio) unitamente alla domanda di partecipazione all'incanto g) qualora partecipante sia una società, all'istanza dovrà essere allegato certificato camerale in corso di validità, attestante i dati relativi alla rappresentanza ed amministrazione della società, ed i poteri del rappresentante, che dovrà essere munito di valido documento di identità. Il partecipante dovrà indicare se intende, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle agevolazioni prima casa. h) in caso di offerta per persona da nominare, l'aggiudicatario, ai sensi dell'art. 583 c.p.c., dovrà, entro tre giorni dall'aggiudicazione, dichiarare, presso lo studio del professionista delegato in Lagonegro al Viale Colombo, 31 depositando il relativo mandato di data anteriore alla gara, il nome della persona per la quale ha presentato l'offerta. i) in caso di offerte dopo l'incanto (art. 584 c.p.c) la relativa busta dovrà indicare all'esterno anche il numero della procedura e la precisazione che trattasi di offerte in aumento. l) Il saldo del prezzo dovrà essere versato, entro il termine di 60 giorni dalla data in cui l'aggiudicazione è divenuta definitiva, su un libretto vincolato all'ordine del giudice dell'esecuzione presso l'Istituto di credito indicato nell'avviso di vendita. La somma occorrente per le spese di vendita sarà depositata su un distinto libretto a risparmio vincolato all'ordine dello stesso professionista delegato. Se l'esecuzione forzata si svolge su impulso o con l'intervento di creditore fondiario (Banca o cessionario del credito, avente i requisiti di cui all'art. 58 della legge bancaria), l'aggiudicatario, che non intenda avvalersi della facoltà di subentrare nel contratto di finanziamento, ai sensi dell'art. 41 d.lgs.385/1993, dovrà versare direttamente alla Banca Mutuante (o al Cessionario del credito) la parte del prezzo corrispondente al complessivo credito di questa nel termine di 50 giorni dalla data anzidetta (ovvero nel termine di 20 giorni, ove il procedimento esecutivo, iniziato prima del 1 gennaio 1994, sia ancora soggetto alla precedente normativa sul credito fondiario), l'eventuale residuo nel successivo termine indicato e, contestualmente, consegnando al professionista delegato la quietanza emessa dalla banca mutuante; inoltre, l'aggiudicatario, unitamente al saldo del prezzo, dovrà versare anche una somma idonea a coprire le spese di vendita a suo carico (la cui entità sarà stabilita dal professionista). L'aggiudicatario potrà, ricorrendone i presupposti, avvalersi delle disposizioni di cui all'art. 46 del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380 di cui all'art. 40, comma 6 della legge 28 febbraio n. 47/1985. Le spese di vendita, successive e dipendenti, e quelle per la cancellazione delle formalità inerenti alla procedura, sono disciplinate dall'art. 5 del D.M. 25 maggio 1999, n. 313.

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 38/07 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Maria Santoro
Lotto 1: in Maratea, Largo Palazzo - piena proprietà del fabbricato di civile abitazione. Libero.
Vendita con incanto 12-12-2014 ore 16 presso lo Studio del Professionista Avv. Maria Santoro in Maratea via Molo Piccolo 1.
Prezzo base: Euro 112.000,00 con rilanci minimi non inferiori ad Euro 11.200,00.
Presentare domande dalle ore 17 alle ore 19 del 11-12-2014 presso lo Studio del Professionista Avv. Santoro.
Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro – Sez. Civ. – Uff. Esec. Immob. in via Napoli, e presso lo studio del Professionista Delegato e Custode Avv. Maria Santoro in Maratea via Molo Piccolo 1 cell. 338/7495879. Sito www.asteannunci.it.

Imm. commerciali e industrie

ESECUZIONE N. 11/89
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo
Professionista Delegato Avv. Maria Santoro
Lotto unico: in Latronico (PZ) alla Contrada Calda - unità immobiliare di struttura alberghiera oltre terreno annesso di mq. 1.033 ca.. Occupati con contratto di locazione non opponibile alla procedura.
Prezzo base Euro 1.505.094,36. Offerte in aumento non inferiori ad Euro 150.509,44.
Vendita senza incanto 19-12-2014 ore 15 Studio del Professionista Avv. Maria Santoro in Maratea (PZ) via Molo Piccolo, 1.
Presentare domande dalle ore 17 alle ore 19 del 18-12-2014 presso lo Studio del Professionista Avv. Santoro.
Eventuale vendita con incanto 09-01-2015 ore 15 medesimo luogo di vendita, prezzo base e offerte minime.
Maggiori informazioni presso la Cancelleria del Tribunale di Lagonegro – Sez. Civ. – Uff. Esec. Immob. in via Napoli, al Custode giudiziario I. V. G. con sede in Chiaromonte (PZ) Contrada Mancuoso tel. 0973/642239, cell. 338/4901470 e presso lo studio del Professionista Delegato Avv. Maria Santoro in Maratea (PZ) via Molo Piccolo, 1 tel. 0973/876874. Sito www.asteannunci.it.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

21

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il consiglio regionale non vota la mozione di cessione dell'area al Comune

Uno stop al Parco nell'ex Cip zoo

Circa 12.000 firme a sostegno. Il Comitato teme si voglia accantonare il progetto

PER il progetto sono state raccolte circa 12.000 firme. Un progetto grandioso, che prevede un enorme parco proprio nell'area in cui oggi c'è la Cip zoo. Ma ieri, in consiglio regionale, al progetto è stato imposto un forzato stop, a causa - denuncia il Comitato - del voto negativo alla mozione con la quale l'area sarebbe stata ceduta al Comune di Potenza.

Il Comitato cittadino per il Parco della città è impegnato ormai da due anni e mezzo nella battaglia per la realizzazione di un grande parco cittadino nell'area. Due anni fa il Comitato ha consegnato ufficialmente a Vito De Filippo le circa 12.000 firme raccolte a sostegno del progetto.

«Vale la pena ricordare - scrivono i responsabili del Comitato - che nel corso della IX Legislatura regionale, è stata sottoposta a tutti i consiglieri una proposta di legge volta a svincolare l'area dell'ex Cip Zoo dalla vendita. Proposta successivamente sottoscritta da ben 17 consiglieri di tutti gli schieramenti politici. Tale proposta di legge è stata poi ripresentata come emendamento e la Giunta Regionale, della quale faceva parte lo stesso presidente Pittella, ha ritenuto di ammetterlo al voto del Consiglio e approvata con larghissima maggioranza l'8 agosto 2013».

Come ultimo atto, il Comitato lo scorso 28 luglio ha preparato una bozza di mozione per la cessione dell'area al Comune di Potenza, con vincolo di realizzazione del Parco della Città e, «approfittando di una riunione congiunta delle Commissioni Permanenti, hanno mandato una delegazione che ha sottoposto la suddetta bozza ai consiglieri. In particolare i consiglieri Polese e Santarsiero hanno richiesto modifiche al testo della bozza di mozione e il Comitato le ha prontamente introdotte, ottenendo così un impegno non solo a sottoscriverla e ad accelerarne l'iter».

Anche il presidente ha richiesto un dossier su tutta l'attività svolta dal Comitato, dopo un incontro con i suoi membri. «Redatto il dossier, il Comitato attende da tempo un incontro con il Governatore. Nonostante le tante prese di posizione pubbliche e le rassicurazioni ogni volta fornite ai componenti del Comitato, la mozione - di semplice indirizzo politico utile a confermare la volontà del nuovo Consiglio a proseguire lungo la scelta operata nella scorsa legislatura - iscritta all'ordine del giorno del Consiglio Regionale già dal mese di agosto, non è ancora stata votata. Il 14 ottobre, quando finalmente era giunto il momento di votarla, su richiesta del presidente Pittella, è stato deciso di rinviare la votazione e, sebbene per le vie brevi fosse stato assicurato al Comitato che l'approvazione della mozione sarebbe avvenuta il 21 ottobre 2014 nulla è accaduto».

Il progetto per l'area dell'ex Cip zoo

Alla luce di tale circostanza, «unita al venir meno delle rassicurazioni fatte dai consiglieri Polese e Santarsiero, il timore ora che sia in atto un tentativo di accantonare la questione appare più che motivato».

Il Comitato è propenso a credere che si tratti soltanto «di una manovra per continuare ad ignorare la volontà dei potentini e chiede al consiglio di esprimere con chiarezza la posizione politica e impegnativa che intende assumere».

L'EMERGENZA

Sfratti, saranno valutati i singoli casi

SARANNO valutati i singoli casi, per evitare che i casi più gravi non ricevano la giusta attenzione. Così il sindaco Dario De Luca e l'assessore alle Politiche abitative e ai Servizi sociali, Nicola Stigliani hanno incontrato i responsabili dell'Ater e i dirigenti comunali i cui uffici risultano interessati a vario titolo alle procedure di sfratto avviate dall'Ater nei confronti di alcuni residenti di rione Cocuzzo.

La polizia in uno degli ultimi sfratti

«Come ha avuto modo di ribadire anche il sindaco con una sua apposita lettera inviata all'amministratore unico dell'Ater e alla Regione – spiega l'assessore Stigliani – abbiamo ritenuto che, fosse più corretto procedere valutando singolarmente i casi interessati dalle procedure di sfratto. E' imprescindibile, nell'attuale condizione di grave crisi economica che molti nostri concittadini vivono, l'esame puntuale delle diverse situazioni, per far sì che, nel rispetto della normativa vigente, si addivenga alla migliore soluzione possibile del problema». Anche riguardo all'assegnazione degli alloggi Ater di Bucaletto, «va mantenuta la massima attenzione per evitare che possano registrarsi occupazioni abusive. Riteniamo che, in occasione delle assegnazioni a quanti oggi occupano i prefabbricati della Cittadella, bisognerà procedere contestualmente alla presa in carico dei prefabbricati».

LAVORO

Servizio pulizia nelle scuole La Regione sosterrà la Team Service

LA Regione potrà trasferire risorse economiche all'azienda "Team service" per quanto riguarda la vertenza legata agli ex Lsu che si occupano delle pulizie nelle scuole: è quanto è emerso nel corso di una riunione che si è svolta ieri a Potenza nella sede della Prefettura.

Le risorse, in particolare, saranno destinate «alle maggiori spese sostenute dai lavoratori per raggiungere le sedi di servizio» purché la società presenti «un piano che individui il fabbisogno economico preciso, relativo al trasporto nelle scuole più lontane».

In particolare il tema trattato riguarda la mobilità territoriale, prevista in sede di appalto nazionale ma che, considerata l'orografia del nostro territorio, sta creando non pochi disagi ai lavoratori. Ma l'intervento positivo della Regione, che ha garantito adeguate risorse economiche alla ditta, dovrebbe ora risolvere il disagio economico degli operatori. Serve ora solo la presentazione di un piano che individui il fabbisogno economico preciso, relativo al trasporto verso le sedi più distanti.

Pulizie nelle scuole

I responsabili della Team service hanno assicurato che presenteranno una proposta organica nella riunione già prevista in Regione per il prossimo 4 novembre.

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 118/08 R.G.E.

Comune di Acerenza (PZ) C.da Santa Domenica Lotto 1. Piena proprietà di terreni agricoli di complessivi ha 9.63.20. NCT Fg. 1, part.lle 80, 85, 86. Occupato. **Prezzo base: Euro 87.503,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 4.376,00. Lotto 2**. Piena proprietà di terreno agricolo di ha 8.27.72. NCT Fg 1, part. 1. Occupato. **Prezzo base: Euro 75.426,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 3.772,00.** Vendita senza incanto: **19/12/2014 ore 18.30**, Vendita con incanto: 20/02/2015 ore 18.30 ciascun lotto allo stesso prezzo e medesimo aumento, innanzi al professionista delegato Avv. Antonio Casulli c/o lo studio in Potenza, Via Pienza, 60. Deposito offerte entro le ore 13 del giorno non festivo antecedente la vendita c/o lo studio del delegato. Info presso il delegato tel. 0971/443408 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A214818,A214819).

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 69/10 R.G.E.

Lotto 1 Comune di Tito (PZ) Via Roma, 93. Piena proprietà di locale di ca mq. 32. Fg. 46, part. 739, sub 2. Occupato. **Prezzo base: Euro 16.088,00** in caso di gara **aumento minimo Euro 805,00.** Vendita senza incanto: **19/12/2014 ore 17.30**, Vendita con incanto: **20/02/2015 ore 17.30 allo stesso prezzo base e medesimo aumento.**, innanzi al professionista delegato Avv. Antonio Casulli c/o lo studio in Potenza, Via Pienza, 60. Deposito offerte entro le ore 13 del giorno non festivo antecedente la vendita presso lo studio del delegato. Info presso il delegato tel. 0971/443408 e/o su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A246569).

TRIBUNALE DI POTENZA
ESEC. IMM. N. 120/03 R.G.E.

Piena proprietà di immobili siti nel **Comune di Potenza** Loc. Epitaffio, Via Ciccotti. **Lotto 1** - Appartamento uso ufficio al p. 1°, int. 1, sc. G, composto da 4,5 vani cat.li di ca. mq 110,09. N.C.E.U.: al fg. 30, p.lla 1837, sub. 207. **Prezzo base: Euro 100.125,00 aumento minimo Euro 5.000,00. Lotto 2**. Appartamento uso ufficio al p. 1°, int. 2, sc. G, composto da 4,5 vani cat.li di ca. mq 110,50. N.C.E.U.: al fg. 30, p.lla 1837, sub. 208. **Prezzo base: Euro 106.313,00 aumento minimo Euro 5.136,00. Lotto 3.** Appartamento uso ufficio al p. 2°, int. 3, sc. G, composto da 5 vani cat.li di ca. mq 112,89. N.C.E.U.: al fg. 30, p.lla 1837, sub. 209. **Prezzo base: Euro 108.563,00 aumento minimo Euro 5.429,00.** Vendita con incanto: **19/12/2014 ore 16.00**, Vendita senza incanto: **20/02/2015 ore 16.00 ciascun lotto allo stesso prezzo e medesimo aumento**, innanzi al professionista delegato Avv. Antonio Casulli c/o lo studio in Potenza, Via Pienza, 60. Deposito domande entro le ore 13 del giorno non festivo antecedente la vendita c/o lo studio del delegato. In caso di mancanza di domande vendita con incanto: info c/o il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0971/443408 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A213349,A213350,A213351).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Oggi che la parrocchia festeggia il bicentenario dalla nascita di San Giovanni Bosco

Un cuore che continua a pulsare

L'oratorio salesiano, da 50 anni sempre accanto ai giovani e ai loro disagi

Immagini di repertorio della vita dell'oratorio salesiano di Potenza: siamo negli anni Novanta

«L'ORATORIO di per sé non è un luogo ma uno stile di vita». Don Federico Mingrone è direttore da tre anni dell'oratorio centro giovanile salesiano di Potenza, l'unico in tutta la Basilicata. In quel cortile nato a metà degli anni '60 come prolungamento della Chiesa, da un pezzetto di piazza concesso ai salesiani, attraverso il gioco si cresce. E si cresce secondo i principi di Don Bosco.

Ecco perché oggi che la parrocchia festeggia il bicentenario dalla nascita di San Giovanni Bosco, il cuore di Don Bosco – aperto, verso i giovani – verrà posto proprio davanti ai cancelli di quel cortile. Perché è lì, tra i ragazzi e gli animatori, che quel cuore continua a pulsare. Un anno importante questo per i salesiani di Potenza. Oltre a celebrare il bicentenario, infatti, ricorre il 50esimo anno di attività della parrocchia dalla sua nascita. Da quando, cioè, nel 1964 monsignor Bertazzoni convoca una conferenza stampa per annunciare che dopo 60 anni di assenza, i salesiani tornano a Potenza. Nasce la parrocchia di San Giovanni Bosco e don Defendi Defendente è il primo parroco.

La nascita della parrocchia è la nascita dell'oratorio. Luogo di formazione per i ragazzi che sono al centro del sistema preventivo di Don Bosco e centro storico di aggregazione per l'intera città. L'oratorio non chiude mai, aperto tutti i giorni per tutto l'anno con un salesiano a tempo pieno che coordina e insieme all'equipe di animatori, dai 16 ai 27 anni, si occupa della formazione dei ragazzi. Ogni fase della crescita ha la sua prerogativa. C'è l'età in cui la formazione avviene nei gruppi, guidati da un catechista e un animatore.

Ad un certo punto, poi, l'oratorio ti spinge a fare una scelta vocazionale, in base alle proprie attitudini: Cgs (cinecircoli giovanili socioculturali), Pgs (Polisportiva giovanile salesiana), Adma (Associazione devoti Maria ausiliatrice) dedita alla devozione mariana, ex allievi (una volta soltanto per chi aveva studiato presso i salesiani, da poco aperta a tutti gli ex allievi dell'oratorio), cooperatori. Il passaggio è graduale. Si passa attraverso il gruppo coro, ministranti, Ads (Amici Domenico Savio), il Gruppo Giovani. Durante tutto l'anno al catechismo si affiancano i laboratori: chitarra, tastiera, danza, teatro, canto, creatività e dal successo della scorsa estate anche cucina. Sono gratuiti perché non hanno lo scopo di professionalizzare o trasmettere competenza ma di abilitare, avviare alla scoperta dei propri talenti. Queste le attività ordinarie, insieme al dopo scuola della Caritas, alla scuola d'animazione, alla collaborazione con le case famiglia e l'istituto di pena per minori, alla Savio Estate. Poi ci sono quelle straordinarie. Piccole novità introdotte per essere al passo con i tempi.

Come l'apertura verso le altre parrocchie, con i ritiri (momenti di preghiera e condivisione) a Santa Cecilia e a Santa Maria. E poi il Sales Pub, questo idea innovativa di far diventare il sabato sera l'oratorio luogo di incontro tipico dei giovani, dove sono stesso i ragazzi a cucinare qualcosa o a mangiare una pizza e a vedere un film. Appuntamento rivolto a chiunque, non soltanto ai frequentatori dell'oratorio.

«I ragazzi di oggi sono cambiati – dice don Federico – oggi giocano a biliardino mentre guardano il telefono. Fanno tante cose e a volte non hanno il tempo di venire in oratorio. Chi viene sempre è perché o non ha altro da fare o non può fare altro. Accanto alle povertà economiche ci sono quelle dei valori, degli affetti, c'è una crisi delle famiglie spaventosa, con tanti genitori divorziati o separati». E così si cerca di parlare con i giovani anche di alcol, fumo, conoscenza di sé, maturità affettiva includendo perfino i rapporti sessuali la cui età si è sempre più abbassata. Anche il rapporto con i genitori è cambiato. «L'educazione – dice Don Federico – non si delega, bisogna essere corresponsabili e partecipare all'educazione dei propri figli, all'educazione alla fede e ai valori che il cristianesimo propone che poi sono valori soprattutto sociali». Questi sono i primi 50 anni dell'oratorio centro giovanile salesiano di San Giovanni Bosco a Potenza, che oggi festeggia il bicentenario a partire dalle 17,30 con l'inaugurazione di via Perugia dedicata a Domenico Savio. A seguire la messa, l'incontro in teatro con l'emerito maggiore Don Pascal Chavez, una sorta di Papa per i salesiani e il trailler del cinespettacolo "Ho scelto Don Bosco".

Anna Martino

L'uomo, di 56 anni, era originario di Potenza e lavorava ad Ascoli Piceno

Cade da 8 metri, muore operaio

Stava lavorando alla posa di cavi di fibre ottiche. Inutile corsa in ospedale

STAVA lavorando alla posa di cavi di fibre ottiche quando, per cause in corso di accertamento, è precipitato a terra da un'altezza di circa otto metri, battendo la testa. Così è morto un uomo di 56 anni originario di Potenza.

L'uomo stava lavorando a Palmiano, in provincia di Ascoli Piceno.

Stando a una prima ricostruzione di quanto accaduto a causare l'incidente mortale dell'operaio sarebbe stato il traliccio che improvvisamente avrebbe ceduto facendo di conseguenza precipitare a terra l'uomo.

I colleghi, accortisi immediatamente di quanto era accaduto, hanno subito chiesto l'intervento del 118.

Quando i sanitari sono giunti sul posto l'uomo era ancora vivo. Durante il trasferimento all'ospedale Mazzoni di Ascoli Piceno le condizioni dell'operaio sono peggiorate, fino al decesso.

Si tratta dell'ennesima morte bianca nel nostro Paese dove sembra che le condizioni dei lavoratori siano peggiorate anche a livello di sicurezza. Solo qualche giorno fa a Forenza sono morti altri due operai. Sono caduti dal tetto di un capannone dove stavano effettuando dei lavori, il primo è morto infilzato da alcuni pali di ferro mentre il secondo è morto all'ospedale San Carlo dove è stato ricoverato d'urgenza. Quest'ultimo, Paolo Lopez, aveva appena 24 anni.

L'ennesimo incidente sul lavoro

Domani un incontro con i ragazzi

I rischi della rete al "Pasolini"

UN incontro informativo e formativo sul tema: "I rischi del web, il pericolo in rete". Domani, a partire dalle 10.20 fino alle ore 12.20, Giuditta Lamorte da anni impegnata all'interno del Moige (Movimento Italiano Genitori), assieme alla psicologa Mariarosaria Colangelo e ad alcuni esperti della Polizia Postale, incontreranno gli alunni ed i docenti del Liceo Scientifico "Pier Paolo Pasolini" di Potenza nell'aula 123 dell'Istituto di Contrada Macchia Giocoli.

In qualità di avvocato e di qualificato esponente del Moige, Lamorte porrà l'attenzione sul senso di responsabilità morale e civile che debbono avere le nuove generazioni sempre più a contatto con gli strumenti comunicativi messi a disposizione dalla tecnologia, i quali se usati in modo irrazionale e spropositato, potrebbero costituire per i ragazzi di oggi una vera e propria "trappola" senza uscita.

I rischi del cyberbullismo, i pericoli dei social network, la superficialità con cui viene affrontato il tema della privacy in rete, sono alcuni dei temi che saranno esaminati davanti ad alunni e docenti della scuola.

L'incontro di Potenza sarà riproposto anche il giorno 14 novembre 2014 nella sede del Liceo "Pasolini" di Laurenzana e verrà rivolto all'intero plesso nel corso dell'Assemblea di Istituto.

Prorogato fino al 1 novembre

Senso unico alternato sulla statale 653

L'ANAS comunica che è stato prorogato, dal 1° novembre fino al 19 dicembre 2014, nella fascia oraria 8,00 - 17,00, esclusivamente nei giorni feriali, il senso unico alternato in tratti saltuari della strada statale 653 "Della Valle del Sinni", dal km 0,000 al km 11,000, nei comuni di Lauria e Latronico, in provincia di Potenza. Il provvedimento si rende necessario per completare i lavori di spostamento del cavo telefonico e dei cavi a fibre ottiche sul tratto stradale.

Ci sono anche i Babalù

Bella Film festival Il programma di oggi

OGGI il Bella Basilicata Film Festival giunge alla sesta giornata. Causa problemi di salute è stata rinviata la presentazione del libro "Di Figlio in Padre" a cura di Manuel De Sica. Tuttavia proseguono gli eventi: alle 17.30 a Bella i "Babalù", giovane band potentina. In serata torna protagonista il cinema d'autore, con il film intitolato "Più buio di mezzanotte" (2014), di Sebastiano Riso. Alle 9.30, all'interno della sezione riservata alle scuole, verrà proiettato "Uomini contro" di Francesco Rosi.

Per l'anagrafe dei siti inquinati

Bolognetti sospende lo sciopero della fame

«PER onorare la mozione votata dal consiglio regionale», il segretario dei Radicali lucani, Maurizio Bolognetti, ha sospeso ieri lo sciopero della fame cominciato per sollecitare la Regione a realizzare l'anagrafe dei siti da bonificare. Lo ha annunciato Bolognetti, in una lettera all'assessore all'Ambiente, Aldo Berlinguer: «Provo per l'ennesima volta - ha spiegato Bolognetti - a dare fiducia alla Regione, esprimendo l'auspicio che, dopo anni di rinvii, gli impegni vengano mantenuti».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

SANT'ARCANGELO L'assessore Berlinguer ha illustrato il piano per i rifiuti

«Meno camion in discarica»

Il sindaco Esposito soddisfatto per la soluzione che è stata individuata

Berlinguer mentre sta per entrare nell'impianto

SANT'ARCANGELO - «Diminuzione del numero di camion che arriveranno nella discarica di Sant'Arcangelo, dunque meno rifiuti dal Potentino. I cittadini, che avevano parlato attraverso la voce del loro sindaco Domenico Esposito, sono stati ascoltati». Così l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, che ieri mattina si è recato a Sant'Arcangelo per incontrare l'amministrazione comunale, visitare l'impianto di smaltimento e infine illustrare agli amministratori e al Comitato per Sant'Arcangelo la soluzione che pochi giorni fa è stata trovata all'interno dell'Osservatorio rifiuti, riunitosi al Dipartimento Ambiente.

«A Sant'Arcangelo - si legge in una nota - conferiscono 46 comuni: l'impianto è messo quotidianamente a dura prova. Invece, già da novembre, si provvederà a ridurre significativamente, e in maniera gradualmente progressiva, i flussi in entrata a Sant'Arcangelo». Il sindaco Esposito «ha apprezzato questo piano, in assenza di altre soluzioni praticabili. Piano che consentirà ai santarcangiolesi di tirare un sospiro di sollievo».

«Ho trovato un'amministrazione attenta e collaborativa - commenta Berlinguer - e una comunità solidale e responsabile. Ma la programmazione del sistema-rifiuti va avanti e troveremo la quadra sull'intero territorio regionale, con lo stesso metodo che qui ha funzionato: condivisione e senso di responsabilità».

Inaugurata la nuova sede della Confartigianato: un'opportunità di dialogo

Così Acerenza risponde alla crisi

E' il terzo tentativo di costituzione. I promotori attuali però sono fiduciosi

ACERENZA- Si apre uno sportello importate per i lavoratori acheruntini e non solo in via Santa Sofia. E' stata inaugurata la nuova sede della Confartigianato che, per la terza volta avanza il tentativo di offrire agli acheruntini un'opportunità di dialogo e di confronto circa la tematica del lavoro, ma soprattutto di informazione.

Al tavolo dei relatori hanno preso parte Antonio Miele – presidente provinciale Confartigianato - Nicola Bochicchio – presidente sezione Confartigianato di Acerenza, Pasquale Lamorte, presidente Camera di Commercio di Potenza e Francesco Mastrandrea, presidente dell'Unione dei Comuni. Non si tratta di un semplice punto di incontro per gli artigiani locali ma l'iniziativa si presenta come una risposta decisa e forte al bisogno di dialogo, di servizi e di aggregazione che insistentemente si manifesta nel mondo dei lavoratori autonomi e delle piccole e medie imprese.

Sono 48 gli iscritti all'albo artigiani

Correva il lontano marzo del 1980 quando ci fu il primo incontro per costituire la prima sede di Confartigianato di Acerenza e dopo ben due tentativi che nel corso degli anni sono stati avanzati, i promotori di questa nuova apertura si dimostrano incontrovertibilmente audaci e sicuri che questa sia la volta giusta per creare un punto di forza e di continuità ai loro bisogni e alle loro aspettative. Sono in tutto quarantotto gli acherntini iscritti all'albo degli artigiani, tra cui cinque donne e, seppur non sarebbe un dato certamente sconfortante vista la forte congiuntura economica di questo momento storico che colpisce l'intero territorio nazionale, l'apertura della sede vorrebbe porsi anche come tentativo di sollecitare i giovani ad inserirsi nel mondo dell'artigianato.

Il tavolo dei relatori e il taglio del nastro

Afferma il presidente Confartigianato locale Bochicchio «quest'organizzazione ha anche l'obiettivo di aprire un confronto con le istituzioni civili, poiché la nostra è una sede zonale e non solo comunale. Le difficoltà affrontate dalla nostra categoria sono molte e noi dobbiamo essere di simbolo per le forze politiche del territorio affinchè si possa riuscire ad edificare buoni progetti all'insegna della coesione e del sacrificio».

Le difficoltà riscontrate dai lavoratori, il mancato dialogo con le istituzioni, la mancata opportunità di conversazione reciproca e di condivisione di progetti e di informazioni. Sono questi i punti chiave insistentemente puntualizzati dai presenti che si sono mostrati tenaci e convinti nel voler sopperire a questi punti di debolezza che da tempo intaccano il tessuto economco-sociale.

Si accedono così i riflettori sulla valorizzazione dell'economia reale, il cui concetto è stato ben chiarito da Lamorte, che asserisce: «è importante avvertire l'esigenza del ritrovarsi e di valorizzare l'economia reale. L'artigianato, spesso, paga le conseguenze delle distrazioni delle pubbliche amministrazioni. L'economia reale si regge sull'attività dell'artigianato e dell'impresa familiare. Le condizioni sociali continuano ad evolversi ed emerge la necessità di elaborare proposte affinchè si introduca qualcosa di nuovo, tentativo coerente con l'apertura di questa sede». Diretto e chiaro è stato anche l'intervento del presidente provinciale Miele che chiarisce come l'artigianato sia la spina dorsale dell'economia nazionale affermando «l'occupazione passa attraverso l'artigianato, anche se spesso non veniamo supportati dalle istituzioni. Questi piccoli passi permettono al mondo dell'artigianato di andare avanti attraverso la messa a disposizione delle nostre strutture».

A puntualizzare le istanze sociali è stato Mastrandrea che ha affermato «la politica non riesce più a interpretare bisogni della gente poiché ciò che più serve alle persone a volte viene inteso solo come costo. Questa sede è un'opportunità anche per insistere sul tema della siurezza sui luoghi di lavoro e anche per permettere a un'associazione di categoria di premere sulle istituzioni». A conclusione della cerimonia è stata consegnata una medaglia realizzata dall'artigiano artista Antonio Saluzzi. Durante l'incontro ogni relatore ha caramente ricordato il compianto acheruntino Vincenzo Saluzzi che ha dato tanto alla Confartigianato e a cui sarà intitolata la sede.

Katia Cillis

Iniziativa della Provincia nell'ambito delle Città resilienti

Un tavolo permanente per gli anziani

PRESENTATA ieri, con l'intervento del presidente della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi e del dirigente dell'ufficio Pianificazione, Alessandro Attolico, l'avvio della fase costituente del tavolo permanente delle associazioni che si occupano di anziani nel settore dell'analisi dei rischi.

Su proposta del presidente Valluzzi, è stato deciso di dare vita ad un confronto permanente da estendere sui territori, con il diretto coinvolgimento delle organizzazioni e delle associazioni di categoria.

Larga la partecipazione al primo confronto tematico con la presenza anche di alcuni amministratori (i neo consiglieri provinciali Di Giorgio Di Ioia, Summa, Ramunno e Vita, il Sindaco di Bella, Celentano e l'assessore del comune di Picerno Marino). Mentre nelle prossime settimane si procederà a dare corso alle iniziative riservate alle altre categorie sociali interessate dall'Onu ai progetti di resilienza.

La Provincia di Potenza ha recentemente aderito alla Campagna UNISDR "Rendere le Città Resilienti" con la creazione di un Network "Provincia di Potenza – Comuni" che ha lo scopo di implementare azioni volte alla diffusione della resilienza delle comunità, ossia al miglioramento delle capacità delle comunità di resistere e reagire efficacemente ai rischi di catastrofe naturali in un'ottica di prevenzione.

L'iniziativa ha ottenuto un ampio riconoscimento internazionale dalle stesse Nazioni Unite per la strategicità delle azioni e per gli obiettivi prefissi e l'adesione operativa dei Comuni della Provincia.

Nell'ambito di tale campagna, la Provincia sta sostenendo l'iniziativa proponendo di consolidare un approccio di cooperazione con i Comuni e le comunità locali mediante un processo di accompagnamento conoscitivo, metodologico e procedurale per perseguire gli obiettivi di sicurezza territoriale richiesti in un'ottica di rete.

A tal riguardo, la Provincia si propone di attuare localmente anche quelle iniziative previste a livello internazionale e che aggiungono valore e contenuti agli obiettivi perseguiti.

Valluzzi e Attolico durante l'incontro (Mattiacci)

Le Nazioni Unite ogni anno promuovono la Giornata Internazionale per la Riduzione dei Rischi di Disastri Naturali, che ha l'obiettivo di sensibilizzare e valorizzare la capacità delle persone e delle comunità di ridurre i rischi di calamità e diffondere conoscenze e consapevolezza sull'importanza delle pratiche di prevenzione e mitigazione.

Ogni anno, viene individuata una categoria di interesse; il 2014 è dedicato alle "persone anziane" che, nell'ottica strategica degli obiettivi che la Campagna si pone, non sono considerate più soltanto "minoranze vulnerabili" ma un gruppo forte sia in termini numerici che di competenze, una categoria sociale di cui tutta la comunità può e deve beneficiare, con un radicale cambio di prospettiva.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledi 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Molti i turisti accorsi ai vari eventi. Valvano: «Gente attratta dai monumenti»

Bilancio positivo per "l'autunno melfitano"

Uno dei monumenti simbolo della città: il castello federiciano

MELFI - Dopo la Sagra della Varola che si è chiusa con il consueto successo, anche la festa dedicata alla Falconeria, ha fatto registrare un pieno di gente e sopratutto di gradimento.

«Siamo molto soddisfatto di come sono andate le cose, ammette il sindaco di Melfi Livio Valvano. Il tanto proclamato autunno melfitano si è concretizzato in realtà. Una serie di eventi e manifestazioni, dislocate in più wee-kend tese a proporre la città di Melfi come meta ambita e accattivante in questo periodo dell'anno. A guardare i numeri direi che la scelta è appropriata.

Il Museo Nazionale del Melfese ha fatto registrare incrementi di visitatori decisamente importanti. Così come il Museo Diocesano e la Chiesa Rupestre di santa Margherita. Le bellezze artistiche monumentali della nostra città hanno attratto i turisti».

Quest'anno la festa della Falconeria, ha proposto un programma assai nutrito. Un bel corteo storico, una serie di incontri che si sono tenuti al Castello, ma soprattutto uno spettacolo che si è tenuto in Piazza Duomo dedicato alla storia di Melfi.

Dall'anno della sua edificazione 1018, ai concili papali e alla divulgazione della costituzioni emanate da Federico II.

Uno spettacolo che si è tenuto in 2 giorni, tanto il sabato che la domenica, che ha attirato molta gente e che ha suscitato molto entusiasmo tra il popolo melfitano.

D'altronde Melfi è città di ricca di storia e fascino, e la narrazione ed il racconto, può svilupparsi concretamente senza annoiare il pubblico. In ogni caso va dato merito all'Associazione Opera di aver computo un lavoro davvero apprezzabile.

«Non è un caso che siamo partiti dal 1018 - sottolinea il Sindaco Valvano, nel racconto di questa storia. Fra poco più di tre anni, festeggeremo i mille anni di storia di Melfi. Sono previste tante manifestazioni a tema, sulla scia anche delle celebrazioni che si terranno a Matera in occasione del 2019. Ritengo che Melfi abbia tutte le carte in regola per far parte di un circuito che oltre Matera coinvolga altri centri con tanta storia e bellezze artistica che possano esaltare le potenzialità turistiche ed artistiche dell'intera Basilicata».

Nel frattempo, presso la sala consiliare del palazzo di città, si è tenuto un incontro che ha visto la partecipazione di ben 8 gruppi universitari che per 4 giorni saranno impegnati nell'ambito di un workshop di architettura il cui tema è il centro storico di Melfi, progetto condiviso con la facoltà di architettura di Matera Unibas.

Emilio Fidanzio

VENOSA Per il sindaco: «Cercano solo di sfruttare l'emotività della gente»

Gammone: «Grillini irresponsabili»

Aumento dei costi di alcuni servizi, il primo cittadino si difende dalle accuse

VENOSA - Non si risolvono i problemi guardando le stelle, ma sporcandosi le mani per affrontare la realtà.

Questa, in sintesi, la risposta ironica del sindaco di Venosa, Tommaso Gammone, alle critiche rivolte alle politiche della maggioranza, giudicate inadeguate dai grillini .

Il sindaco Gammone

Come si ricorderà da queste colonne avevamo riportato le osservazioni e i rilievi del Movimento 5 Stelle alle scelte dell'Amministrazione comunale, evidenziando gli aumenti indiscriminati delle tasse comunali e gli aumenti illogici dei costi dei servizi elementari, che penalizzano le famiglie di Venosa, già fortemente provate da crisi economica e pressione fiscale.

Entrando nel merito dei contenuti delle denunce dei pentastellati, Gammone sottolinea che «il movimento 5 stelle ancora una volta irresponsabilmente cerca di sfruttare l'emotività della gente per propagandare soluzioni mai espresse rispetto alla grave situazione che noi amministratori responsabili stiamo cercando di affrontare non pensando di giocare ma di amministrare».

Fatta questa premessa, il sindaco da risposte in merito ad aumento dei tributi e costo dei servizi.

«La tassazione applicata a Venosa è quella che due comuni su tre in Italia hanno applicato per far fronte alla continua riduzione delle risorse trasferite dallo stato ai comuni - sottolinea Gammone - Per di più nel nostro comune anche altri fattori (come la riduzione delle entrate, derivanti dalla discarica) hanno contribuito a fare in modo che le scelte siano state obbligate».

Rispetto alla garanzia di servizi quali la mensa, l'asilo nido, il trasporto scolastico «sarebbe opportuno che il capogruppo del Movimento 5 Stelle si leggesse con maggiore attenzione "le carte", invece di fare facile populismo, che serve solo ad esacerbare gli animi dei cittadini, che, così come lui stesso definisce, verosimilmente sono già tanto in condizioni di difficoltà». Una risposta a parte per l'Asilo Nido, e quindi, per il manifesto affisso in questi giorni dai genitori.

«I genitori dei bambini dell'asilo nido prima di scrivere manifesti farebbero bene a confrontarsi con l'amministrazione sul perché degli aumenti delle nuove tariffe fissate per la loro compartecipazione - precisa il sindaco Gammone -. Voglio chiarire a tutti i cittadini che l'Asilo Nido è un servizio a domanda individuale con un costo complessivo di 175.000,00 euro circa. Mentre nel periodo delle vacche grasse questo costo poteva essere sostenuto in gran parte dall'amministrazione comunale, oggi, per non far ricadere, con ulteriori tasse su tutti i cittadini, i costi di un servizio che riguarda i genitori di 24 bambini, siamo stati costretti a rivedere e aumentare le tariffe di compartecipazione all' Asilo Nido».

Che fare, quindi, per amministrare una città in un periodo di grave crisi? «Amministrare una città come la nostra, con tutte le difficoltà esistenti, è' possibile solo con la collaborazione di tutti - ci dice il Sindaco Gammone- non certo creando false illusioni da parte di chi pensa che "guardando le stelle " si risolvono i problemi.

Giuseppe Orlando

MELFI Presentato il marchio lucano. Duemila i capi presenti in regione

Podolica: un amore al primo assaggio

A sinistra la presentazione del marchio. Sopra alcuni prodotti podolici

MELFI - L'obiettivo è dichiarato: unire gli anelli della filiera per valorizzare un prodotto di assoluta qualità. Per questo è stato creato il marchio "Podolica Lucana", presentato ieri mattina a Melfi nel corso di un incontro organizzato dal Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano, in collaborazione con Tab Consulting Srl e Confagricoltura. Un tempo utilizzato come animali da lavoro, oggi i bovini podolici forniscono prodotti eccellenti: la carne è nel Consorzio delle 5R insieme a Chianina, Romagnola, Marchigiana e Maremmana; il latte e i suoi derivati (in particolare il caciocavallo) sono pregiati, grazie alla ricchezza in proteine e grassi. In Basilicata sarebbero circa 2.000 i capi presenti: un dato stabile da decenni, nonostante la zootecnia sia stata falcidiata in termini di demografia aziendale.

«La podolica resiste, va in controtendenza, e porta con sé una storia che è anche cultura della Basilicata, da far conoscere dentro e fuori i confini lucani, in maniera accattivante e moderna. "Amore al primo assaggio", lo slogan scelto per accompagnare il marchio collettivo, è un indicatore di come si debba iniziare a fare narrazione del prodotto e del territorio», come ha sottolineato Michele Cignarale (consulente di marketing territoriale per la Tab Consulting).

Fabio Napolitano e Eugenio Parente (docente Unibas) hanno descritto rispettivamente la tipicità di processo e la diversità (intesa come valore) nei formaggi podolici, mentre il noto critico enogastronomico Luigi Cremona ha raccontato casi italiani in cui prodotti di nicchia hanno rappresentato un enorme volàno in termini di ritorni turistici.

Rocco Sileo, dirigente Alsia, ha chiamato enti pubblici e operatori privati a fare fronte comune; un invito raccolto e rilanciato da Franco Ragone, direttore del Gal Sviluppo Vulture Alo Bradano, che ha parlato del marchio collettivo come un tentativo inclusivo e di ampia durata, che si pone su un percorso che avrà come punti nodali Expo 2015 e Matera 2019. Per finire, uno showcooking del team dell'Unione Regionale Cuochi Lucani ha permesso agli spettatori di degustare prelibate ricette a base di carne e formaggi podolici.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

MATERA

28

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Prima occasione con il nuovo presidente e i dieci consiglieri appena nominati

Provincia, inizia una nuova epoca

De Giacomo: «Rifiuti e trasporti sono questioni urgenti. Soluzioni rapide»

MATERA - Il presidente Francesco De Giacomo e i dieci consiglieri della Provincia di Matera si sono insediati ieri mattina in via Ridola per cominciare un lungo percorso ed affrontare tutti quanti i temi e le emergenze che il territorio presenta.

«Sono pronto ad ascoltare tutte le indicazioni che arriveranno, la mia porta sarà aperta per i consiglieri e per i dipendenti di questo ente perchè gravi sono i problemi che ci troviamo a dover risolvere» ha spiegato De Giacomo dopo aver ascoltato il saluto dei dieci consiglieri che si sono insediati e che hanno rimarcato la necessità di aiutare il territorio nelle sue diverse situazioni ed hanno invocato in particolare «l'aspetto della trasparenza e la necessità di mettere al bando qualsiasi forma di clientelismo» ha spiegato Franco Auletta e «l'importanza di poter usufruire del riconoscimento arrivato a Matera capitale della cultura anche per incentivare il numero di presenze turistiche anche ne paesi della provincia, nella sola Aliano si sono contate nell'ultimo anno circa cinquemila presenze» ha detto Antonio Colaiacovo.

Dal canto suo De Giacomo ha fatto riferimento sulla necessità di affrontare subito un paio di emergenze importanti che vanno dai rifiuti ai trasporti ed in maniera più specifica alla questione delle navette.

«Sotto il profilo dei rifiuti cercheremo di scongiurare il rischio di dover finire in Puglia, oggi ci troviamo con due discariche aperte ed una terza Pomarico che va verso l'esaurimento. Dovremo cercare di risolvere i problemi in particolare a Tricarico in modo da avere poi quell'autonomia necessaria per riuscire a programmare le scelte per il futuro. Matera? Per l'Aia è necessario il completamento di una serie di documenti e prima ancora la necessità di togliere il percolato così come si sta provvedendo a fare».

Altrettanta determinazione il neo presidente ha mostrato sulle questioni riguardanti i trasporti facendo intendere che la Provincia ha interesse soprattutto a ottimizzare i costi che vi possono essere: «C'è un contratto che prevede una serie di eventualità tra cui una possibile razionalizzazione dell'esistente eliminando quelle corse che ci sono e che vanno sostanzialmente vuote per aggiungere altri servizi importanti ed indispensabili come le navette per Palese e per il Crob, quella è la linea nella quale intendiamo muoverci senza che si possa allargare la coperta».

Sin dai prossimi giorni il presidente della Provincia entrerà nel merito di queste questioni e predisporrà anche un piano analitico per i diversi settori da sottoporre anche ai consiglieri perchè vengano chieste eventuali e possibili spiegazioni e integrazioni.

I conti dell'ente del resto sembrano essere decisamente condizionati dalla mancanza di una possibilità reale di spesa ma anche queste saranno questioni da affrontare in un prossimo futuro.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

I dieci consiglieri nominati in via Ridola con il presidente Francesco De Giacomo

Abiusi denuncia il buco nella copertura per le navette

C'è l'esposto alla Corte dei conti

LA PROVINCIA autorizza i servizi di Trasporto pubblico locale, senza la copertura nei bilanci degli enti, con la piena conoscenza di questo atto illegittimo.

A denunciarlo, con un esposto alla Corte dei conti, è Pio Abiusi, che dopo aver preso atto del virtuosismo nelle prossime gare della Regione per i servizi su gomma, sia sostitutivi che integrativi, a tutto beneficio delle casse pubbliche, evidenzia il contraltare dell'impegno di spesa assunto dalla Provincia per 300mila euro, senza le garanzie di copertura della Regione; che anzi ha stanziato nel maggio scorso 372mila euro fino a giugno.

«La delibera 1345 -spiega Abiusi- prevedeva la riprogrammazione del trasporto pubblico locale e del trasporto ferroviario regionale. La Provincia di Matera prevedeva in quel contesto la soppressione di alcune linee a bassa frequentazione e la contestuale istituzione di altre a maggiore frequentazione. Alla data del 1 gennaio 2014, i servizi istituendi sono stati autorizzati dalla Provincia, non attenendosi alla riprogrammazione e cioè alla soppressione di quelle a bassa frequentazione.

E' accaduto, così, che la Provincia ha autorizzato una spesa di 62mila euro mensili aggiuntivi, senza copertura finanziaria e per la quale la Regione ha inteso farsi carico per i primi 6 mesi, intimando alla Provincia di sopprimere quelle linee a bassa frequentazione a partire del 1 luglio 2014, altrimenti il carico economico sarebbe dovuto essere in capo all'Amministrazione provinciale di Matera, qualora in possesso delle risorse. Con delibera di Giunta provinciale 149 del 27 giugno 2014, la Provincia intima al Cotrab (Consorzio trasporti Basilicata) di adeguarsi alla Dgr e, qualora questo non fosse avvenuto, la amministrazione avrebbe richiesto ulteriori finanziamenti minacciando, nel contempo, di rimettere la delega al massimo ente territoriale. Nulla di tutto questo è accaduto. -rimarca Abiusi- chiedendo la copertura della spesa dal 1 luglio al 30 settembre 2014 e per un totale di 225mila euro, perchè nel frattempo la spesa mensile è aumentata spostandosi da 62 a 75mila euro mensili, avendo incluso altri servizi. La spesa da parte dell'Ente provinciale è stata autorizzata su un sentito dire e non trova copertura neppure nel Bilancio di previsione».

Questo balletto di autorizzazioni senza copertura è andato avanti fino ad oggi, «dal 12 ottobre -conclude Abiusi- si è insediato l'organismo direttivo, che sostituisce la vecchia Provincia, ma questo ultimo sembra non avere contezza di quanto stia accadendo, la nave continua ad andare ed il buco contabile aumenta».

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una donna di origini sudafricane percepiva soldi indebitamente

Otto anni di pensione sociale stando in Africa

«AL superamento dei 65 anni d'età ha percepito indebitamente, per otto anni, oltre 35 mila euro a titolo di pensione soc»ale.

Questo l'importo ricostruito dai militari della Compagnia Matera della Guardia di Finanza a seguito degli accertamenti espletati nei confronti di una donna di origini sud-africane nell'ambito di una attività finalizzata a verificare la posizione di soggetti extracomunitari percettori di erogazioni assistenziali da parte dello Stato.

Difatti, sebbene la legge estenda la possibilità di percepire il c.d. "assegno sociale" anche ai cittadini comunitari, extracomunitari, ai rifugiati politici e agli apolidi, che si trovino in disagiate condizioni economiche ed abbiano compiuto il 65° anno di età, subordina tale concessione alla "stabile" residenza in Italia.

Pertanto, anche il semplice allontanamento per un tempo superiore a 30 giorni determina la sospensione – seppur temporanea – della prestazione assistenziale.

Di giorni al di fuori del territorio italiano, la persona segnalata, ne ha trascorsi molti, arrivando a superare anche i 12 mesi continuativi di permanenza in terra d'Africa.

In tal senso, le Fiamme Gialle materane, partendo dai dati contenuti nella domanda presentata all'I.N.P.S hanno effettuato una serie di appostamenti sotto l'abitazione indicata come residenza dalla stessa, senza mai rilevarne la presenza. L'ulteriore riscontro effettuato sul passaporto rilasciato alla persona sottoposta ad accertamento, ha confermato l'entità del (lungo) periodo trascorso nel proprio paese d'origine.

La donna è stata segnalata all'Autorità Giudiziaria per "Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato", nonché al competente ufficio dell'I.N.P.S.

E' tornato alla casa del Padre il

Dott. Antonio Guglielmo Loschiavo

Magistrato in pensione.
Ne danno il triste annuncio la sorella Elena con il marito Dott. Francesco Saverio Cosola, l'adorata cugina Pina Patruno con il marito Saverio Barbaro e figli, ed i parenti tutti.
Le esequie avranno luogo il giorno 29 ottobre alle ore 10 in Matera Chiesa San Francesco da Paola.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel.0835 256440 fax 0835 256466

PISTICCI Serve un'adeguata disponibilità economica per la mitigazione del rischio

Ora il Dirupo va consolidato

Dopo la rimozione del decreto di trasferimento, si deve investire sul rione storico

PISTICCI - La recente rimozione dei vincoli al trasferimento sui rioni Dirupo e Croci, decretata dal presidente regionale Pittella (D.P.G.R. 306), trova fondamento tecnico in una specifica relazione dell'Autorità di Bacino, che offre elementi di ordine geologico sui versanti di Pisticci su cui insistono i due rioni e che aiuta a ben contestualizzare il senso del provvedimento dello scorso 22 ottobre.

In premessa l'Autorità ricorda che il vincolo fu imposto per le precarie condizioni dell'area, soggetta a fenomeni franosi. Il D.P.R. 1568 del 1960 disponeva di trasferire l'intero abitato. Nel 1968, invece, Pisticci centro passò fra le zone abitate da consolidare, eccetto i rioni Croci e Dirupo, sui quali continuò ad insistere la necessità del trasferimento. Relazioni tecniche dell'epoca stabilirono che solo alcune zone circoscritte dei versanti meridionali, rischiavano di essere interessate da vicino dai fenomeni franosi connessi con la natura argillosa della collina. Studi e ricerche sul territorio proseguirono, soprattutto dopo la frana del rione Croci nel 1976.

Dopo anni di perizie la situazione idrogeologica è migliorata

Uno scorcio del Dirupo

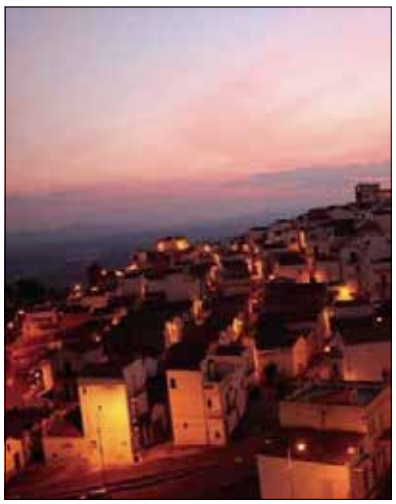
L'Autorità di Bacino richiama i lavori di Guerricchio e Melidoro sui fenomeni franosi nelle argille di Pisticci e la relazione geologica – tecnica di Mezzadri che successivamente, nel '93, fornì ulteriori valutazioni sul rione Dirupo e sul rione Croci, ritenendo che le condizioni di stabilità di alcune pendici fossero migliorate in seguito alla revisione di buona parte delle reti fognarie ed idriche, che permise di ridurre le dispersioni di acqua nel sottosuolo.

«Contrariamente a tutte le valutazioni precedenti –rileva l'Autorità di Bacino- la relazione del professor Paolo Mezzadri, ha introdotto la possibilità di poter continuare ad utilizzare i fabbricati presenti sulle aree interessate da decreto di trasferimento parziale, previi ulteriori interventi di bonifica e consolidamento». Più di recente (2002), l'Autorità di Bacino ha inserito Pisticci nel Piano stralcio per la difesa dal rischio idrogeologico (Pai), ovvero il quadro di riferimento normativo per tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori. Tali provvedimenti sono vincolati all'effettiva e regolare esecuzione di interventi di messa in sicurezza, bonifica, consolidamento e valutazione dei risultati conseguiti attraverso adeguato monitoraggio. Per i rioni Dirupo e Croci si ritiene, adesso, che il Pai possa gestire i fenomeni idrogeologici che insistono nell'area.

La rimozione del decreto di trasferimento, pertanto, trova fondamento proprio nel Piano stralcio che sostanzialmente supera e sostituisce il vecchio D.P.R. del 1968 e, nello stesso tempo, dà dei compiti, definendo procedure e modalità per la gestione delle aree interessate. In questo senso la rimozione del decreto di trasferimento è una sorta di presupposto che va integrato con una più approfondita conoscenza del comportamento dei versanti e una adeguata disponibilità economica, per realizzare interventi di consolidamento e mitigazione del rischio. Tutto questo «consentirebbe la conservazione del patrimonio edilizio esistente mediante la realizzazione delle pur necessarie opere utili a ridurre il livello di pericolosità da frana».

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rione Dirupo di notte

L'AMBIZIONE

Ora l'inserimento tra i siti Unesco

IL Comune di Pisticci considera il recente provvedimento del presidente regionale come il "primo step di un processo di riqualificazione", che avrà come obiettivo finale la "utilizzazione turistica" del Dirupo attraverso la realizzazione di alcuni presupposti già definiti nel 2004 nell'ambito del Pit, ovvero l'albergo diffuso, l'acquisto delle abitazioni di via Ricciotti insieme ai locali destinati a Museo della civiltà contadina; opere che fanno il paio con un processo già è iniziato con la realizzazione di piazza La Salsa. «Prossimo step, in concomitanza con tutte le altre attività necessarie al raggiungimento dell'obiettivo finale (monitoraggio case abitate, Indagine sociologica, Ordinanze per manutenzione straordinaria anche per le abitazioni abbandonate, Piano di Recupero con individuazione della tipologia ricorrente con l'abaco di tutti i materiali da utilizzare, Presentazione progetti per l'utilizzo dei Fondi Europei 2014-2020 per la misure relativa alle smart city, soprattutto per le infrastrutture e per gli edifici intelligenti, rete in fibra ottica in tutto il rione,ecc. ecc.)–aggiungono dal Comune- è la candidatura di tale rione al Patrimonio mondiale dell'Unesco sia relativa alla città e centri storici, sia relativamente ai Paesaggi vulturali trattandosi di un rarissimo esempio di architettura spontanea». Per essere all'altezza, occorreranno una sapiente cabina di regia e un coinvolgimento istituzionale e dei cittadini.

MARCONIA Incontro pubblico per fare il punto sulle criticità

Ambiente, tasse e rifiuti Il j'accuse di Lista dei Cittadini

L'incontro organizzato da La Lista dei cittadini domenica a Marconia

MARCONIA - La "Lista dei Cittadini" incontra la comunità sui problemi di Pisticci.

«Con questo esperimento –così lo ha definito Rocco Caramuscio, moderatore della serata di domenica scorsa– la Lista dei Cittadini intende perseguire la via della giusta informazione, al fine di esporre, con il prezioso aiuto di molte intelligenze locali, alcune tra le possibili soluzioni». A proposito di ambiente, **Laura Stabile**, presidente del Circolo Legambiente di Pisticci, ha evidenziato lo stato di precarietà, della raccolta differenziata nel Comune. Dati alla mano, la Stabile ha dichiarato che il 90% dei rifiuti a Pisticci risulta essere indifferenziato, asserendo inoltre che una possibile soluzione potrebbe essere trovata nel metodo di tassazione. Potrebbe rivelarsi vincente adottare una sorta di premio, per i cittadini che più di altri differenziano carta, vetro e plastica. In perfetta assonanza sul tema, il responsabile della lista civica, **Giovanni Mastronardi**, ha in seguito traslato la disquisizione, analizzando la questione tasse. In particolar modo è stato appurato, come l'aumento sproporzionato avuto in seguito alla revisione dell'imposizione fiscale approvato in consiglio comunale, con l'introduzione di Tasi, Imu, e Tari (ex Tarsu) in alcuni casi, abbia subito un aumento quantificabile oltre il 250 %. «Questi accrescimenti –afferma Mastronardi– non fanno altro che aggravare la situazione, della stragrande maggioranza dei cittadini, stanchi della deficitaria situazione economica, causata inoltre, dalla mancanza di opportunità lavorative. E' possibile registrare un aumento del 268% se si considera un nucleo familiare composto da 5 persone, residenti in una abitazione di proprietà di 100 metri quadri». Sulla questione Valbasento, Massimiliano Selvaggi: «Purtroppo i risultati che riguardano la Valbasento, non hanno niente da invidiare a quelli rilevati nella Terra dei fuochi. Questo si ripercuote sui settori cardine dell'economia locale come turismo e agricoltura».

Mario Quinto

POMARICO Troppi casi di animali trovati morti in tutta la città

Cani e gatti uccisi da polpette avvelenate

Pomarico

POMARICO - «Gli animali non si toccano». La denuncia è di Antonio Armandi, che alcuni giorni fa ha segnalato al Quotidiano il ritrovamento di cani e gatti morti a Pomarico. «A me –afferma Armandi– è successo per esempio che sia morto il mio gatto», non per malore o incidente, ovviamente. Perché a sentire Armandi, «qualcuno da settimane lascia polpette avvelenate specialmente nelle prossimità dei bidoni della spazzatura, in diversi punti del paese». Pare, in sostanza, che per la paura esercitata dalla libera circolazione d'un cane di grossa taglia per le vie pomaricane, la contromisura pensata sia stata appunto quella di depositare in giro polpette piene di veleno. Che, poi, sono ingurgitate da cani di privati cittadini e normalmente detenuti sotto custodia controllata. Sentito sul caso il primo cittadino Mancini, pare siano privati, che stanno commettendo questa mostruosità. Ma non per tutti è così. Sta di fatto che un veterinario chiamato dal Comune, certamente, prova a bloccare il cane libero con polpette, però cariche almeno di sonnifero. Ma fino a oggi, oltre al gatto di Armandi, diversi cani, e per un altro cittadino ben due, sono rimasti sul terreno. Evidentemente morti per avvelenamento. Qualcosa sicuramente non è chiara. Intanto che ci siano queste morti improvvise è già una stranezza, oltre che un brutto momento offerto dalla comunità pomaricana. Di sicuro qualcosa non va. Si pensi, tra le altre cose, che il Comune ha in atto una convenzione con un canile di Tricarico. Il quale, certo, è provvisto d'accalappiacani. Fa ancora più paura, poi, sentire alcune persone che raccontano come questi episodi addirittura potrebbero essersi ripetuti in passato. Facendo finta si tratti di pura fantasia, nonostante la voce è ripetuta da troppa gente a Pomarico, oggi una cosa del genere è inaccettabile.

Nunzio Festa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,102 MATERA: Piazza Mulino,15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Cerimonia alla presenza del sindaco Tataranno e dei nipoti dell'anziana sarta

Maria, cento anni con Bernalda

Il comune jonico festeggia il secolo della sua cittadina che ha vissuto la guerra

BERNALDA - «Spero di vivere altri 100 anni», poi con la dolcezza degli anni passati, sul suo volto **Maria Denittis** sorride e si abbandona in un dolce sonnellino.

Era il lontano 19 ottobre del 1914, quando venne alla luce nella città di Bernalda la piccola Maria Denittis, ed oggi a distanza di 100 anni il sindaco di Bernalda, Domenico Tataranno, accompagnato dai consiglieri di maggioranza, ha voluto partecipare a questo momento consegnando alla signora Maria un attestato celebrativo.

Alla cerimonia erano presenti, oltre all'amministrazione bernaldese, anche i parenti, gli amici e la gente di Bernalda che non ha voluto perdere questo momento.

Ma andando per ordine, prima di arrivare ai giorni nostri, ecco la storia di questa centenaria bernaldese, che nel ventesimo secolo ha visto proprio tutto, dal primo conflitto mondiale alla crisi del '29, dallo scoppio della seconda grande guerra sino alla nascita dello stato italiano così come oggi lo conosciamo.

Maria Denittis è nata a Bernalda il 19 ottobre del 1914, ed oggi è residente al corso Metaponto; convolò a nozze con Alberigo Nisi, negoziante di generi alimentari, oggi vedova e senza figli. Con il marito Alberigo nel 1953 aprirono il loro primo negozio nei pressi di via Anacreonte (Fosso Mennelone), poi, con l'attività commerciale, si trasferirono al corso Metaponto fino alla chiusura dell'attività nel 1978 dopo ben venticinque anni. Prima di lavorare nel negozio con il marito, la signora Maria, durante il periodo della grande guerra era sarta. Aveva solo un fratellastro, Antonio Lentini, il quale aveva 3 figli, ed anch'egli rimase vedovo, pertanto Maria oltre ad essere sorella ricoprì anche il ruolo di madre di questi ragazzi; infatti li accudì come se fossero figli suoi. Della sua vita vissuta ricorda il periodo della guerra; e durante la seconda guerra mondiale il marito fu fatto prigioniero in Germania; e lì in territorio tedesco, grazie ad una persona che lei adesso non ricorda, attraversò la frontiera spediva dei soldi per la liberazione del marito. E' stato cavaliere presso il principato di Ruffo.

«Anche se i tempi di allora erano duri -dice Maria Denittis- si viveva in maniera più saggia dove i valori erano molti importanti, mentre al giorno d'oggi non si hanno più valori». Oggi la centenaria bernaldese conta tre nipoti, 5 pronipoti e otto nipoti di terza generazione. Tutti la vogliono bene, e sempre vicina le stanno la nipote Anna e la pronipote Patrizia che con amore la accudiscono. I cento anni di Maria Denittis sono anche la storia della città di Bernalda, in quanto non solo ha vissuto i grandi cambiamenti nazionali, ma anche la storia del nostro paese. Ed oggi ben vengano tali forme di riconoscimento da parte dell'Amministrazione in quanto segnano il tempo della nostra città e rappresentano la storia, delle belle storie da tramandare alle generazioni future.

Fabio Sirago
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Tataranno con nonna Maria Denittis

MONTALBANO «Soldi spesi inutilmente, l'assessore Maffia si dimetta»

Stadio ai limiti della sicurezza

La denuncia del Pd su panchine e pensiline al "Dellorusso"

MONTALBANO JONICO - «Non giriamo attorno alle parole e al loro significato nel chiedere esplicitamente a gran voce le dimissioni immediate dell'assessore allo sport Marcello Maffia».

E' la dura critica del gruppo Pd di Montalbano, denunciando che: «A fronte di una spesa sostenuta dalle casse comunali di 5mila euro per il rifacimento delle panchine dello stadio comunale "Puccio Dellorusso", si deve constatare in maniera inequivocabile il loro attuale stato di repentino disfacimento, l'inutilità e la pericolosità del loro stato e di quello della relativa copertura. E non si dia la colpa alle avverse condizioni climatiche, poiché sarebbe una pessima pezza giustificativa. Non si pensi neppure di addossare la responsabilità dei lavori eseguiti in maniera non idonea alla mancata supervisione o verifica degli addetti. Questo non è che l'ultimo episodio negativo che connota l'attuale amministrazione e la sua gestione dell'impianto sportivo: dalla copertura del campo da tennis, dei relativi costi spropositati sostenuti, di cui si fa fatica davvero a vederne l'utilità sociale. Per non parlare della solita lungaggine dei tempi per mettere a norma l'impianto per le partite di calcio, per poi passare alla querelle per la gestione dello stesso impianto. Una sola parola certifica quanto abbiamo visto negli ultimi anni attorno al nostro stadio e cioè "fallimento". L'assessore Maffia tragga le doverose conseguenze, rassegnando le sue dimissioni. Farà un bene a se stesso oltre che alla collettività».

SCANZANO J.

Erosione Allarme di Rosa

SCANZANO JONICO - E' grave il problema dell'erosione costiera nel Metapontino . A verificarlo è stato il consigliere regionale, Giannì Rosa (Lb-Fdi), recandosi a "Lido terzo Madonna". «Un problema - spiega- che sta compromettendo in modo definito l'attività dei tanti operatori turistici e dei tanti agricoltori che, puntualmente, in occasione delle mareggiate, vedono i lori terreni alluvionati dal mare. La politica indifferente alle istanze degli operatori balneari –prosegue il consigliere- sta mettendo in ginocchio un intero settore che si è dimostrato in più occasioni un volano per l'economia lucana. Per sollecitare interventi, ho presentato una interpellanza per conoscere quali provvedimenti la Regione intende attuare, nell'immediato, per mitigare tale catastrofica situazione. In considerazione del fatto che a Metaponto, zona interessata dalla stessa problematica, si è provveduto ad eseguire una serie di barriere frangiflutti, riteniamo che lo stesso intervento debba essere attuato lungo la costa ricadente nel comune di Scanzano Jonico e in tutti quei tratti di costa ionica lucana interessati dal fenomeno dell'erosione. In caso contrario, l'economia dell'intera zona subirà il colpo di grazia a causa dell'inattività del Governo regionale».

provinciamt@luedi.it

TURSI L'assise ha votato all'unanimità contro le nuove trivellazioni petrolifere

Rinviata l'elezione del presidente

Il consiglio comunale si aggiorna per la surroga del dimissionario Lagala

TURSI – E' stata rinviata la nomina del presidente del consiglio comunale, nella seduta straordinaria dell'assise di Tursi.

Antonio Lagala aveva annunciato le sue dimissioni da presidente nel precedente Consiglio, per cui la successiva convocazione era stata fatta dal vice presidente Salvatore Cristiano. Il Consiglio, iniziato alle 18, è terminato alle 21. Questi gli argomenti posti all'ordine del giorno: Comunicazioni del presidente del Consiglio e/o del Sindaco. Regolamento per le sedute del Consiglio Comunale - Art. 4 - Eventuali interrogazioni. Statuto Comunale - Art. 20 - Dimissioni Presidente del Consiglio - Elezione. Nuova denominazione strade comunali. Poi, con nota del 18 ottobre, l'ordine del giorno di cui sopra era stato integrato con altri due argomenti: Aviosuperficie Pista Mattei - Comune di Pisticci, con la richiesta di potenziamento e candidatura ad aeroporto regionale di Basilicata, al quale l'intero Consiglio ha confermato la sua adesione. Invece, sulle trivellazioni petrolifere per richieste pervenute ovvero che dovessero pervenire da altre società od enti, per la salvaguardia della salute pubblica e tutela del territorio regionale è stato dato parere sfavorevole dai 14 consiglieri presenti. Si è parlato anche della regolamentazione del prelievo di acqua potabile che alcune aziende agricole, hanno effettuato fino ad ora.

Rinviata decisione sui nomi alle vie

Il municipio di Tursi

Poi, dato che in via Roma e in altre vie saranno affissi dei cartelli per regolamentare la sosta delle auto, è stato chiesto che le auto possano parcheggiare sotto casa, fino alle nove del mattino e poi dalle 13 alle 17. Il consigliere Lagala ha ribadito che le sue dimissioni da presidente sono dovute a motivazioni esclusivamente politiche e che farà opposizione responsabile. Il sindaco, Giuseppe Labriola, ha sottolineato il fatto, che in quest'anno si è data credibilità al paese, percepita soprattutto all'esterno e che si deve completare il programma nei cinque mesi che restano.

Quindi, per l'elezione del nuovo presidente, si è deciso a maggioranza di rinviarla alla prossima seduta. Si è parlato poi di dare una nuova denominazione a due strade comunali. La prima è "via Cimitero", che il Consiglio ha proposto di chiamare "via dell'Aida". Per la seconda, che è una parallela al torrente Pescogrosso, la proposta era di denominarla "via del Prato", perché è una strada che porta in una località fuori dal centro abitato, denominata appunto il prato. Anche su questa proposta si è deciso il rinvio.

Salvatore Martire

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 29 ottobre 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Laurenzana e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

POLICORO Funziona la politica dei chioschi, ora si punta all'integrazione del lido

Turismo, si lavora per il 2015

Incontro con gli operatori promosso dall'assessore Massimiliano Padula

POLICORO – L'Amministrazione comunale di Policoro, su iniziativa dell'assessore al Turismo, Massimiliano Padula (lista Trenta), ha incontrato nei giorni scorsi a Palazzo di città, gli operatori turistici, per fare il punto sulla stagione appena trascorsa ed iniziare un proficuo lavoro di collaborazione, in vista della prossima estate.

L'iniziativa, infatti, era denominata "Turismo 2015, parliamone". La discussione si è articolata di diversi interventi e proposte.

Si è parlato, ad esempio, di come migliorare l'arredo urbano della zona Lido, di una migliore comunicazione viaria tra tutti e sei i chilometri di costa che rientrano nel territorio di Policoro: l'asse centrale della zona Lido con Torremozza, località nella quale è presente il porto di Marinagri e il Circolo nautico Aquarius, e con la zona Idrovora, dov'è presente il centro visite del Wwf con annesso mare. Non sono mancate criticità, sollevate da alcuni, circa gli alti decibel che stabilimenti balneari adotterebbero per attrarre clientela, ma nello stesso tempo darebbe fastidio a coloro i quali, soprattutto la notte, vogliono riposare e stare tranquilli. Tale problema, anche durante la stagione appena trascorsa, è stato sollevato da Lavieri, titolare del "Policoro Village", camping, che in linea d'aria dista pochi metri da uno stabilimento balneare. Lo stesso problema ha riguardato un lido, dove anche di pomeriggio si sarebbe subìto l'alto volume della musica di uno stabilimento adiacente.

Il lido di Policoro e Massimiliano Padula

Vincenzo Pastore del Collettivo di salvamento, ha spiegato l'importanza di questo organismo per la tutela dei bagnanti e natanti in quello che viene più comunemente chiamato "Mare Sicuro".

Sempre nella stagione appena chiusasi, il semaforo di via Lido all'incrocio con via Fiume dopo le 23 era fuori servizio. La politica dei chioschi continua con le autorizzazioni che dovrebbero valere per 6 anni e non più per 2, appena scadute dunque. La novità di rilievo, però, avanzata anche nell'assise comunale dal consigliere di minoranza Gianluca Marrese (Pd), dovrebbe (usiamo il condizionale perché è solo una mera proposta) essere i parcheggi a pagamento nella zona Lido; esperimento che venne effettuato nell'estate 2007 dall'allora Amministrazione di Antonio Di Sanza.

Sempre Marrese, nella scorsa seduta del Consiglio, ha proposto anche l'istituzione della tassa di soggiorno, il cui gettito servirebbe per migliore i servizi ai turisti.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLICORO Oggi la presentazione dell'iniziativa del "Mac"

Promozione delle eccellenze C'è il "Lucania Food experience team"

POLICORO – L'evento "Lucania Food Experience Team" sarà presentato ufficialmente a Policoro oggi allo ore 18 presso la "Stazione del Gusto", nei borgo Casalini. Si tratta di una manifestazione che esalta le peculiarità del territorio a partire dall'arte culinaria diventata, grazie alla sapienza e all'attenzione per ogni singolo piatto, una grande esperienza lavorativa e di vita. Ad organizzare l'evento l'associazione M.a.c. (Moda, arte, cultura), che ha sempre fortemente creduto nelle grandi potenzialità del progetto che si è trasformato in una concreta realtà. A prendere parte alla presentazione ufficiale ci sarà Maria Grazia Settembrino, presidente M.a.c Arci e coordinatrice del Lucania Food Experience Team; Federico Valicenti, noto chef del ristorante "Luna Rossa" di Terranova del Pollino; Gianluca Gariuolo, rappresentate del Distretto agroalimentare e Rosanna Labriola, dottoressa in culinary nutrion. «Il nostro obiettivo –dichiara Settembrino– è quello di promuovere il nostro territorio attraverso ciò che la nostra Regione ci regala, come i prodotti dell'eccellenza lucana.

Non a caso il nostro main sponsor la fragola Candonga dell'azienda Planitalia. Cerchiamo di promuovere il lavoro dei nostri chef, tutti lucani, attraverso la realizzazione di eventi, soprattutto cooking show, ma non dimentichiamo le altre competenze che ruotano intono al settore enogastronomico, dai sommelier, ai nutrizionisti, fino a quelle più nuove come i food blogger. Un gruppo di lavoro –conclude la Settembrino– che sta cercando attraverso le proprie competenze di portare ancora più in alto, l'ottima reputazione della cucina lucana».

I ragazzi del Mac

ga.el.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROTONDELLA Elaborato da un gruppo della Trisaia

Solare a bassa temperatura Progetto Enea premiato in India

ROTONDELLA – L'Italia ha vinto. L'Enea ha vinto. La Trisaia, in particolare, ha vinto.

E' stato sviluppato tra le mura e gli impianti del Centro lucano il nuovo progetto per lo sviluppo delle tecnologie solari a bassa e media temperatura, che nei giorni scorsi ha sbancato addirittura in India. Il progetto è stato infatti premiato nell'ambito della quinta edizione del "World Renewable Energy Technology Congress", tenutosi a Nuova Delhi. Il premio ricevuto dall'Enea, per la precisione, era inserito nella Gold Category: "Energy And Environment Foundation Global Sustainability Award 2014". "Altissimi meriti nel campo della ricerca in materia di efficienza energetica e di energie rinnovabili", è il testo con cui è stata motivata l'assegnazione. Le motivazioni della giuria, composta da esperti del governo indiano, del mondo accademico ed industriale, sottolineano l'impegno e il contributo dell'Enea nel migliorare la gestione del ciclo delle risorse con nuove metodologie che affrontano i cambiamenti climatici. Lo scopo principale di questo prestigioso premio è incoraggiare e motivare le istituzioni e le persone ad adottare le pratiche migliori per l'innalzamento degli standard ambientali.

> Un'iniziativa rivoluzionaria per le imprese

Il progetto riguarda anche l'analisi delle prestazioni a breve e lungo periodo dei sistemi solari e le loro integrazione negli impianti di riscaldamento e raffrescamento residenziali. Questioni legate alle concrete esigenze della vita quotidiana, dunque. Il premio rappresenta un importante fiore all'occhiello per il Centro di Trisaia, sul quale spesso si solleva il sospetto di un centro che operi e spenda senza risultati in termini di ricerca e di una sua effettiva applicazione. E invece il risultato ottenuto dimostra che l'Enea di Trisaia opera nel concreto, e il suo operato è riconosciuto anche a livelli internazionali da contesti legati alle effettive ricadute della ricerca. Uno degli autori, il ricercatore Enea Vinod Kumar Sharma ha illustrato il progetto durante il congresso ed ha ritirato il premio. Patrocinato dal Ministero indiano per le Nuove Energie Rinnovabili, il "World Renewable Energy Technology Congress" ha visto quest'anno la partecipazione di oltre 300 delegati da tutto il mondo ed è stata un'importante occasione di confronto su innovazione di processo, nuove tecnologie, opportunità di investimento e project financing. L'evento è anche servito da volano alle imprese italiane e internazionali del settore energetico per creare partnership con gli operatori del mercato indiano.

La consegna del premio in India

Pino Suriano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

NOVA SIRI

I "Promessi sposi" in scena con l'Unitalsi

LA SEZIONE Lucana Unitalsi (Sottoscrizione di Tursi-Lagonegro), gruppo di Senise presenta: "Il Laboratorio Teatrale - I Promessi Sposi", commedia brillante in due atti in collaborazione con il Club Inner Wheel Policoro Heraclea Distretto 210 Italia, che andrà in scena sabato prossimo presso l'Auditorium dell'Oratorio Sant'Antonio di Padova (viale Siris Nova Siri Scalo) alle ore 20. Le Amiche del Club Inner Wheel Policoro H. con gioia collaborano alla buona riuscita di questo evento. «Attraverso il contributo volontario di ciascuno -spiegano- permetteremo ai giovani attori, soprattutto a quelli che si trovano in particolari condizioni fisiche di disabilità, di poter partecipare al pellegrinaggio nazionale dei giovani a Lourdes dal 5 al 10 dicembre prossimi. Riteniamo che questi giovani vivranno un esperienza di vita Intensa all'interno di un percorso di fede. Ringraziano i parroci don Mario La Colla e Don Michelangelo Crocco per la disponobilità e tutti coloro che partecipando Condivideranno.

PIRATA DELLA STRADA

DISPOSTE NUOVE INDAGINI

L'INCHIESTA RIPARTE

Il fascicolo era diretto verso l'archiviazione, ma il gip ha disposto nuovi accertamenti tecnici e investigativi

AVVICENDAMENTO IN PROCURA

Il caso era stato affidato al pubblico ministero Sergio Marotta che ha lasciato Potenza Ora se ne occupa il pm Valentina Santoro

Incidente sul lavoro

Volo di oltre otto metri Operaio di Potenza muore ad Ascoli Piceno

Il traliccio sul quale era salito, stando alle prime ricostruzione, non avrebbe retto. La caduta gli è stata fatale.
Un uomo di 56 anni originario di Potenza è morto nella giornata di ieri a Palmiano (Ascoli Piceno) in un incidente sul lavoro.
Stava lavorando alla posa di cavi di fibre ottiche quando, per cause in corso di accertamento, è precipitato a terra da un'altezza di circa otto metri, battendo la testa.
A quanto sembra sarebbe stato il traliccio dove era impegnato a cedere improvvisamente. I colleghi hanno chiesto immediatamente l'intervento del 118. Era ancora vivo quando sono arrivati i sanitari, ma durante il trasferimento all'ospedale Mazzoni di Ascoli Piceno le condizioni dell'operaio sono peggiorate, fino al decesso.

REPERTO Sulla bicicletta di Rocco Mancuso non erano state mai effettuate indagini scientifiche. Ieri il via all'incidente probatorio

La polizia scientifica a caccia di tracce sulla bici di Mancuso

Cominciato ieri mattina l'incidente probatorio sull'importante reperto

FABIO AMENDOLARA

● Gli investigatori della polizia scientifica di Roma sono alla ricerca di tracce di pneumatici e vernice che potrebbero essere rimasti sulla bicicletta di Rocco Donato Mancuso (67 anni, di Filiano), il ciclista investito due anni fa sulla Filiano-Lagopesole da un pirata della strada.

Per quasi due anni sull'importante reperto non erano state effettuate investigazioni scientifiche.

Ieri mattina, su disposizione del pubblico ministero della Procura di Potenza Valentina Santoro, sono cominciati gli accertamenti tecnici in sede di «incidente probatorio».

Il ciclista - è la ricostruzione contenuta in una consulenza tecnica - ha perso l'equilibrio per un violento urto al manubrio o, forse, al braccio. E mentre l'auto gli passava con la ruota posteriore sulla bicicletta, lasciando tracce «inequivocabili», lui è finito a terra ed è rimasto lì agonizzante. Dopo oltre un anno di indagini condotte dai carabinieri e dalla polizia stradale la Procura - l'inchiesta era stata precedentemente affidata al pm Sergio Marotta - chiese l'archiviazione. Nonostante il medico legale affermi con certezza: «È stato investito». La Filiano-Lagopesole è una strada poco trafficata, ma non è deserta. Sicuramente nei terreni circostanti quella mattina c'era qualcuno che può aver visto l'incidente. La famiglia - tramite gli avvocati Pasquale Ciola e Cinzia Santarsiero - si è opposta alla richiesta di archiviazione inviata dal pm e il gip ha disposto nuove indagini. Il sospetto è che nei campi che circondano la scena del crimine ci fosse qualche testimone che non è mai stato convocato dagli investigatori. Le indagini si sono concentrate sulle persone che erano ferme al ciglio della strada per deviare il traffico. Ma «non hanno evidenziato - sosteneva il pm - la presenza di segni che possano con certezza posizionare i loro mezzi sulla scena dell'incidente. Gli accertamenti hanno escluso che siano stati riparati o riverniciati». Ed è per questo che con poche righe aveva chiesto al gip di archiviare il caso. Ma l'ingenere Gianluca Cuomo, chiamato dalla Procura a stabilire la dinamica dell'incidente, sostiene che «la collisione è avvenuta quasi certamente tra lo specchietto della vettura e il braccio del ciclista o il manubrio della bicicletta». L'urto potrebbe quindi non aver lasciato traccia sull'auto pirata. E sulla bicicletta? È quello che dovrà scoprire la polizia scientifica.

FU INVESTITO

Stando alla ricostruzione del consulente della Procura il ciclista è stato investito

LAURIA SEQUESTRO

Contrabbando Maxi-sequestro di sigarette

SEQUESTRO Un uomo viaggiava con 21 chili di sigarette estere

● **LAURIA.** La crisi riapre strade e mercato del contrabbando che torna a prendere piede nell'economia criminale. La Guardia di finanza della compagnia di Lauria ha effettuato un sequestro per quasi 22 chili di bionde di fuorilegge, di note multinazionali (Marlboro, Richman, PallMall, American Legend) ma anche di marche dei paesi dell'Est (Brass, Black Nz, L&M).

Nelle vicinanze dello svincolo di Lagonegro Sud della A3 le fiamme gialle hanno fermato una Renault Laguna, guidata da un 46enne di nazionalità bulgara. Quando hanno controllato all'interno i militari hanno trovato, in due borsoni di plastica nel bagagliaio, 1.090 pacchetti di sigarette, dalle marche più vendute a quelle dei paesi dell'est, in considerazione di alcune diciture in cirillico apposte sui pacchetti. Il 46enne è stato denunciato e il carico sequestrato: in tutto 22 chili di sigarette, in attesa probabilmente di venire smistate ai venditori. Il trasportatore è stato denunciato. *[pi. per.]*

POTENZA IL CASO DELLA DONNA MORTA SOTTO I FERRI NELLA SALA OPERATORIA DI CARDIOCHIRURGIA

Domani gli interrogatori dei tre medici ai domiciliari

Nel frattempo l'azienda riorganizza il reparto finito nella bufera giudiziaria

● Si svolgeranno domani pomeriggio gli interrogatori di garanzia dei tre medici dell'Ospedale San Carlo di Potenza – il primario del reparto di Cardiochirurgia, Nicola Marraudino, e i cardiochirurghi Matteo Galatti e Michele Cavone – ai domiciliari dallo scorso venerdì nell'ambito di un'inchiesta della Procura della Repubblica del capoluogo lucano sulla morte di una paziente di 71 anni durante un intervento, nel 2013.

I tre medici sono stati arrestati al termine delle indagini, coordinate dalla pm Anna Gloria Piccininni, della Squadra mobile di Potenza, e cominciate in seguito a un esposto anonimo, inviato alla Procura a novembre dello scorso anno: l'intervento riguardava la sostituzione di una valvola aortica (la diagnosi medica che ha preceduto l'operazione in realtà prevedeva la sostituzione di due valvole, l'aortica e la mitralica), ma secondo gli investigatori la donna sarebbe morta a causa di un errore nelle procedure iniziali.

I medici avrebbero continuato a operare nonostante il decesso della paziente, e sarebbero stati modificati anche i registri operatori, poiché uno dei cardiochirurghi non doveva essere presente: aveva fatto il turno di notte ma doveva sostituire un collega che era in ritardo.

Nel frattempo il reparto è stato riorganizzato e da un paio di giorni si è insediato un primario facente funzioni: Francesco Sisto, che ha già tenuto una riunione organizzativa con il personale medico e sanitario del reparto per riorganizzare il servizio sulla base delle decisioni della direzione generale.

Data la carenza di personale, determinata dai provvedimenti giudiziari del gip di Potenza, il dottor Sisto ha valutato opportuno, grazie all'impegno espresso e allo spirito di collaborazione manifestato dal personale, che si garantisca, oltre all'emergenza, anche gli interventi ai pazienti attualmente ricoverati che hanno liberamente deciso di confermare la fiducia nell'ospedale.

INCHIESTA Sono fissati per giovedì pomeriggio gli interrogatori di garanzia dei tre medici agli arresti domiciliari [foto Tony Vece]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 ottobre 2014

L'OMBRA DEI CLAN

L'AUTOSTRADA NEL MIRINO

CRIMINALITÀ

Le indagini della Procura antimafia e dei carabinieri dinanzi agli attentati incendiari a imprese edili, commercianti e imprenditori

Estorsioni ai lavori dell'A3 3 arresti e lo spettro mafia

Attentati incendiari. In carcere Riccio e Torino. Buldo ai domiciliari

ARRESTATO Per Biagio Riccio, 50 anni, di Lagonegro, è stata disposta la custodia cautelare in carcere

ARRESTATO Per Eugenio Torino, 39 anni, originario di Maratea, è stata disposta la custodia cautelare in carcere

ARRESTATO Per Guerino Buldo, 52 anni, nato a Sasso di Castalda, il magistrato ha disposto gli arresti domiciliari

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Chiedevano il «pizzo» agli imprenditori impegnati nei lavori sul tratto lucano della A 3. In manette sono finiti Biagio Riccio, 50 anni, Eugenio Torino, 39, e Guerino Buldo, 52, tutti di Lagonegro. I primi due si trovano in carcere mentre Buldo è agli arresti domiciliari.

Incendiate le cabine di due escavatori sul paese spunta l'ombra del racket

Sono accusati, a vario titolo, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di imprenditori impegnati nei cantieri per l'ammodernamento del tratto lucano della Salerno – Reggio Calabria. Ad arrestarli, ieri mattina, sono stati i carabinieri della compagnia di Lagonegro. Le indagini, partite dalla Procura di Lagonegro poco più di un anno fa (pm Francesco Greco) e poi supervisionate dalla direzione distrettuale antimafia di Potenza (pm Francesco Basentini), hanno portato a scoprire un vero e proprio giro di racket.

Almeno 8 i tentativi di estorsione accertati sino a questo momento. Le indagini sono partite dall'incendio di una beto pompa su un cantiere dell'autostrada nelle vicinanze di Lagonegro. A spiccare gli ordini di custodia cautelare è stato il gip di Potenza, Amerigo Palma. I particolari dell'operazione, denominata «Teseo», sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a Potenza, dal procuratore distrettuale Luigi Gay. All'incontro con i giornalisti hanno preso parte anche il colonnello Giuseppe Palma, comandante provinciale dei carabinieri, il comandante della compagnia di Lagonegro, capitano Luigi Salvati Tanagro, il comandante del nucleo operativo, tenente Marco Di Iesu, e i pubblici ministeri Greco e Basentini. Ancora nessuna certezza, ma gli indizi ci sono tutti. La Basilicata potrebbe essere nel mirino delle cosche mafiose.

OPERAZIONE TESEO

I particolari sono stati illustrati ieri a Potenza dal procuratore Luigi Gay

L'operazione compiuta ieri è un primo elemento sui cui la Dda di Potenza dovrà lavorare. Tre persone che hanno compiuto, in poco più di un anno, una lunga serie di atti intimidatori ai danni di imprenditori del lagonegrese impegnati nei lavori lungo il tratto di autostrada compreso tra gli svincoli di Padula e Lagonegro. Non è ancora chiaro il collegamento con gruppi campani o calabresi ma secondo gli inquirenti questo tipo di reati estorsivi non sarebbe stato possibile senza il consenso di organizzazioni mafiose. A subire attentati o ad essere minacciati erano tutte persone direttamente o indirettamente legate ad aziende che gestiscono appalti lungo l'autostrada. Episodi figli di una stessa trama messa in luce grazie ad una telecamera nella cabina telefonica dalla quale partivano le telefonate intimidatorie ed un'altra nella macelleria di cui è titolare uno degli arrestati, vale a dire Biagio Riccio. Trama che potrebbe coinvolgere l'intera regione, come dimostrerebbero anche gli ultimi episodi incendiari avvenuti nel metapontino. Il collegamento potrebbe non esistere, su questo la procura di Potenza deve ancora indagare. Ma il sentore di infiltrazioni diffuse c'è, dopo gli episodi registrati nel melfitano, nel metapontino e ora anche nel lagonegrese.

IL BLITZ

Gli indagati sono stati svegliati alle due di notte nelle loro case

Usati ordigni e bombole del gas per intimidire gli imprenditori

● **LAGONEGRO.** E' scattato alle due della notte tra lunedì e martedì il blitz dei carabinieri contro i presunti estorsori.

Gli indagati sono stati svegliati nelle loro abitazioni a Lagonegro nel pieno del sonno. A loro è stata consegnata l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Amerigo Palma.

Tra gli episodi contestati, anche il posizionamento di un ordigno davanti ad un ristorante di Lagonegro che stava per aprire i battenti, poco prima di Natale dell'anno scorso.

Secondo quanto emerso dalle indagini, Riccio, Torino e Buldo avrebbero programmato e poi portato a termine una serie di intimidazioni ai danni di aziende che gestivano appalti lungo il tratto lucano dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, incendiando alcuni automezzi e arrivando a piazzare bombole del gas e un ordigno davanti all'abitazione di uno degli imprenditori (con un biglietto con la scritta «non toccare, può esplodere»).

Le indagini hanno riguardato una decina di episodi che si sono verificati nell'area da maggio dello scorso anno: ordigni e bombole del gas sono stati gli strumenti principali utilizzati per intimidire gli imprenditori, arrivando anche alle minacce con gli sms, in cui si sollecitavano i pagamenti (fino a settemila euro).

Accanto alle intercettazioni ambientali, sono state alcune telecamere di sorveglianza ad aiutare gli investigatori: per contattare gli imprenditori, infatti sono state utilizzate delle cabine telefoniche nei pressi di un autogrill, ma i presunti estorsori sono stati filmati mentre utilizzavano quei telefoni pubblici, e i tabulati hanno confermato queste circostanze.

Ora le indagini si stanno concentrando su eventuali contatti con le organizzazioni criminali della Campania e della Calabria, ha spiegato Gay, per verificare gli scenari esistenti nel Potentino.

Secondo quanto è emerso fino a questo momento, nessuno degli imprenditori avrebbe pagato le somme richieste, ma in alcuni casi gli stessi avrebbero chiesto informazioni e contattati dopo le minacce ricevute. Tra maggio 2013 e febbraio di quest'anno le richieste estorsive, che erano che precedute o seguite da attentati incendiari ai danni degli imprenditori presi di mira.

Uno imprenditore si è ritrovato con una betoniera bruciata, uno ha scoperto il tubo di scappamento dell'auto ostruito e un altro ancora ha trovato un ordigno esplosivo davanti alla porta di casa.

Le attività di indagine si sono avvalse soprattutto di intercettazioni telefoniche e video-ambientali. Riscontri da parte degli investigatori si sono avuti anche visionando immagini di videosorveglianza di un autogrill. Va detto che della questione estorsioni la «Gazzetta» se n'è già occupata in passato.

[p.perc.]

INDAGINE Il capitano dei carabinieri Luigi Salvati Tanagro con il capo della Procura della Repubblica di Potenza, che è anche coordinatore della Direzione distrettuale antimafia, Luigi Gay [foto Tony Vece]

La scomparsa della maestra

Buldo e Ricco coinvolti nell'inchiesta del 1984 e poi scagionati

Biagio Riccio e Guerino Buldo, due dei tre arrestati dell'operazione «Teseo», in passato furono coinvolti nella scomparsa della maestra Maria Antonietta Flora (nel riquadro), sparita nel nulla il 10 novembre del 1984 a Lagonegro. I due furono processati e poi assolti sia in primo che in secondo grado. Dopo trent'anni, nello scorso mese di agosto, si è tornati ad indagare sul caso e in un attimo i fatti di quel 10 novembre potrebbero tornare sotto i riflettori. Nel 2011 la Gazzetta segnalò lacune nell'attività investigativa svolta all'epoca, tra cui il sangue nell'auto che non fu mai chiarito con certezza a chi appartenesse. Il perito dell'epoca concluse parlando solo di «elevata probabilità». Per quanto riguarda Riccio, inoltre, va ricordato che nel '98 un latitante calabrese fu arrestato in un casolare di sua proprietà nella contrada Malapignata di Lagonegro. *[pi. per.]*

INCUBO DISSESTO

I CONTI DEL CAPOLUOGO

INTERPELLATO IL MINISTERO

I consiglieri vorrebbero votare il dissesto ed evitare lo scioglimento, la legge li blocca e il Prefetto chiede lumi al Ministero

La Corte dei Conti indaga su trasporti e assunzioni

Chiesti chiarimenti sui residui e il boom delle anticipazioni di spesa

ANTONELLA INCISO

● Vogliono vederci chiaro. Vogliono capire il perchè di una crescita esponenziale delle anticipazioni di cassa, il perchè dell'inserimento e della successiva cancellazione di residui passivi ed attivi dal bilancio consuntivo del 2012. E soprattutto il perchè di assunzioni e di incrementi di spesa nel settore del trasporto pubblico. L'inchiesta della Corte dei Conti sul rendiconto finanziario del Comune di Potenza si allarga. All'attenzione della magistratura contabile, infatti, non vi sono solo i residui attivi e passivi riferiti al 2012, ma anche le anticipazioni di cassa degli anni che vanno dal 2010 al 2013. Un lasso di tempo più ampio, un periodo più lungo rispetto all'attenzione che già da tempo la sezione di controllo stava dimostrando sui conti del capoluogo. Al centro degli accertamenti gli incrementi di spesa per il trasporto pubblico e le assunzioni. Sia quelle legate ai contratti di collaborazione sia quelle del personale a tempo determinato, compreso il progetto degli operai forestali Questioni su cui hanno già acquisito alcuni documenti ed altri ne hanno richiesti.

L'indagine, dunque, va avanti. Con l'obiettivo di verificare se vi sia stato o meno danno erariale. In attesa del 30 ottobre quando ad essere sentito sarà il «sindaco pro- tempore» ossia quello attualmente in carica Dario De Luca ed il presidente dei revisori dei conti, Enrico Larocca (nominato dalla prefettura di Potenza dopo un'estrazione a marzo). A loro la Corte dei Conti chiede di chiarire (i quesiti sono stati specificati in una nota pubblica) non solo l'aumento crescente delle anticipazioni di spesa tra il 2010 ed il 2013, passato da 75 ad 89 milioni di euro, ma anche il perchè della cancellazione dal bilancio di somme di debiti passivi per 83 milioni di euro e l'inserimento e la successiva cancellazione dai residui attivi di 52 milioni di euro. Somme definite, quindi, su cui si cerca di vederci chiaro. Questo mentre la politica si interroga cercando una strada che possa evitare se non il dissesto quanto meno lo scioglimento del Consiglio comunale. Determinante in questo senso, dopo l'incontro di ieri in prefettura, sarà il parere che dovrà dare il Ministero sull'interpretazione della norma. Se, infatti, da Roma si darà il via libera alla convocazione del Consiglio comunale ed il voto positivo al dissesto prima che il commissario ad acta termini lo schema di bilancio (previsto per il 3 novembre) lo scioglimento è evitato. Se, al contrario, il parere prevede che il Consiglio non può riunirsi prima che il commissario termini il suo lavoro, lo scioglimento sarà inevitabile.

LA PAROLA A DE LUCA

Audizione il 30 ottobre sui residui attivi e passivi del 2012. Tra i nodi anticipazioni di cassa per 89 milioni

Anticipazione liquidità per pagare i debiti

● . La Giunta comunale di Potenza ha approvato la delibera relativa all'anticipazione di liquidità con la Cassa Depositi e Prestiti. Il 15 settembre scorso il Comune di Potenza ha inoltrato la richiesta di anticipazione di liquidità per un importo di euro 15.333.360.42 da destinare al pagamento dei debiti certi liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2013 e la Cassa Depositi e Prestiti ha comunicato l'esito positivo dell'istruttoria e trasmesso il relativo contratto da sottoscrivere. La restituzione dell'anticipazione avverrà in rate annuali con scadenza della prima rata il 31 maggio 2015. All'atto dell'erogazione il Comune dovrà provvedere all'immediata estinzione dei debiti entro 45 giorni successivi fornendo alla Cassala certificazione del pagamento.

PETROLIO E SBLOCCA ITALIA DICO AI SINDACI LUCANI BASTA CON I CATASTROFISMI

di **MARCELLO PITTELLA** *

Caro Sindaco, come certamente saprai, il Parlamento sta per convertire il decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione di opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive. Grazie al prezioso lavoro svolto da diversi parlamentari lucani, lo "Sblocca Italia" – come mediaticamente è stato definito il DL 133 – contiene norme, in materia di energia, che fanno proprie le istanze che, da tempo, la Regione Basilicata caldeggiava nei confronti del Governo centrale. Mi riferisco alla possibilità di utilizzare parte delle risorse rivenienti dalle royalties petrolifere al di fuori dei limiti imposti dal patto di stabilità interno; alla trasformazione della card benzina in card sociale; alla concreta attuazione del Memorandum Regione-Stato del 2011 e quindi alla messa a punto di un programma di sviluppo per la Basilicata finanziato dal 30 per cento di Ires corriposto dalle compagnie petrolifere allo Stato sulle maggiori produzioni petrolifere rispetto alle attuali estrazioni.

Anche sul tema legato al rilascio di nuove autorizzazioni per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi registro modifiche, a mio avviso importanti, rispetto al testo originario del DL 133, frutto della sinergica concertazione messa in campo con i parlamentari della Basilicata. Tutti argomenti che, come è facile intuire, meritano un momento di approfondimento, per fornire alle nostre comunità la giusta informazione che, purtroppo, rischia di essere appannata da una strumentale polemica politica tendente, da un lato, a mettere in ombra gli importanti risultati sin qui conseguiti, accentuando, dall'altro, un presunto "catastrofismo" ambientale non giustificabile in un Paese di diritto.

Siamo alla vigilia di una scelta epocale. È importante costruire una posizione unitaria che rafforzi gli sforzi compiuti ai diversi livelli istituzionali e ci consenta anche in occasioni pubbliche, come farò io a breve, di spiegare ai nostri cittadini che la Basilicata può davvero cambiare proprio ripartendo dalla tutela della salute e dalla salvaguardia dell'ambiente.

[Presidente Giunta Regione Basilicata]*

ULTIM'ORA ORE FEBBRILI NEGLI UFFICI DI VIA VERRASTRO PER CERCARE DI EVITARE IL DISSESTO. VERIFICHE EFFETTUATE NELLA MASSIMA RISERVATEZZA

Regione pronta a salvare la città

Pittella cambia idea e cerca di dare 50 milioni di euro. Ma serve il voto del consiglio

● Un lavoro sotterraneo, nel chiuso degli uffici di via Verrastro. Un lavoro intenso per trovare i soldi, per individuare poste finanziarie che consentano di fronteggiare subito i debiti del capoluogo.

Sul «Salva Potenza» la Regione ritorna sui suoi passi. E promette non i 25 milioni di euro necessari a chiudere il bilancio in pareggio, ma esattamente il doppio: 50 milioni di euro «spalmabili» in più annualità. Dopo la lettera con cui il presidente della Regione si diceva «costernato di non poter dare più di 5 milioni di euro», escono dalle pieghe del bilancio regionale i fondi per aiutare il capoluogo. Cinquanta milioni di euro, una cifra sostanziosa per fronteggiare le criticità del 2014, quelle del 2015 e quelle del 2016. Ed evitare, in questo modo, che il dissesto diventi realtà.

La notizia ufficiosa inizia a circolare nella tarda mattinata di ieri e diventa, ora dopo ora, sempre più concreta. Nonostante il fitto muro di riserbo che la avvolga. In Comune come in Regione, infatti, nessuno parla. Nessuno conferma, almeno ufficialmente. A bassa voce, però, più di qualcuno assicura che si tratti di una scelta ormai fatta. E tenuta riservata per evitare l'insorgere delle altre amministrazioni che - se già di fronte all'ipotesi di un contributo di 25 milioni di euro avevano minacciato le barricate, di fronte ad uno stanziamento ancor più sostanzioso, esploderebbero in maniera dirompente. Di qui la «consegna del silenzio». In attesa di capire i modi ed i tempi per l'erogazione. Probabile l'ipotesi di una delibera di giunta che consentirebbe di accelerare i tempi. Ma in ogni caso si tratta di un'indicazione ancora allo studio. La decisione definitiva sulle modalità e la tempistica sarà presa nelle prossime ore, così come sempre nella giornata di oggi l'argomento sarà ufficializzato nel corso della riunione di maggioranza del Centrosinistra, nel tentativo di avere la più larga convergenza. Perchè, come prevedono le norme e come sottolineano i revisori dei conti nella loro relazione, «nonostante le entrate aventi carattere di straordinarietà non possono essere utilizzate per coprire situazioni di squilibrio o di spese ripetitive e ricorrenti», per renderle «certe ed esigibili» serve un decreto di assegnazione deliberato dal Consiglio regionale.

Marcello Pittella

Chiariti questi aspetti ad essere confermato è l'obiettivo ossia percorrere tutte le strade per evitare il default della città. Solo con i finanziamenti della Regione, infatti, diventa possibile far chiudere al commissario ad acta il bilancio in pareggio ed evitare non solo la bancarotta ma anche il probabile scioglimento del Consiglio comunale.

Intanto, ieri, sulla questione ad intervenire è stato anche il segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari, che ha invitato i consiglieri comunali di tutti gli schieramenti «ad adoperarsi per evitare il dissesto». «I passaggi politico-amministrativi consumati dall'insediamento ad oggi dal sindaco De Luca sono funzionali al pervicace disegno di condurre il Comune di Potenza al dissesto - dice Molinari - evitando qualsiasi dialogo davvero costruttivo col centrosinistra». «Il Partito democratico, apprezzando la grande disponibilità manifestata dal presidente della Regione Pittella - commenta ancora Molinari - nel cercare di aiutare concretamente la città di Potenza, rivolge un appello al sindaco De Luca e a tutte le forze politiche presenti nel Consiglio comunale di Potenza affinché, anteponendo gli interessi della comunità cittadina a quelli di parte, responsabilmente si adoperino, sino all'ultimo istante utile, per evitare il dissesto che rappresenterebbe un danno incalcolabile per il Comune e per i cittadini di Potenza». *[a.i.]*

Il particolare

La cardiochirurgia al centro del consiglio

Nella seduta del Consiglio regionale di ieri si è discusso della delicata situazione che si è venuta a determinare nel reparto di cardiochirurgia dell'ospedale San Carlo. L'assessore alla sanità, Flavia Franconi, si è soffermata sulla relazione della Commissione d'inchiesta istituita dalla Regione, affermando che è necessario ora condurre una riflessione che «a partire dagli elementi di criticità evidenziati dalla Commissione ispettiva individui gli interventi organizzativi e riorganizzativi necessari a garantire al San Carlo la ripresa della fruizione cardiochirurgica per mettere in atto procedure e azioni che portino ad un rilancio della cardiochirurgia e di tutto il San Carlo». Nel dibattito che è seguito sono intervenuti i consiglieri Rosa, Napoli, Santarsiero, Pace, Romaniello, Polese, Perrino, Mollica, Bradascio e il presidente Pittella, che si è soffermato «sulla necessità di far riprendere il buon corso del San Carlo, di recuperare slancio, e di farlo rapidamente». Successivamente l'assessore alla formazione, Raffaele Liberali, ha annunciato che la Giunta regionale ha approvato una delibera che stanzia tre milioni di euro per progetti di formazione professionale rivolti alla platea dei lavoratori usciti dalla mobilità in deroga a seguito delle recenti decisioni del governo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 ottobre 2014

LA FIRMA DELLA CONVENZIONE IERI NELLA SALA DELL'ARCO IN MUNICIPIO

Lo sport dà una mano ai ragazzi disabili

Siglata intesa fra Comune di Potenza, Inail e Cip

MARIO LATRONICO

● Una convenzione ad ampio raggio che favorisca la pratica dello sport tra i disabili al lavoro e non solo. È stato firmato ieri mattina a Potenza, presso la "Sala dell'Arco" del Palazzo di Città, un Protocollo d'Intesa tra l'Inail di Basilicata, il Cip (Comitato Italiano Paralimpico) - Comitato regionale di Basilicata – e il Comune di Potenza. Presenti all'incontro, moderato da Maurizio Scarano, responsabile comunicazione dell'Inail, l'assessore allo Sport del Comune di Potenza Giovanni Salvia, il direttore regionale per la Basilicata dell'Inail Vito Sante Linsalata, il funzionario socio-educativo Inail Filomena Zaccagnino e per il Cip il delegato territoriale Pasquale Paolo Polese.

La convenzione che avrà una durata biennale ma che si intenderà tacitamente rinnovata tra le parti alla scadenza dei due anni, vedrà la Direzione Regionale Inail di Basilicata impegnarsi ad acquistare le attrezzature necessarie allo svolgimento di tutte le attività sportive (basket in carrozzina, tiro con l'arco, tennis da tavolo, nuoto ecc.) da installare presso le strutture sportive del Comune di Potenza. Lo stesso Comune, attraverso i propri addetti, ne curerà la custodia e il buon funzionamento oltre a garantire le fruizione degli impianti sportivi facendosi carico di iniziative promozionali riguardanti gli sport per i disabili.

Il Cip, dal canto suo, si impegnerà a sostenere l'eventuale onere delle spese per l'iscrizione e la frequenza dei disabili alle attività sportive prescelte e ad organizzare sul territorio regionale iniziative di comunicazione e sensibilizzazione. Tutti e tre i soggetti firmatari dell'Intesa, recita un punto dell'accordo, si sono comunque impegnati ad attuare una partnership per realizzare eventi, giornate di studio e ricerca in materia di riabilitazione del disabile.

«È un protocollo questo che a noi del Comune interessa tantissimo – ha spiegato l'assessore allo Sport del Comune di Potenza Giovanni Salvia – con esso vogliamo favorire la promozione dello sport per tutte le persone meno fortunate come i disabili. Lo sport può diventare un momento di forte coesione sociale. È nostra intenzione – conclude Salvia – individuare una struttura ad hoc che possa ospitare solo questi sport per disabili e poi cercheremo di porre in attuazione un albo per le associazioni che avranno i titoli per effettuare i progetti promozionali».

Tra il Cip e l'Inail è già stata stipulata a livello nazionale una convenzione quadro volta a promuovere l'avvio alle pratiche sportive degli infortunati Inail e questa convenzione di Potenza servirà a rafforzare la sinergia estendendo l'avviamento allo sport di tutte le persone disabili. «Attraverso l'attività sportiva la persona recupera un certo equilibrio dal punto di vista psicologico dopo il trama subito – ha spiegato nel suo intervento il funzionario socio-educativo Inail Filomena Zaccagnino – la sintonia tra noi e il Comune è un dato sperimentato caratterizzato da una collaborazione fattiva. Le palestre dovrebbero essere accessibili a tutti – prosegue Zaccagnino – non ci fermeremo ai disabili da lavoro ma vogliamo che le palestre siano accessibili ad ogni forma di disabilità con un equipe multidisciplinare predisposto».

«Siamo onorati di aver firmato questo protocollo di intesa. Siamo disponibili con tutte le istituzioni locali ad organizzare iniziative in favore dei disabili – è il commento del direttore regionale dell'Inail per la Basilicata Vito Sante Linsalata – l'Inail si occupa di sport perché la pratica sportiva è fondamentale per il reinserimento dei disabili. Lo sport può garantire il recupero psico-fisico e dare a queste persone il giusto significato del vivere. Il nostro obiettivo – conclude Linsalata – è realizzare una tutela globale ed integrata a tutela dei disabili attraverso la presa in carico degli stessi».

SPORT La firma dell'accordo tra Pasquale Polese (Cip), Giovanni Salvia (Comune) e Vito Linsalata (Inail). Il coach Marco Calamai [T.Vece]

I VOLONTARI MOBILITATI PER RACCOGLIERE FONDI DESTINATI A CREARE NUOVE STRUTTURE

Ant di Potenza contro i tumori con la «La Cundana» di Labella

AFRA FANIZZI

● Un sorriso per vivere meglio e accettare la malattia. Che si tratti del malato o di chi gli sta a fianco. È con questa filosofia che l'Ant di Potenza ha avviato una collaborazione con la compagnia teatrale "La Cundana" di Gigino Labella che proprio in questi giorni ha portato in scena al teatro Don Bosco la commedia "Ati temp'".

La commedia narra dell'amore fra due giovani, ostacolati in questo rapporto dal padre della ragazza. Una storia che si conclude con il lieto fine, come da tradizione delle opere di Gigino Labella, ma che pur lasciando il sorriso sulle labbra, fa riflettere. Sul palco, insieme a Franco e Manuela Labella, anche Lello Ricotta, Mariolina Siesto, Giusi Caggiano, Monia Labalestra, Roberto Laguardia, Vito Mecca, Liliana Labalestra e Valentino Dapoto. I soldi ricavati dalla vendita dei biglietti sono stati interamente devoluti all'Ant, l'Associazione nazionale tumori che si occupa proprio dell'assistenza socio-sanitaria domiciliare oncologica gratuita e della prevenzione e che lavora tenendo ben a mente il principio dell'eubiosia, ovvero il diritto a vivere una vita serena e tranquilla nel rispetto della dignità del malato.

Ma le iniziative dell'Ant non si fermano certo qui. In questi giorni, infatti, è partita una campagna di raccolta fondi a livello nazionale per dotarsi di un nuovo ambulatorio mobile e offrire visite gratuite in tutta Italia. Dal 27 ottobre al 16 novembre è possibile sostenere l'Ant donando 2 euro con un sms al 45501 da cellulari o con una chiamata da rete fissa. La campagna di sostegno all'Ant sarà presentata durante i programmi della Rai e dal 2 novembre andranno in onda una serie di spot su radio e tv dedicati proprio a questa raccolta.

Anche a livello locale non si fermano le iniziative. Presso la sede di piazzale Don Uva è possibile acquistare i biglietti della lotteria che terminerà il 7 gennaio con l'estrazione dei premi. A fine novembre sono previste due giornate dedicate alla raccolta di fondi con la vendita di biscotti e torroncini e una serie di banchetti ai quali chiedere informazioni sulle iniziative e sul lavoro dell'Ant.

Previsto anche un torneo di burraco e uno di tombola per le festività natalizie che rappresentano un importante momento di bilancio per la fondazione che si sostenta unicamente con i fondi raccolti durante queste iniziative. Insomma, una macchina che non si ferma mai, abituata a lavorare quotidianamente nel silenzio senza dimenticare quanto sia importante farsi conoscere e far capire che il lavoro dei volontari ha bisogno di essere sostenuto economicamente e moralmente.

ANT Iniziative dell'Ant di Potenza, presieduta da Giovanni Imbrogno, per sostenere le attività di contrasto al male. Nelle foto la compagnia di Labella [T.Vece]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 ottobre 2014

QUARTIERI

POGGIO TRE GALLI

LOCALI

Polemiche sulla ipotesi di dare i locali sottostanti la piazza alla Parrocchia per la scuola di musica

COMITATO DI QUARTIERE

Il presidente Icaovino: «Che almeno i restanti siano utilizzati per scopi sociali e culturali e per i pensionati»

«Piazza Adriatico deve essere restituita a tutti i cittadini»

EMANUELA FERRARA

● Da quando è sorta, nella sua nuova veste, piazza Adriatico non trova pace. Se inizialmente il problema sembrava essere la non accettazione del progetto, nel tempo i «guai» sono diventati più seri. Tra pavimentazione divelta e scarsa cura i cittadini hanno spesso sollevato dubbi e domande fino a quando, anno dopo anno, hanno chiesto ed ottenuto lumi sui locali sottostanti la struttura che ricordiamo essere rialzata di diversi metri. Dopo un lungo periodo durante il quale piazza Adriatico è rimasta praticamente un cantiere aperto, oggi si può dire finalmente completa. Anche la sua parte più nascosta è terminata. Tutto risolto dunque? Nient'affatto. L'interrogativo che tiene banco è: a chi verranno assegnati i nuovi locali?

I cittadini del rione Poggio Tre Galli hanno deciso di provare a mettere in discussione le eventuali decisioni già prese dall'Amministrazione comunale. A fare il punto della vicenda è Vincenzo Iacovino, presidente del Comitato di Quartiere, che da sempre segue il complesso iter della piazza. «L'Amministrazione comunale, stando alle notizie pervenute, – ha dichiarato Iacovino – intenderebbe assegnare gli ampi locali alla Parrocchia Santa Cecilia che li girerebbe poi alla Scuola di Musica attualmente localizzata in un container prefabbricato». Questa sarebbe una soluzione non condivisa. Il Comitato di quartiere, infatti, è contrario ad eventuali assegnazioni di spazi a scopo commerciale e ad associazioni a scopo lucrativo e «comunque – hanno precisato – se proprio la scuola di musica dovesse trovare spazio nei nuovi locali, riteniamo che l'assegnazione debba avvenire contestualmente all'abbattimento del container-prefabbricato consentendo, così, la realizzazione di una strada a senso unico per il transito degli autoveicoli in modo da risolvere, una volta per tutte, la messa in sicurezza di piazza Adriatico». Va ricordato, infatti, che la piazza dispone di una sola via ingresso-uscita attraverso una sorta di sottopasso, situazione questa che porta con sé diversi problemi di sicurezza.

Complessivamente i locali sottostanti la piazza sviluppano una superficie di circa 650 metri quadrati suddivisi in due spazi autonomi ed indipendenti. Di qui la proposta dei residenti: si conceda pure all'Associazione di musica una parte di essi, i restanti siano utilizzati per scopi sociali e culturali. «Il nostro – ha detto Iacovino – è un quartiere a forte presenza di pensionati ed anziani che non possono certamente trascorrere, specie nelle stagioni fredde, l'intera giornata al Parco Europa Unita. Abbiamo bisogno di un punto di incontro al chiuso. Il Comune, su finanziamento della Regione, ha già speso 300 mila euro nel progetto denominato "completamento dei locali annessi alla piazza Santa Cecilia" e pertanto va salvaguardato il fine di pubblica utilità. Tanto più che i pensionati sono disponibili ad autotassarsi per pagare il fitto al Comune».

Si punta, in sintesi, a far diventare lo spazio pubblico un luogo di incontro e di servizi. Per Iacovino sarebbe utile un centro di ascolto e di sostegno psicologico, uno sportello di assistenza agli anziani-pensionati e un poliambulatorio.

PIAZZA **L'ingresso dei locali** [foto Tony Vece]

POGGIO TRE GALLI **Una panoramica di piazza Adriatico** [foto Tony Vece]

LATRONICO **LA DECISIONE DEL DIRIGENTE RADICALE DOPO LA LETTERA DELL'ASS. BERLINGUER**

Siti inquinati, Bolognetti ferma sciopero della fame

● Il segretario dei radicali lucani Maurizio Bolognetti sospende lo sciopero della fame. L'esponente politico aveva attuato questo metodo di protesta non violenta per richiamare l'attenzione sulla mancata redazione da parte della Regione Basilicata dell'anagrafe dei siti inquinati da bonificare. È stato lo stesso Bolognetti a darne notizia in una lettera inviata all'assessore regionale all'Ambiente Berlinguer.

«Caro Berlinguer - scrive Bolognetti - le sono grato per l'attenzione che ha voluto dedicare alle questioni che ho posto. Mi consentirà, spero, di sottolineare che mi batto non per la trasparenza, ma per affermare il diritto alla verità inteso come diritto alla conoscenza. La mia non è protesta, ma proposta. Ho infatti proposto alla Regione Basilicata di rispettare la sua propria legalità, onorando le leggi dello Stato e i suoi propri deliberati. Sto proponendo, come ho fatto nel 2007 con l'anagrafe pubblica delle attività degli eletti e dei nominati o nel 2010 con una proposta finalizzata ad istituire un'anagrafe dei rifiuti, di onorare l'einaudiano diritto a poter conoscere per deliberare. Ciò detto, alla luce della decisione del Consiglio regionale, che ha votato una mozione che impegna la Giunta a varare l'anagrafe dei siti da bonificare, e degli impegni che lei mi ha prospettato nella cortese lettera che mi ha inviato nella tarda serata di ieri, sospendo da questa mattina la mia iniziativa di dialogo nonviolento, sospendo il mio Satyagraha. Caro Berlinguer, provo per l'ennesima volta a fare fiducia alla Regione, esprimendo l'auspicio che dopo anni di rinvii gli impegni presi vengano mantenuti. Non per amore di gratuita polemica, vorrà inoltre consentirmi di sottolinearLe che la risposta contenuta nella sua prima missiva conteneva notizie a me già note da anni. Trattasi, infatti, delle risposte che ricevo con regolarità dai gentili funzionari del Dipartimento da lei diretto ogni qualvolta provo a chiedere notizie dell'anagrafe dei siti da bonificare. Comprenderà, spero, che lei si è impegnato a fare ciò che da anni prevede una legge dello Stato e a dar corso finalmente a quanto la stessa Regione aveva scritto nel "Documento Propedeutico di Indirizzo per l'Aggiornamento e l'"Adeguamento del PRGR". Come potrà notare, caro Assessore, la delibera 1631/2012 contiene non a caso le parole "Adeguamento" e "Aggiornamento". Questo in una Regione che è ancora molto lontana da una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti e che continua a puntare su inceneritori e opifici, anziché onorare quanto è scritto a chiare lettere in Direttive comunitarie che parlano di "gerarchia dei rifiuti": prevenzione e riduzione, differenziata e riciclaggio. Quanto all'efficacia delle politiche "ambientali", vorrà infine consentirmi di sottolineare che molto c'è da fare e molto non è stato fatto ad iniziare dal fronte dei monitoraggi.

Le auguro buon lavoro, ne ha bisogno, ne abbiamo bisogno».

POTENZA **IN ITALIA L'ASSOCIAZIONE È ATTIVA DAL 1972**

I trentaquattro anni di Alcolisti Anonimi in territorio lucano

● Trentaquattro anni a servizio di chi ha problemi di dipendenza. In Basilicata l'associazione degli Alcolisti Anonimi nasce nel 1980 (in Italia il primo gruppo è attivo dal 1972). Attualmente in regione sono attivi cinque gruppi distribuiti in varie zone del territorio, che in 34 anni hanno contribuito al recupero di moltissimi alcolisti.

Alcolisti Anonimi è nata negli Stati Uniti nel 1935 ed è presente in 160 paesi del mondo con oltre centomila gruppi e milioni di alcolisti recuperati. In Italia, in totale, i gruppi attivi attualmente sono circa 500. Il metdo di auto aiuto ideato da Alcolisti Anonimi si basa sulla capacità che un alcolista recuperato sviluppa nel riuscire ad aiutare altre persone con lo stesso problema trasferendo la propria esperienza.

L'alcolismo è un problema che non riguarda solo il singolo ma coinvolge le famiglie intere, pertanto, parallelamente ai gruppi di Alcolisti Anonimi, si sono sviluppati e sono attivi anche in Basilicata i gruppi di auto aiuto per i familiari degli alcolisti (Al Anon), ai quali ci si può rivolgere anche se il proprio familiare alcolista non frequenta un gruppo Alcolisti Anonimi.

Il messaggio che l'associazione lancia ai lucani in occasione del 34esimo anno di attività è «Alcolisti Anonimi è un'associazione di uomini e donne che mettono in comune la loro esperienza, forza e speranza al fine di risolvere il loro problema comune e di aiutare gli altri a recuperarsi dall'alcolismo».

POTENZA **ORGANIZZATO AL LICEO SCIENTIFICO PASOLINI DI POTENZA**

Incontro sui pericoli del cyberbullismo

● Il pericolo corre sulla rete. Soprattutto per i più giovani. Se ne parlerà domani a Potenza in un incontro informativo e formativo sul tema: «I rischi del web, il pericolo in rete» che si terrà a partire dalle ore 10.20 fino alle ore 12.20, al liceo Pasolini di Potenza. Interverrà Giuditta Lamorte da anni impegnata all'interno del Moige (Movimento Italiano Genitori), che assieme alla psicologa Mariarosaria Colangelo e ad alcuni esperti della Polizia Postale, incontrerà gli alunni ed i docenti del Liceo potentino nell'aula 123 dell'Istituto di Contrada Macchia Giocoli.

In qualità di avvocato e di qualificato esponente del Moige, (movimento di promozione sociale che da anni si batte per la tutela dei diritti dei genitori e dei minori nell'ambito della vita sociale) Lamorte porrà l'attenzione sul senso di responsabilità morale e civile che debbono avere le nuove generazioni sempre più a contatto con gli strumenti comunicativi messi a disposizione dalla tecnologia, i quali se usati in modo irrazionale e sproposito, potrebbero costituire per i ragazzi di oggi una vera e propria "trappola" senza uscita. I rischi del cyberbullismo, i pericoli dei social network, la superficialità con cui viene affrontato il tema della privacy in rete, sono alcuni dei temi che saranno esaminati davanti ad alunni e docenti della scuola. L'incontro di Potenza sarà riproposto anche il giorno 14 novembre 2014 nella sede del Liceo «Pasolini» di Laurenzana e verrà rivolto all'intero plesso nel corso dell'Assemblea di Istituto.

le altre notizie

SERVIZI SCOLASTICI

Vertenza Team Service arrivano i fondi dala Regione

■ La Regione potrà trasferire risorse economiche all'azienda Team service per quanto riguarda la vertenza legata agli ex Lsu che si occupano delle pulizie nelle scuole: è quanto è emerso nel corso di una riunione che si è svolta oggi a Potenza nella sede della Prefettura. Le risorse saranno destinate «alle maggiori spese sostenute dai lavoratori per raggiungere le sedi di servizio» purchè la società presenti «un piano che individui il fabbisogno economico preciso».

AGRICOLTURA

Campagna olivicola cali dal 30 al 50 per cento

■ Per l'imminente campagna olearia in Basilicata si stima un calo produttivo fortemente significativo, con una riduzione, nella media nazionale, che può varare da zona a zona da un minimo del 30 per cento sino ad un massimo del 50 per cento rispetto alla media degli anni scorsi. E' quanto evidenzia la Cia-Confederazione Italia Agricoltori della Basilicata sottolineando che il calo è dovuto principalmente alle continue variazioni climatiche e alle abbondanti precipitazioni che si sono registrate nei mesi scorsi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 ottobre 2014

MOVIMENTI CULTURALI

PARTECIPAZIONE SOCIALE

HAPPENING

Un'azione sperimentale sul tema delle opportunità per i giovani e la qualità della vita dei cittadini

PALESTRA

A Pietragalla l'evento è stato anche l'occasione per inaugurare una nuova palestra

World Cafè, una finestra sul futuro del territorio

I primi appuntamenti si sono tenuti a Pietragalla e a Moliterno

● Tutti insieme appassionatamente per discutere delle opportunità per i giovani e della qualità della vita dei cittadini. È questa la folosofia dell'happening culturale "World Cafè" che ha fatto la sua prima apparizione ufficiale a San Giorgio di Pietragalla, su iniziativa dell'Amministrazione comunale di Pietragalla e della Pro Loco ed ha poi fatto tappa il 25 ottobre scorso a cine-teatro comunale di Moliterno.

Il World Cafè è una metodologia che si ispira ai vecchi caffè creando un ambiente di lavoro che invita i partecipanti ad una discussione libera ed appassionata. La sua particolarità è quella di stimolare discussioni autogestite dai partecipanti all'interno di un quadro comune e sotto la guida di alcune domande di riferimento. L'idea alla base del World Cafè è tanto semplice quanto rivoluzionaria: lavorare per creare conversazioni importanti, ideando in modo creativo e non convenzionale, ragionando insieme su progetti complessi, ma in modo concreto, divertente e produttivo. La manifestazione di San Giorgio di Pietragalla è stata l'occasione anche per aprire al pubblico la palestra comunale della frazione con l'animazione del Mago Carlo Fox che si è esibito nello spettacolo «The Mentalist», particolarmente apprezzato da famiglie e tanti ragazzi. A seguire il talk «Diversi da chi? Diventa ciò che sei» al quale sono intervenuti amministratori, dirigenti e funzionari della Pubblica amministrazione, rappresenti del mondo della scuola, operatori ed addetti ai lavori, giovani e studenti ma anche associazioni culturali, cittadini, imprese, operatori del Servizio Civile ed esperienze di progetti di Servizio Civile. Gli interventi hanno offerto spunti per esplorare il variegato universo sociale dei giovani; si è parlato di sviluppo locale e delle opportunità del territorio. Negli ultimi anni, come ha ricordato Enrico Sodano, conduttore del talk ed esperto di politiche attive del lavoro, il processo di integrazione sociale dei cittadini ha registrato notevoli fermenti. Giovani in cerca di una bussola che possa dar loro degli stimoli o delle prospettive; famiglie preoccupate della tenuta sociale e della propria capacità di far fronte ad una condizione generale economica non certo rassicurante. Così, gli operatori economici cercano sempre più di individuare ogni utile rinnovamento, innovazione per proporsi e per far crescere il territorio.

Il sindaco del Comune di Pietragalla, Nicola Sabina ha sottolineato «il valore delle imprese del territorio come motore di rilancio per l'economia oltre all'importanza di istituire uno sportello per i giovani che favorisca un adeguato incontro tra domanda e offerta circa le opportunità per l'inserimento lavorativo e sociale».

Antonella Pace e Francesco Astino, soci dell'Associazione culturale «La Voria» hanno presentato le iniziative messe proposte dal centro d'aggregazione che riunisce dieci ragazzi adolescenti per stimolarli a una partecipazione attiva alla vita sociale. Secondo Marianna Romaniello, assessore alle Politiche socio-assistenziali di Pietragalla, è fondamentale impegnarsi per offrire strumenti utili ai giovani per orientarsi, esprimere le proprie aspirazioni. Ecco perché, come evidenzia il progetto «World Cafè», diventa importante parlare del concetto di azioni positive e il Servizio Civile – come ha sottolineato nel suo intervento Angela Lettieri, referente per l'Associazione, «è l'opportunità per i giovani dai 18 ai 28 anni di dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno per il bene di tutti e quindi come valore di coesione sociale. Forte la valenza educativa e formativa di questa esperienza come un'importante occasione di crescita personale, di educazione alla cittadinanza attiva, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese».

World Cafè è anche un modo per condividere strumenti di lavoro integrati e partecipativi e come hanno spiegato Paola Cascione e Valentina Cammarota, coordinatrici del Servizio Civile e Politiche per i giovani, vivere 12 mesi questa esperienza significa aggiungere un bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa avendo a disposizione anche una sia pur minima autonomia economica.

«Contribuire al bene comune dei giovani – ha ricordato Don Mimmo, parroco di Pietragalla -, recuperare la forza della rete che si crea tra tutti gli attori connettendosi con i ragazzi in percorsi di aggregazione educativi è alla base del nostro operato. La divesità deve essere intesa come risorsa lavorativa».

INTERVENTI

Sono intervenuti amministratori, dirigenti e funzionari pubblici

«Puntare alla valorizzazione della persona anche attraverso la Scuola come veicolo importante, garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale». È questo il pensiero del Dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Pietragalla, il prof. Giovanni Zaccagnino. Un modo per essere vicini alle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei giovani coerente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione. Pensiero condiviso anche da Vito Romaniello, presidente Comitato di quartiere e sensibile al valore della comunità così come il settore del volontariato, come ha evidenziato Luigi Bevilacqua, presidente dell'Associazione volontariato di Pietragalla, esprime impegno per un lavoro di accompagnamento e sostegno al percorso di formazione e crescita dei giovani anche nei momenti più difficili che possono causare devianze sociale.

All'incontro è intervenuto anche Rocco Pace, presidente dell'Associazione industriale zona San Nicola di Pietragalla che nel raccontare la sua esperienza di impresa, ha evidenziato come la rete per il lavoro siano volano per le opportunità, per la semplificazione e lo sviluppo economico.

Secondo Maria Cillis della pro Loco di Pietragalla qualificare le attività e l'offerta culturale diventa la sfida su cui confrontarsi e sulla quale la ProLoco sta costruendo le proposte per sviluppare un cartello di eventi sempre più condiviso con l'Amministrazione comunale e la comunità locale.

Un plauso e' stato riconosciuto anche al vice-sindaco Rocco D'Andrea per l'impegno da sempre svolto a favore della comunità di San Giorgio di Pietragalla. Particolarmente suggestiva la presentazione fatta dal Maresciallo dell'Aereonautica Donato Grimaldi che ha ripercorso la sua esperienza in Afganistan. Al termine del talk spazio all'evento Musicale «Canzone d'autore», un revival di musica italiana d'autore, dagli anni '60 ai giorni nostri. A valorizzare l'espressione artistica l'attrice Eva Immediato con lo spettacolo presentato dall'associazione Musteadsud «Tu chiamale se vuoi… emozioni».

WORLD CAFÈ L'inaugurazione della palestra

INIZIATIVE Un momento del talk

SPORTELLO

Sottolineata l'importanza degli sportelli per i giovani

POTENZA NEL FRATTEMPO TUTTI POTRANNO PROPORRE SPUNTI PER IL DIBATTITO ATTRAVERSO L'APPOSITO LINK HTTP://IVISIONARI DELLA SCUOLA.IDEASCALE.COM/

L'istruzione che cambia in un mondo in evoluzione

Il 6 e 7 novembre prossimi si terrà l'evento «I visionari della scuola» con Regione e Ufficio scolastico

● Quali gli obiettivi, ma soprattutto quali le strategie da mettere in campo per adeguare il sistema dell'istruzione, ai nuovi scenari che si prospettano con le profonde mutazioni sociali ed economiche in atto? Se ne parlerà a Potenza il 6 e 7 novembre nell'evento «I Visionari della scuola», organizzato dal Dipartimento regionale alle Politiche di Sviluppo in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, in linea con le azioni di consultazione nazionale «La buona scuola» avviata dal governo Renzi.

Gli operatori del mondo della scuola, genitori e studenti possono contribuire già in questi giorni al dibattito sulle tematiche del sistema dell'istruzione collegandosi al linkhttp://ivisionaridellascuola.ideascale.com, registrandosi attraverso uno degli account Facebook, Twitter, Google, Yahoo, Linkedin o con una semplice mail.

Cinque i grandi temi che saranno affrontati nell'evenyo clou del 6 e sette novembre: «Gli spazi dell'Educazione», «Orienta-menti», «Studiare meglio, Studiare tutti» che analizza il percorso formativo dalla prima infanzia alla scuola di base, «La scuola digitale» ed «Educare al mondo che cambia». «Gli spazi dell'educazione» (relatore Samuele Borri) verte su edilizia scolastica, scuola e territorio. In pratica, rimettere mano alle strutture, pensando sì a nuove scuole ma anche ai tanti piccoli accorgimenti che potrebbero subito fare molto. Insomma, ripartire dai bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie.

ISTRUZIONE Un'aula scolastica a Potenza

OrientaMenti (relatore Elena Ugolini) riguarda orientamento scolastico, poli formativi, rapporto scuola-lavoro. Serve un potenziamento del rapporto tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro non solo per contrastare la piaga della disoccupazione giovanile, ma anche per rendere più motivante il percorso scolastico e per formare giovani capaci di essere imprenditori di se' stessi.

Studiare meglio, Studiare tutti (relatore Marco Rossi Doria) tratterà di prima infanzia, scuola di Base, Ddspersione, pluriclasse, diritto allo Studio. Una riflessione sul tema della preparazione dei docenti in merito a come si apprende oggi, ai campi comuni tra più discipline, ai nuovi media per l'apprendimento. Importante, inoltre, l'impegno contro la dispersione scolastica, mentre occorre poi ripensare il sistema delle classi.

La scuola nell'era digitale (relatore Dianora Bardi) riguarderà la dotazione tecnologica scuole, infrastrutture, formazione formatori, social network. L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi attrezzati che facilitino approcci operativi alla conoscenza e per le scienze, la tecnologia, la comunicazione, le lingue comunitarie, la produzione musicale. Particolare importanza assumono quindi le dotazioni infrastrutturali delle scuole di ogni ordine e grado, per consentire l'adozione di nuovi approcci didattici ma anche per non creare isolamento culturale rispetto al mondo che cambia.

Infine, «Educare al mondo che cambia» (relatore Marinella Sclavi), riguarderà i seguenti temi: cittadinanza attiva, multiculturalismo, multilinguismo, lingua inglese, etica. L'educazione alla cittadinanza rappresenta una tematica centrale nel contesto culturale odierno. Le recenti circolari sull'integrazione dei bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana, sulla scia della ormai solida tradizione italiana di buona integrazione, chiama, in ogni caso, a un nuovo patto sociale ed istituzionale, che assume oggi forme inedite, a partire da quella di una economia orientata alla condivisione. Nel processo di cambiamento, la scuola di oggi deve essere un luogo capace di dare ai giovani le "abilità culturali" inerenti l'approccio interculturale, l'orientamento al confronto e l'educazione per diventare davvero cittadini del mondo.

SANT'ARCANGELO I CITTADINI DOPO LA VISITA DI IERI DELL'ASSESSORE REGIONALE BERLINGUER

Meno rifiuti in discarica «Ora aspettiamo i fatti»

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SANT'ARCANGELO.** L'assessore regionale all'ambiente Aldo Berlinguer si è recato, ieri, a Sant'Arcangelo, prima nell'ufficio del sindaco Domenico Esposito, riunito in Giunta, poi ha incontrato il Consiglio Comunale e il Comitato «Per Sant'Arcangelo»: tema della visita l'impianto di rifiuti di località «Frontoni», che l'assessore ha visitato.

L'incontro è arrivato all'indomani dell'annunciata soluzione per la gestione dei rifiuti nella discarica di Sant'Arcangelo, di cui più volte è stata sottolineata l'eccedenza di flussi in entrata con ben 46 comuni che si servono del sito. Come era stato annunciato fino a dicembre il flusso di mezzi che dalla stazione di trasferenza di Tito va a Sant'Arcangelo diminuirà grazie alla disponibilità di Atella. Da gennaio 2015, verrà ulteriormente tagliata la quota oggi spettante a Sant'Arcangelo e il surplus andrà all'inceneritore Fenice, rispettando ovviamente le quote consentite dalle autorizzazioni ambientali vigenti. Nel frattempo, procederanno i lavori perché anche altre discariche oggi ferme possano dare il loro significativo contributo.

«Un risultato ottenuto dai cittadini che hanno lavorato in sinergia con l'amministrazione comunale- ha detto Tiziano Le Rose, portavoce del Comitato civico che da mesi si occupa della vicenda- Il nostro è un territorio che ha già dato tanto alla regione in materia di rifiuti. Auspichiamo che dalle parole si passi subito ai fatti e che Sant'Arcangelo torni a gestire i rifiuti di 21 comuni, come era previsto nel progetto originario».

Intanto è confermata la manifestazione, prevista per il 3 novembre, che porterà i cittadini in corteo verso località Frontoni, nel nome della tutela ambientale e della salute di tutto il territorio regionale.

LA VISITA L'assessore Berlinguer nell'impianto e sopra con il sindaco Esposito

MELFI LA PRESENTAZIONE IERI IN UN INCONTRO

«Podolica Lucana» storia millenaria e marchio collettivo

● Unire gli anelli della filiera, valorizzare il prodotto e creare consapevolezza tra i produttori, i trasformatori e i consumatori, per raccontare un mondo millenario intorno a cui generare valore e prospettive di crescita. Il marchio «Podolica Lucana», presentato ieri a Melfi in un incontro organizzato dal Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano, in collaborazione con Tab Consulting Srl e Confagricoltura, parte da un bovino originario della Podolia (Ucraina), presente sul territorio lucano da oltre mille anni. Un tempo utilizzati come animali da lavoro, oggi forniscono prodotti eccellenti: la carne è nel Consorzio delle 5R insieme a Chianina, Romagnola, Marchigiana e Maremmana; il latte e i suoi derivati (specie il caciocavallo) sono pregiati, grazie alla ricchezza in proteine e grassi. Circa duemila i capi presenti in Basilicata: un dato stabile da decenni, nonostante la zootecnia sia stata falcidiata in termini di demografia aziendale. La podolica resiste, va in controtendenza, e porta con sé una storia che è anche cultura della Basilicata, da far conoscere dentro e fuori i confini lucani. «Amore al primo assaggio», lo slogan per accompagnare il marchio collettivo, è un indicatore di come si debba iniziare a fare narrazione del prodotto e del territorio, come ha sottolineato Michele Cignarale (consulente di marketing territoriale per la Tab Consulting). Fabio Napolitano e Eugenio Parente (docente Unibas) hanno descritto rispettivamente la tipicità di processo e la diversità (intesa come valore) nei formaggi podolici, mentre il noto critico enogastronomico Luigi Cremona ha raccontato casi italiani in cui prodotti di nicchia hanno rappresentato un enorme volàno in termini di ritorni turistici. Rocco Sileo, dirigente Alsia, ha chiamato enti pubblici e operatori privati a fare fronte comune; un invito raccolto e rilanciato da Franco Ragone, direttore del Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano. Infine showcooking dell'Unione Regionale Cuochi Lucani ha permesso di degustare prelibate ricette a base di carne e formaggi podolici.

POTENZA LA PROVINCIA HA DATO IL VIA ALLA FASE COSTITUENTE

Un tavolo permanente che si occupa di anziani

Obiettivo: coinvolgere le associazioni di categoria

● Il presidente della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi e il dirigente dell'ufficio Pianificazione, Alessandro Attolico hanno dato l'avvio alla fase costituente del tavolo permanente delle associazioni che si occupano di anziani nel settore dell'analisi dei rischi. Su proposta di Valluzzi, è stato deciso di dare vita ad un confronto permanente da estendere sui territori, con il diretto coinvolgimento delle organizzazioni e delle associazioni di categoria. Larga la partecipazione al primo confronto tematico con la presenza anche di alcuni amministratori (i neo consiglieri provinciali Di Giorgio Di Ioia, Summa, Ramunno e Vita, il sindaco di Bella, Celentano e l'assessore del comune di Picerno Marino). Mentre nelle prossime settimane si procederà a dare corso alle iniziative riservate alle altre categorie sociali interessate dall'Onu ai progetti di resilienza. La Provincia di Potenza ha recentemente aderito alla Campagna Unisdr «Rendere le Città Resilienti» con la creazione di un Network «Provincia di Potenza – Comuni» che ha lo scopo di implementare azioni volte alla diffusione della resilienza delle comunità, ossia al miglioramento delle capacità delle comunità di resistere e reagire efficacemente ai rischi di catastrofe naturali in un'ottica di prevenzione. In questa ottica la Provincia sta sostenendo l'iniziativa proponendo di consolidare un approccio di cooperazione con i Comuni e le comunità locali mediante un processo di accompagnamento conoscitivo, metodologico e procedurale per perseguire gli obiettivi di sicurezza territoriale richiesti in un'ottica di rete. La Provincia si propone di attuare quelle iniziative previste a livello internazionale. Ogni anno, viene individuata una categoria di interesse; il 2014 è dedicato alle «persone anziane» che non sono considerate più soltanto "minoranze vulnerabili" ma un gruppo forte sia in termini numerici che di competenze.

PRESIDENNZA Valluzzi e Attolico

MELFI DALL'ITALIA E DALL'ESTERO

Sessanta docenti di architettura studiano la città

● Sono giunti a Melfi 60 docenti di architettura provenienti da molte Università italiane e straniere: Miami, Lubiana, Venezia, Genova, Ancona, Pescara, Ascoli e Matera. Si tratta della prima importante iniziativa in rete sul territorio, dopo la proclamazione di Matera Capitale Europea della Cultura 2019. Grazie a un protocollo d'intesa quinquennale stipulato alcuni mesi fa tra il Comune di Melfi e il Dipartimento Beni Culturali e Architettura dell'Unibas con sede a Matera. Oggetto di studio è la città di Melfi con il suo centro storico e alcuni contenitori dismessi da valorizzare, tra chiese e monasteri un tempo utilizzati come carcere, teatri o addirittura cinema e lo stesso patrimonio edilizio privato che può essere riqualificato. Ma l'occasione è utile per una più ampia riflessione sulla città, il centro storico, la rete museale. Il workshop proseguirà con tre intensi giorni di laboratorio in giro per la città, con base dei gruppi di lavoro presso il Museo Civico di Palazzo Donadoni, aperta alla cittadinanza. La prima fase si chiuderà il 31 ottobre con la presentazione delle prime idee concettuali sviluppate dai diversi team universitari. La seconda si terrà il 6 dicembre, con l'inaugurazione della mostra dei progetti nella Sala del Trono del Castello, una lectio magistralis e un'intervista a Claudio Strinati, direttore dipartimentale del Ministero dei Beni Culturali.Seguirà il dibattito pubblico. «E' la prima esperienza regionale di collaborazione tra un Comune - ha detto il sindaco Livio Valvano- e il mondo universitario, con la presenza di con due università estere (Miami e Lubiana)». *[a.pac.]*

BELLA REALIZZATO DAL COMUNE, È STATO INAUGURATO CON UNA CERIMONIA

A San Cataldo è una realtà il nuovo parco giochi per bimbi

● San Cataldo ha un nuovo parco giochi. Realizzato dall ' amministrazione Comunale di Bella, lungo il plesso scolastico e la chiesa Santa Maria Assunta in Cielo, questo spazio a misura di bambino è stato inaugurato con una solenne cerimonia, alla presenza del parroco don Mimmo Lorusso, del vicesindaco Leonardo Sabato, del consigliere Canio Carlucci e dell' assessore ai lavori pubblici Giuseppe Goglia. L'area è dotata di una torre con rete d' arrampico, tre scivoli di cui uno a tunnel, un'altalena a due posti, un trirò gioco a molle, una giostrina, un «big bobo» cestino ed una panchina havana. Chiuso con moduli di legno di pino nordico e rivestito con mattonelle colorate in gomma di materiale antitrauma, rappresenta uno spazio dove bambini e ragazzi, di età compresa tra i 4 e i 14 anni, potranno liberamente divertirsi nella massima tranquillità dei familiari. «L'opera, costata circa 27 mila euro - ha detto il vicesindaco Sabato - ha dato l' opportunità di riqualificare un angolo di oltre 150 metri quadrati della piazza E. Gianturco che versava in condizioni di degrado. Ciò inoltre, ben si integra con i lavori di ristrutturazione e sistemazione esterna della vicina chiesa, prossima alla riapertura al culto». Nel sottolineare che «la struttura non appartiene al Comune di Bella, ma è di tutti i cittadini, a cui spetta il compito di preservarla da possibili atti vandalici», il vice sindaco ha evidenziato che «all' ingresso del parco è stato affisso un cartello contente le regole cui attenersi per un corretto utilizzo dell'area e non incorrere in sanzioni, ma soprattutto che «a breve verrà installato un sistema di video sorveglianza che garantirà un effettivo controllo delle strutture e il loro corretto utilizzo». *[f. d'ambr.]*

BAMBINI Il parco giochi

POTENZA SFRATTI A RIONE COCUZZO

L'assessore Stigliani «I casi vanno valutati singolarmente»

● Il sindaco di Potenza Dario De Luca e l'assessore alle politiche abitative Nicola Stigliani hanno incontrato, refrrenti Ater e dirigenti comunali i cui uffici risultano interessati a vario titolo alle procedure di sfratto avviate dall'Ater nei confronti di alcuni residenti di rione Cocuzzo. «Come ha ribadito il sindaco con lettera inviata all' amministratore unico Ater e Regione – ha detto Stigliani – abbiamo ritenuto che, fosse più corretto procedere valutando singolarmente i casi interessati allo sfratto. E' imprescindibile, nell'attuale condizione di grave crisi economica che molti nostri concittadini vivono, l'esame puntuale delle diverse situazioni, per far sì che, nel rispetto delle norme vigente, si addivenga alla migliore soluzione possibile. Anche riguardo all'assegnazione degli alloggi Ater di Bucaletto, va mantenuta la massima attenzione per evitare che possano registrarsi occupazioni abusive. Riteniamo che, in occasione delle assegnazioni a quanti oggi occupano i prefabbricati, bisognerà procedere contestualmente alla presa in carico dei prefabbricati rimasti disabitati, evitando che altre persone, non avendone titolo, possano impossessarsene».

le altre notizie

ACERENZA

PER RILANCIARE IL COMPARTO

Nuova sede confartigianato

■ Il credit crunch non risparmia le imprese artigiane. E le dinamiche attualmente in atto, oltre a pregiudicare la sopravvivenza delle piccole imprese, rischiano di compromettere anche attività e futuro del sistema confidi. A lanciare il doppio allarme Antonio Miele nella sua duplice veste di presidente di Confartigianato e di Rete Imprese Italia Potenza in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di Confartigianato di Acerenza.

VENOSA

CAMPAGNA AMICA

Cresce la rete dei ristoranti

■ La Rete lucana dei Ristoranti di Campagna Amica cresce: inaugurazione del primo Ristorante di Campagna Amica del Vulture. Si tratta del Ristorante "Il Porticato" di Venosa. La Rete dei Ristoranti di Campagna Amica è un circuito che permette ai prodotti della filiera agricola italiana di essere adottati dai ristoratori, e Fondazione Campagna Amica, previa adesione delle strutture ad un disciplinare, riconosce ai Ristoranti accreditati il ruolo di "ambasciatori" del gusto e della qualità della vera cucina tradizionale concedendo il marchio "Campagna Amica nel Piatto".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 29 ottobre 2014

LA NUOVA PROVINCIA

L'INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO

«BOMBA» A OROLOGERIA

Solo due mesi di autonomia per le due discariche del Materano. Ora serve con urgenza riavviare l'impianto di Tricarico

LE ALTRE PRIORITÀ

Riflettori puntati anche sul sistema del trasporto pubblico, sulla costruzione e la gestione della viabilità e sull'edilizia scolastica

Battesimo con l'emergenza rifiuti

Il presidente De Giacomo fa il giuramento poi corre a Potenza per incontrare Berlinguer

DONATO MASTRANGELO

● Appena il tempo dei convenevoli, espletando le formalità relative all'unico punto all'ordine del giorno: l'esame delle condizioni di eleggibilità del presidente e dei consiglieri provinciali e la convalida degli eletti, con il giuramento dello stesso presidente. Poi il neo presidente della Provincia, **Francesco De Giacomo**, dopo la seduta consiliare durata un'ora, è partito alla volta di Potenza dove lo attendeva un incontro con l'assessore regionale all'Ambiente, **Aldo Berlinguer**, per affrontare gli aspetti procedurali riguardanti le autorizzazioni per l'ampliamento della discarica di Tricarico. Il sindaco di Grottole, al quale lo scorso 12 ottobre gli elettori consiglieri hanno conferito la guida dell'ente di via Ridola, ha

MOMENTO SOLENNE Il giuramento del presidente della Provincia Francesco De Giacomo. Al suo fianco la segretaria Carmela Gerardi [foto Genovese]

L'obiettivo è di costruire «un governo snello ed efficiente per il Materano e per la Basilicata con il Consiglio provinciale che svolga non il ruolo di ratificatore di delibere ma di costruttore di idee e strategie pubbliche».

Gli indirizzi programmatici da perseguire, dunque, sono quelli fatti propri dalle competenze delle legge 56 tra cui spiccano la valorizzazione dell'ambiente, la pianificazione del trasporto pubblico, la costruzione e gestione delle strade provinciali, la programmazione e gestione della rete e dell'edilizia scolastica, la promozione delle pari opportunità. Auspicando un allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità, il presidente De Giacomo si è inoltre soffermato sulla sfida-opportunità rappresentata da Matera 2019. «La città dei Sassi, capitale del riscatto contadino e della civiltà rupestre ha conquistato con merito anche il riconoscimento di capitale europea della cultura. Questo ci insegna che non c'è nessuna partita che non vale la pena di essere combattuta, anche per dare risposte alla crisi e al fenomeno disastroso del calo demografico, a partire dai giovani laureati. Bisogna credere nella cultura e promuoverla. L'insegnamento è che la crisi, anche la più profonda, va vissuta come occasione del cambiamento».

MATERA 2019

«È una occasione per uscire dalla crisi e dare risposte ai nostri giovani»

bene in mente che una delle problematiche più impellenti sul territorio provinciale è rappresentata dal ciclo dei rifiuti. Senza girarci troppo attorno De Giacomo l'ha indicata come «una delle emergenze da affrontare subito e con vigore prima che la situazione possa precipitare ulteriormente.

Insomma una vera e propria bomba ad orologeria da disinnescare prima che sia troppo tardi con il sostegno prezioso della Regione. «Ci sono soltanto due discariche funzionanti sul territorio provinciale - afferma De Giacomo - tenuto conto che l'impianto di Pomarico si avvia ormai alla chiusura. Al momento sono operative le strutture di Pisticci e Matera ma questo ci consentirebbe di respirare per un paio di mesi mentre con l'ampliamento della discarica di Tricarico dovremmo poter disporre di un tempo adeguato per poter programmare gli interventi futuri ed uscire da un contesto piuttosto critico».

Fin qui la disamina di De Giacomo sul nodo rifiuti, con lo spauracchio di dover conferire l'immondizia addirittura fuori regione. Il presidente ha rimandato alla prossima seduta consiliare quello che sarà il vero discorso programmatico ma ha comunque illustrato una piattaforma di contenuti entro cui intende sviluppare la sua azione amministrativa «pur nella consapevolezza che la legge 56/2014 che ridefinisce l'assetto delle Province è ancora incompleta e dovrà essere inquadrata dentro una nuova architettura istituzionale».

L'ente intermedio per De Giacomo «non potrà non porsi di fronte alla dimensione reale dei problemi che, oggi, sono spesso di area vasta, cioè di dimensione ben maggiore delle realtà delle singole comunità locali» Un lavoro che deve necessariamente coinvolgere l'Assemblea dei sindaci.

Carmine Alba

Anna Maria Amenta

Franco Auletta

Andrea Badursi

Filomena Buccello

Antonio Colaiacovo

Giuseppe Ferrara

Rossana Florio

Gianluca Modarelli

Francesco Sanseverino

FARE RETE

«I problemi del territorio spesso superano di molto le necessità locali»

I CONSIGLIERI TUTTI CONCORDI NEL METTERE A VALORE LE OPPORTUNITÀ DI MATERA 2019 A BENEFICIO DELLE COMUNITÀ

«Capitale europea della cultura adesso si coinvolga il territorio»

● Tutti concordi i consiglieri provinciale nel riporre grande speranze per il rilancio di Matera e provincia attraverso la designazione della città a capitale europea della cultura nel 2019. Un concetto rimarcato anche dalle quote rosa in consiglio, le tre esponenti della maggioranza **Anna Maria Amenta, Filomena Buccello** (Pd) e **Rossana Florio** del Centro Democratico. Amenta ha evidenziato, tra l'altro, la fragilità del territorio dal punto di vista idrogeologico. «Le comunità - ha detto - devono fare rete - per prevenire e fronteggiare fenomeni come le alluvioni». «Il momento - ha detto Buccello - è difficile. C'è l'emergenza lavoro, quella dei rifiuti. Matera 2019 potrebbe essere una leva dalla quale ripartire». «La capitale della cultura - ha dichiarato Florio - è una nuova sfida. Dobbiamo dimostrare che la politica è al servizio della cittadinanza. Serve un progetto di grande respiro per rilanciare il territorio». Ancora più esplicito il sindaco di Garaguso, **Francesco Auletta** (Pd) che ha chiesto di darsi un termine per l'approvazione dello Statuto, invocando nell'ente di via Ridola il metodo della meritocrazia. «Matera - ha affermato - se avrà l'umiltà e la capacità di mettersi in rete con gli altri paesi della provincia, ricchi di eccellenze e specificità, vincerà la sua sfida».

Dal sindaco di Garaguso a quello di Grassano, **Francesco Sanseverino**, della lista di opposizione di centrodestra. «Quello di noi amministratori nei paesi e qui in Provincia - è un atto di sacrificio e coraggio. Occorre cercare di dare risposte alle tante criticità a partire dall'edilizia scolastica, alla viabilità, ai trasporti». Sostegno all'azione programmatica del presidente Francesco De Giacomo è giunta anche dal consigliere del Pd **Carmine Alba** e dagli altri esponenti del Partito Democratico, **Antonio Colaiacovo** e **Andrea Badursi**.

Gianluca Modarelli, presidente del Consiglio comunale di Policoro ha annunciato una opposizione leale e costruttiva e **Giuseppe Ferrara** che ha chiesto impegno per cercare di dare risposte ai problemi della gente. *[d.mas.]*

DOPO IL RIASSETTO Il Palazzo dell'Amministrazione provinciale in via Ridola [foto Genovese]

I dipendenti

«Siamo un presidio prezioso al servizio di tutto il territorio»

Dopo il suo giuramento il presidente della Provincia Francesco De Giacomo ha convocato nell'aula consiliare tutti i dipendenti per un breve discorso di ringraziamento per il lavoro svolto quotidianamente, chiedendo loro la massima collaborazione ed evidenziando che «i problemi del riassetto territoriale, ma anche quelli di coesione sociale, spesso non sono affrontabili se non assunti nella dimensione di ambiti territoriali almeno sovracomunali». I dipendenti della Provincia di Matera sono circa 290. Da diversi anni, quelli che hanno raggiunto la pensione non sono stati rimpiazzati. «Fermo restando che il modello di riassetto dell'ente intermedio non è ancora del tutto definito - sostiene Giuseppe Selvaggi, dipendente dell'Ufficio Turismo e Sport - credo che la Provincia di Matera rappresenti un presidio prezioso per le trentuno comunità del territorio. Ci sono deleghe in carico alle Province come in materia di turismo, trasporti e altro ancora per cui ritengo che per il cittadino, come fruitore dei servizi non voglia perdere questo riferimento». *[d.mas.]*

UNA GRANDE SCOPERTA
E L'APATIA REGNA SOVRANA

Il consigliere Lamacchia al dicastero: a otto anni dal ritrovamento, il grande cetaceo è accantonato nel Museo Ridola

Si riaccende il dibattito dopo la costituzione di un comitato che vuole spingere per valorizzare «Giuliana»

Balena fossile, ora sa anche il ministro

Lettera a Dario Franceschini sui ritardi nel recupero

EMILIO SALIERNO

● La costituzione di un comitato per il recupero della balena fossile preistorica ha riacceso l'attenzione su una grande scoperta, avvenuta nel 2006 nella diga di San Giuliano, che meriterebbe ben altra considerazione.

Dopo la rimozione dall'area della diga dei pezzi della balena (fu battezzata "Giuliana") da parte dei paleontologi delle università di Pisa e Lecce, ben poco è stato fatto per valorizzare una scoperta che potrebbe avere un enorme impatto sul piano turistico, culturale e scientifico. In una lettera al ministro delle Attività Culturali e del Turismo, **Dario Franceschini**, il consigliere comunale di Matera, **Michele Lamacchia**, che sin dall'inizio ha spinto per creare le condizioni affinché si mettesse a valore la balena preistorica, chiede «un intervento risolutivo al fine di dare giustizia e giusto risalto al ritrovamento di un fossile unico al mondo e dimenticato in un cortile del Museo nazionale "Domenico Ridola" di Matera».

Nel 2006, fa presente Lamacchia al ministro Franceschini, «venivano ritrovati sulle sponde del lago di San Giuliano nell'Agro Materano, invaso artificiale realizzato negli anni '50 dal Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto e distante dal mare circa 40 chilometri, resti fossili di un grande cetaceo risalente al Pleistocene. Il ritrovamento, avvenuto sulle sponde dell'invaso suscitò immediatamente grande interesse nella comunità scientifica viste le perfette condizioni di conservazione e le dimensioni del fossile che con la testa raggiunge complessivamente ventisette metri di lunghezza».

Le operazioni di recupero, anche se molto lente, si conclusero definitivamente nel 2011.

Per stimolare l'interesse dell'amministrazione comunale e della Soprintendenza, il consigliere comunale materano più volte è intervenuto sulla stampa, oltre che in Consiglio, per coinvolgere direttamente la massima assemblea cittadina e l'esecutivo guidato dal sindaco Salvatore Adduce.

«La presentazione di un ordine del giorno approvato all'unanimità - spiega Lamacchia a Franceschini - dava indirizzi al sindaco e alla giunta comunale al fine di mettere in atto tutti gli adempimenti, i provvedimenti e le iniziative, in collaborazione con gli altri enti per individuare un sito idoneo ad ospitare un reperto unico al mondo e poterlo quindi, finalmente, mettere a disposizione del pubblico.

Ad oggi, a distanza di otto anni da quel ritrovamento, l'ordine del giorno è stato completamente disatteso. Il grande cetaceo è accantonato in grossi contenitori di legno nel giardino del Museo Nazionale "Domenico Ridola" nel più totale disinteresse delle istituzioni e degli amministratori di una Città che pur nominata Capitale della Cultura per il 2019 continua a rimanere passiva nel continuo aspettare che gli altri facciano».

Lamacchia rivolge un invito al ministro Franceschini «nella speranza che si provveda ad un tempestivo e risolutivo intervento per mettere a disposizione del mondo intero un tesoro, ritenuto dai maggiori esperti, inestimabile e degno di giusta attenzione».

QUANDO?
Un reperto unico al mondo da mettere a disposizione del pubblico

Intanto, continuano le adesioni al comitato «La balena di Matera», che arrivano anche dal Potentino e da oltre regione.

«Abbiamo conosciuto la storia di Giuliana traducendo in inglese una guida su Matera per l'Apt di Basilicata - si fa presente al comitato da una parte di una società di giovani che ha sede a Potenza - e quindi saremmo felici di sostenere il progetto. Al di là del supporto "morale", la nostra società è pronta a fornire il servizio di interpretariato in lingua inglese gratuitamente per 1 mattina/pomeriggio per la prima presentazione al pubblico. Inoltre, per le traduzioni delle eventuali brochure e della cartellonistica per il sito, siamo disposti a rinunciare al nostro margine e a richiedervi solo il costo che ci fattureranno i nostri traduttori specializzati».

Continua a suscitare interesse la costituzione del comitato per la balena di Matera anche nei lucani al nord e all'estero. Tra le adesioni, quella del magistrato **Silvana Arbia**, che ora opera a Milano dopo il lungo lavoro alla Corte penale internazionale dell'Aja, e di **Pino Bianco**, noto titolare del ristorante "A' mangnola" di Berlino, uno dei grandi «avamposti» della lucanità nel mondo.

GIULIANA I resti del cetaceo del Pleistocene [foto Genovese]

PREVENZIONE TRA LE INIZIATIVE DELLA LILT

Chiude la campagna del Nastro rosa stasera un concerto

● Saranno un concerto e uno spettacolo di luci a chiudere le iniziative che la sezione materana della Lilt, la Lega italiana per la lotta contro i tumori, ha promosso nel mese di ottobre nell'ambito della campagna "Nastro rosa" dedicata alla sensibilizzazione e informazione sulla importanza della prevenzione e della diagnosi precoce dei tumori della mammella. Stasera, alle 20, nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi, i musicisti **Clemente Giusto, Enzo La barbuta, Anna Giusto** e il soprano **Maria Grazia Carrieri** si esibiranno con il concerto "L'Ensemble Sassi… in canto". Venerdì 31, invece, dalle 19 alle 22, la rupe della Madonna dell'Idris sarà illuminata da fasci di luce rosa, come altri monumenti di tutto il mondo, a testimonianza che, grazie ad una efficace e corretta prevenzione questa malattia si può controllare e sconfiggere.

UNIVERSITÀ APPUNTAMENTO IN VIA SAN ROCCO

Bioregione urbana il prof. Magnaghi tiene un seminario

● Nuovo appuntamento, alle 10, nella sede dell'Università di Basilicata in via San Rocco, nell'ambito della rassegna «Libri e Città - L'Università incontra la città». Oggi, il prof. **Alberto Magnaghi**, dell'Università di Firenze, sarà tra i relatori del seminario «Per un progetto di bioregione urbana fondata sulla valorizzazione del patrimonio territoriale». L'iniziativa si svolgerà secondo la consueta formula di una lezione aperta al pubblico, non solo ai dottorandi e agli studenti. In questa occasione saranno presentate le attività della Scuola di Architettura. Nel pomeriggio, alle 17.30, nella Libreria dell'Arco, sarà presentato il libro di Magnaghi «La regola e il progetto». Saranno presentate, al contempo, le prime due riviste della Società dei territorialisti di cui Magnaghi è ispiratore con altri intellettuali internazionali.

EROGAZIONI ASSISTENZIALI CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Con la pensione sociale viveva in Sudafrica

Ma adesso dovrà restituire 35 mila euro

● Dopo aver compiuto i 65 anni d'età aveva percepito indebitamente, per otto anni, oltre 35 mila euro di pensione sociale. Quei soldi, circa 450 euro mensili, sarebbero stati una miseria in Italia. Non in Sudafrica, il suo paese di origine, dove pur non navigando nell'oro avrebbe potuto vivere meglio. Ma il sogno di una donna di origini sudafricane si è infranto contro gli accertamenti svolti dalla Compagnia della Guardia di finanza. Il lavoro dei militari delle Fiamme gialle materane è maturato nell'ambito di una attività, che ha interessato l'intero territorio nazionale, finalizzata a verificare la posizione di soggetti extracomunitari che percepiscono erogazioni assistenziali da parte dello Stato, in base alla legge 335 dell'8 agosto 1995. Nello specifico, la legge subordina alla "stabile" residenza in Italia la concessione del cosiddetto "assegno sociale" a cittadini comunitari, extracomunitari, rifugiati politici e apolidi. Anche il semplice allontanamento per un tempo superiore a 30 giorni determina la sospensione della prestazione assistenziale. Di giorni al di fuori del territorio italiano, la cittadina sudafricana ne avrebbe trascorsi molti, arrivando a superare anche i 12 mesi continuativi. Dal riscontro dei dati contenuti nella domanda presentata dalla donna all'Inps e da quelli rilevati al Comune e dall'ulteriore riscontro sul passaporto della donna, oltre ad una serie di appostamenti sotto l'abitazione indicata come residenza, dove non era presente, è emerso che l'allontanamento dall'Italia era durato troppo. La donna è stata quindi segnalata all'autorità giudiziaria per "Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato", nonché al competente ufficio dell'Inps per la immediata sospensione dell'erogazione ed il recupero delle somme già riscosse.

MALTRATTAMENTI UNA DONNA DI 31 ANNI SI CONFIDA CON UNA PSICOLOGA E VIENE SALVATA

La lega in auto e la spinge nella gravina «Ora hai visto di cosa sono capace»

Dopo le violenze i carabinieri arrestano l'ex marito geloso

● Dopo una lunga storia di violenze tra le mura domestiche, una donna di 31 anni è stata soccorsa e affidata con le sue figlie in una struttura protetta e l'uomo che la maltrattava è finito in carcere con le accuse di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali aggravate e sequestro di persona. Mesi di vessazioni fisiche e psicologiche hanno avuto fine grazie al coraggio della vittima, alla professionalità di una psicologa, all'intervento dei Carabinieri e all'azione della Procura della Repubblica.

La protagonista della vicenda, che chiameremo Angela per ragioni di riservatezza, è legalmente separata dal marito, un italiano di 44 anni, con il quale tuttavia convive ancora, un po' per difficoltà economiche un po' perché madre di due bambine. Tutto ha inizio per motivi di gelosia. I due si sono lasciati da tempo ma l'ex marito non si rassegna: la controlla, le sottrae con frequenza il cellulare, spia il suo profilo facebook. Tra le mura di casa il passo verso la violenza fisica è breve e Angela finisce con l'essere presa a schiaffi e picchiata, spesso in presenza delle figlie.

Ma il peggio accade quando lei posta alcune fotografie in un social network e lui, appena rincasato di sera, va su tutte le furie. Non c'è verso di spiegarsi, l'uomo non le crede e con la forza la spinge fuori di casa obbligandola a salire in macchina. La conduce sulla Murgia, nella zona del belvedere, e qui la lega al sedile dell'auto con del nastro adesivo da imballaggio, immobilizzandole gambe e braccia e imbavagliandola fino quasi a soffocarla. Poi l'ex marito scende dalla macchina e la spinge verso il precipizio della gravina. A pochi metri dal dirupo, risale nell'auto, innesta la retromarcia e si allontana dal burrone. «Ora hai visto di che cosa sono capace!», grida ad Angela e, dopo averla liberata dai legami, per tre ore la picchia con calci e pugni.

Quella stessa mattina la coppia ha in programma una seduta con una psicologa appartenente ad una comunità, per un appuntamento preso tempo addietro. L'uomo rinuncia all'incontro e decide di restare all'esterno della struttura, sicuro del fatto che dopo le violenze e le minacce la ex moglie non racconterà nulla di ciò che è accaduto la notte precedente. Invece Angela, nonostante sia spaventata, capisce di potersi fidare e racconta alla psicologa la sua storia.

L'intervento dei Carabinieri della Stazione, allertati dalla comunità, è immediato. Angela viene accompagnata in ospedale e medicata. I sanitari le riscontrano diverse ecchimosi, ma la giudicano guaribile in pochi giorni. I carabinieri raccolgono le deposizioni e le prove del caso e riferiscono alla Procura. L'azione dell'autorità giudiziaria è rapida ed il giudice emette un ordine di custodia cautelare. Gli uomini dell'Arma lo eseguono andando ad arrestare l'uomo sul posto di lavoro.

VIOLENZE Un caso risolto

FERRANDINA SI IPOTIZZA UN UTILIZZO DIVERSO E FUNZIONALE DEL DENARO PROVENIENTE DALLE ESTRAZIONI PETROLIFERE

«I soldi del bonus carburante diamoli ai lavoratori in mobilità»

La proposta del sindaco D'Amelio al presidente della Regione

PIERO MIOLLA

● **FERRANDINA.** Passare dall'assistenzialismo alla produttività attraverso un diverso impiego del bonus carburante. È questa, in estrema sintesi, la proposta mirata al reimpiego dei lavoratori in mobilità che il sindaco di Ferrandina, **Saverio D'Amelio**, ha fatto al presidente della Regione, **Marcello Pittella**. «A Pittella ho detto che questi soldi destinati a tutti i patentati di Basilicata forse andrebbero redistribuiti meglio: perché non destinarli ai lavoratori in mobilità, o anche ai disoccupati, che in regione sono tantissimi? In tal modo si potrebbero redigere ed approvare progetti concreti, funzionali al reimpiego di queste persone». D'Amelio, in realtà, ha già un'idea precisa: «A Ferrandina noi abbiamo circa 800 ettari di bosco: bene, la mia idea è quella di approvare un progetto per la valorizzazione di questo bosco attraverso l'impiego dei lavoratori in mobilità o, semplicemente, dei disoccupati, questo dipenderà dall'indirizzo che la Regione potrebbe dare. I destinatari potrebbero occuparsi della pulizia del sottobosco, del mantenimento del verde e dell'eventuale incremento della piantumazione nella aree abbandonate. Credo che in tal modo riusciremmo a dare maggior senso all'utilizzo di quelle somme, ammontanti a circa 140 milioni di euro, che arrivano dal bonus carburanti: tutto questo, naturalmente, dovrebbe fare parte di un progetto che la Regione deve fare proprio ed affidare ai Comuni». Un progetto che, al momento, non esiste. «No, al momento non c'è nulla ma Pittella ha sposato questa mia idea, dichiarando che potrebbe essere una delle iniziative da intraprendere. Il tutto, però, è subordinato al cosiddetto Job Acts: se il pacchetto del governo Renzi viene approvato in Parlamento così come è stato presentato, bene. Altrimenti il progetto in itinere potrebbe saltare». Se, dunque, il Job Acts rimane nella sua versione originale, l'idea progettuale di D'Amelio potrebbe essere presa in considerazione. «In tal modo – ha altresì precisato l'ex sottosegretario ai Lavori Pubblici – si potrebbe trasformare il bonus carburanti in investimenti: passeremmo, cioè, dall'assistenzialismo alla produttività, anche perché a tali somme se ne potrebbero aggiungere altre che la Regione ha già in dotazione per un totale di circa 300 milioni di euro rivenienti dalla royalties».

Per dare corpo alla sua proposta, D'Amelio ha anche indirizzato una missiva a Pittella ed all'assessore regionale alle Attività Produttive, **Raffaele Liberali**.

La richiesta del primo cittadino all'assessore Liberali

«Possono essere impiegati per manutenzione del bosco»

PISTICCI. Nella lettera indirizzata al presidente della Regione, Marcello Pittella, e all'assessore alle Attività Produttive, Raffaele Liberali, il sindaco di Ferrandina, Saverio D'Amelio, ha ufficializzato la sua proposta volta al reimpiego dei lavoratori in mobilità, assicurando ad entrambi che, «qualora i Comuni venissero coinvolti nei progetti, auspicati dai lavoratori in mobilità, il Comune di Ferrandina metterebbe a disposizione strutture e personale interno tecnico per la formazione e, possibilmente, per la sperimentazione di un progetto di agro-energia, attraverso la utilizzazione e la valorizzazione delle biomasse agroforestali». L'idea, come detto, è quella di impiegare i lavoratori in mobilità, o anche i disoccupati, qualora vengano coinvolti dalla Regione, nel mantenimento e miglioramento del bosco di Ferrandina. *[p.miol.]*

L'IDEA Il sindaco Saverio D'Amelio autore della proposta

POLICORO INIZIATIVA DEL SINDACO

Promossi incontri tra enti per la tutela del territorio

● **POLICORO.** Due incontri operativi sono stati promossi dal sindaco, **Rocco Leone**, Pdl, con i rappresentanti della Provincia, del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto e di associazioni agricole di categoria nella sede municipale, per promuovere l'importante strumento della cooperazione tra enti. L'obiettivo è quello di adottare azioni comuni di presidio e tutela del territorio, ognuno per quanto di propria competenza, in modo da prevenire e scongiurare disagi a seguito di fenomeni calamitosi come quelli manifestatisi lo scorso mese di dicembre con violente precipitazioni atmosferiche. «In passato – ha dichiarato il sindaco Leone – è mancato il fronte comune per cooperare e chi ne ha pagato le conseguenze sono stati i cittadini e soprattutto il mondo agricolo, che ha subito pesanti perdite a seguito degli allagamenti dei campi. Abbiamo incontrato interlocutori fattivamente interessati a porre rimedi ai disagi del territorio, con i quali abbiamo stilato un programma che registra, tra l'altro, l'impegno del Consorzio di bonifica ad operare con mezzi propri la pulizia dei canali individuati e successivamente il materiale scavato verrà rimosso e portato in breve tempo dove necessita». *[n.buc.]*

POLICORO LA VISITA DEL PRESIDENTE NAZIONALE DELLA FONDAZIONE «DOPO DI NOI»

Una struttura per ospitare persone con disabilità gravi

NICOLA BUCCOLO

● **POLICORO.** All'avanguardia per le iniziative riguardanti le persone disabili, Policoro sta portando a termine un'importante struttura, finanziata con fondi Pois Fesr, destinata ad ospitare persone adulte con disabilità gravi che restano sole e senza supporto familiare.

Nei giorni scorsi, la struttura è stata visitata dal presidente nazionale della "Fondazione Dopo di Noi", **Emilio Rota**, con referenti nazionali dell'Anffas, (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), che gestirà la struttura, dove 12 disabili senza genitori potranno essere assistiti in una casa alloggio che li ospiterà. La struttura, in via di ultimazione, sarà inaugurata all'inizio del nuovo anno.

Policoro può diventare un centro importante per la disabilità, dove sono già in atto le attività del Centro Smile ed ora con la residenzialità della "Fondazione Dopo di Noi", assicurerà migliore vivibilità alle persone meno fortunate, sollievo alle famiglie e opportunità occupazionali per gli operatori sociali.

I BENEFICIARI

Finanziata con fondi Pois Fesr per chi resta solo e senza famiglia

«Nei suoi 56 anni di vita – ha ricordato il presidente Rota – l'Anffass ha impostato la sua "mission" sul rispetto dei diritti umani facendo propri i principi della Convenzione Onu delle persone con disabilità, che hanno il diritto ad invecchiare dignitosamente, avere risposte e sostegni adeguati, che non sempre coincidono con quelli di un semplice anziano. L'azione sociale allora deve tendere a promuovere e organizzare l'ambiente e permettere loro ed alle loro famiglie di sviluppare un futuro all'interno di progetti come questo».

Rota ha quindi rivolto «un grande plauso al sindaco Rocco Leone, che, con lungimiranza ed impegno ha sostenuto il progetto residenziale che a breve prenderà forma e sostanza, diventando un importante punto di riferimento per Policoro, per la provincia di Matera e per tutta la Basilicata».

MONTESCAGLIOSO PER PERSONE ANZIANE

Residenza protetta riprendono i lavori

ALBERTO PARISI

● **MONTESCAGLIOSO.** Ripresi i lavori nell'edificio della scuola materna "Salvo D'Acquisto" per la realizzazione al suo interno del progetto "Residenza protetta polifunzionale per anziani-Casa di accoglienza, progetto Rosalba", inserito nel finanziamento Pois nell'ambito territoriale Bradanica Medio Basento. L'ultimazione dei lavori da parte della ditta Cogecis di Matera sono previsti per i primi mesi del 2015 dovendo operarsi per il consolidamento strutturale dell'intera opera oltre alla creazione di un centro polifunzionale capace di ospitare persone anziane.

«Una struttura sanitaria all'avanguardia – come ha spiegato il sindaco **Giuseppe Silvaggi**, Pd –, un luogo che non vuole essere una casa di riposo ma una struttura per offrire i migliori servizi, per svolgere molteplici attività».

Sono previsti spazi per la degenza ed un'area di intrattenimento sociale oltre alla mensa. La struttura sarà dotata di 15 posti letto più quelli riservati agli operatori ed ai gestori, un ambulatorio medico per donne in stato pre e post parto, una cucina industriale, un salone per la rerfezione ed una palestra per lo svolgimento dell'attività fisico motoria. Nel progetto Rosalba sarà inserita la modalità relativa al "ricovero di sollievo" riservato alle degenze temporanee per consentire alle famiglie, che assistono un anziano in casa, di non ricorrere al ricovero definitivo in caso di contingenti urgenti motivi di salute o di famiglia.

Il Centro polifunzionale integrerà con il Centro Sociale Anziani "San Gioacchino" già attivo da alcuni anni. La novità, come ha spiegato l'assessore comunale alla Sanità, **Angelo Eletto**, è che la struttura consentirà a bambini ed anziani, due fasi delle vita lontane tra loro, di condividere spazi comuni.

BERNALDA DUBBI SULLA LEGITTIMITÀ DELLA GESTIONE IN PROROGA

Rincarati i buoni pasto alla mensa valeva la pena evitare il bando?

Idv e Svolta di centrodestra attaccano l'amministrazione

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Il gruppo politico di Italia dei Valori, pur non presente in seno al Consiglio comunale, esprime in un comunicato stampa dure critiche sulla conduzione amministrativa della Giunta civica di Centro, guidata da **Domenico Tataranno**. Sotto accusa la gestione in proroga, con cadenza bimestrale, della mensa scolastica.

«L'assessore al ramo ha presentato l'apertura del servizio in anticipo rispetto agli altri anni scolastici – scrivono i dipietristi –. Tuttavia non ha ben specificato come si sia arrivati a tale risultato, sbandierato come positivo. Si è infatti operato in regime di proroga, piuttosto che espletare una regolare gara per il nuovo appalto, con relativa pubblicazione del bando. Ciò – prosegue la nota dell'Idv – fa sorgere dubbi sulla legittimità del metodo usato, visto che la procedura ha comportato un aumento delle tariffe di circa il 20 per cento a carico di tutte le famiglie interessate. Anche per questo, il gioco non valeva la candela. Tenuto conto che occorrono almeno due mesi per espletare il necessario bando di gara, sorge il dubbio che ci si avvii verso un nuovo provvedimento di proroga».

Dello stesso tenore le osservazioni scritte riportate dal gruppo di minoranza "Svolta di Centrodestra" che, attraverso il capogruppo **Franco Carbone**, rileva come «l'Amministrazione Tataranno, tutta presa dalla foga di far iniziare il primo ottobre il servizio mensa, non si sia fatta carico delle incombenze. Numerose sono, infatti, le lamentele delle famiglie locali, relative al forte rincaro dei buoni pasto che – secondo Carbone – ha pregiudicato, in taluni casi, la regolare frequenza scolastica degli alunni, i quali, per un pasto, devono pagare 3,40 euro». Un costo ritenuto eccessivo, «se si considera il particolare momento di crisi economica. L'aumento del 17 per cento, inoltre, non si giustifica in alcun modo, visto che il menù offerto è identico a quello degli anni scorsi, con un affidamento provvisorio per i soli mesi di ottobre e novembre, alla ditta che già provvedeva al servizio nell'anno scolastico precedente, ma con un costo inferiore all'attuale».

le altre notizie

SCANZANO JONICO

PRESENTE IL CAPOGRUPPO PD CIFARELLI

Incontro sul piano dei lidi con l'assessore regionale

■ Incontro in Municipio, a Scanzano Jonico, tra Comune e Regione. Il sindaco Salvatore Iacobellis e l'assessore comunale Fulvio Tataranno hanno discusso con l'assessore regionale alle Attività produttive, Raffaele Liberali, ed il capogruppo Pd alla Regione, Roberto Cifarelli, della definizione del Piano dei lidi (atteso da decenni) e dei problemi degli operatori economici attivi sul territorio comunale. L'assessore Liberali ha assunto l'impegno di tornare a Scanzano per un incontro aperto ai cittadini e agli imprenditori. *[fi.me.]*

POLICORO

DOPO L'ASSEMBLEA PROVINCIALE

Felice D'Amato eletto presidente dell'Associazione famiglie emigrati

■ Felice D'Amato, di Policoro, è stato eletto presidente provinciale dell'Anfe (Associazione italiana famiglie degli emigrati) nell'assemblea svoltasi nel centro jonico. L'Anfe si occupa di assistenza agli emigranti e alle loro famiglie. Ora si occupa, però, anche di immigrazione. È strutturata su scala provinciale e regionale. Del direttivo provinciale del Materano fanno parte Annamaria Tataranno (Bernalda), Felicetta Salerno (Scanzano Jonico), Angelo Fulco (Pisticci), Antonio Tornese (Montalbano) e Alessandro Vena (Pisticci). *[fi.me.]*

ARCI GAY E RETE DEGLI STUDENTI MEDI DELLA BASILICATA

Appello per le pari opportunità

Nei giorni scorsi, la Commissione Regionale per le Pari Opportunità ha eletto Angela Blasi come sua Presidente. L'Arcigay e la Rete degli Studenti Medi della Basilicata augurano un buon lavoro alla neo presidente ed alla Commissione tutta, mettendo a disposizione le proprie forze associative per arrivare al raggiungimento di una parità effettiva fra tutti i cittadini e le cittadine della Regione Basilicata.

Dichiara Nadia Gerardi, Presidente Arcigay Basilicata: «La nostra Regione può e deve migliorare su questo importantissimo tema, posto al centro dall'Articolo 3 della nostra Costituzione, troppo spesso portato in secondo piano nel dibattito pubblico. Le Pari Opportunità sono un mondo vasto che non può fermarsi alla dicotomia uomo/donna ma deve necessariamente ampliarsi a tutte le diverse forme nelle quali si esprime la personalità e le scelte di vita di ogni individuo, anche per quanto riguarda l'orientamento e l'identità sessuale e le libere scelte individuali ad essi connessi».

PARI OPPORTUNITÀ Sfida anche in Basilicata

La Comunità LGBT della Basilicata ha più volte rimarcato la necessità di fare passi avanti nel riconoscimento dei diritti civili per tutti e tutte e si impegnerà attivamente per dare il proprio contributo all'importante lavoro della Commissione Regionale, attraverso il dialogo, il confronto e la proposta.

Evidenzia Massimo Pernozzoli, Segretario Generale Rete degli Studenti Medi della Basilicata: «Ci auguriamo fortemente che l'elezione della Presidente Blasi possa portare a passi avanti nella conquista dei diritti e delle Pari Opportunità per tutte e tutti. In una Regione nella quale si è addirittura arrivati, mesi fa, ad attaccare frontalmente la Legge 194 con la proposta di un assegno per le donne che rinunciavano all'interruzione di gravidanza, il lavoro della Commissione Regionale e di tutto il tessuto politico, associativo e sociale diventa determinante per uscire da un isolamento che non è soltanto geografico ma anche di progresso culturale».

La Rete degli Studenti Medi della Basilicata farà la sua parte in questa fondamentale battaglia di civiltà, impegnandosi attivamente a portare nelle scuole le discussioni e le tematiche legate alle Pari Opportunità ed alle esigenze ad esse legate, che si vivono ogni giorno nella nostra società. La scuola sarà il luogo di partenza del cambiamento sociale, la Commissione dovrà essere necessariamente il luogo della condivisione, del confronto e della realizzazione di questo cambiamento, ormai non più rinviabile.

COLDIRETTI DI BASILICATA

Zucche di Halloween

Continua l'attività dei Mercati settimanali di Campagna Amica di Potenza e Matera. Frutta e verdura di stagione insieme a olio extravergine, vino, formaggi, salumi, miele, legumi, conserve e sottoli, ecc., prodotti genuini, legati al territorio, di provenienza regionale, di alta qualità, venduti direttamente dagli agricoltori ad un prezzo giusto.

Sono ormai quasi cinque anni che, settimanalmente, i mercati dei due capoluoghi danno appuntamento, con successo crescente, ai consumatori attenti, anche grazie al passaparola e al positivo rapporto di fiducia che si è generato naturalmente tra venditore e consumatore. In questi giorni i mercati, ma anche le botteghe di Potenza e Venosa, sono impegnati ad offrire ai consumatori pure zucche di ottima qualità ad un ottimo prezzo, anche in vista della notte delle streghe, quando potranno essere esposte sui balconi o sui davanzali delle finestre, intagliate e spesso illuminate, per poi finire nelle padelle per insaporire risotti o per altre gustose ricette. Grandi quantità di zucche, quasi un chilo a testa, viene consumato in Italia, soprattutto in questo periodo, non solo per realizzare preziose pietanze, ma anche per decorare le case.

La zucca è uno dei prodotti più versatili in cucina, utilizzabile sia per preparazioni salate che per quelle dolci, abbinata anche a pasta, carne, formaggi e torte. Per intagliare una vera zucca di halloween, occorre sceglierne una senza imperfezioni, tra i cinque e i dieci chili di peso; con uno scalpello a forma di "V" si tracciano poi le linee sul volto della zucca e con un coltello da cucina ben affilato e non troppo flessibile occorre scavare per intagliare i tratti del "volto", per ricavare i fori da dove fuoriesca la luce. Oggi un attrezzo apposito permette di scavarne facilmente la polpa. Per chi volesse conservare a lungo il ricordo di halloween, deve passare sulla parte esterna della zucca una volta alla settimana un po' di olio vegetale con un panno morbido e lasciarla in un luogo fresco e asciutto. Ogni quattro o cinque giorni bisogna poi immergerla in acqua fresca; in caso di aria particolarmente secca, in casa, di notte è consigliabile coprire la zucca con un panno umido.

Il mercato settimanale di Campagna Amica a Potenza si tiene ogni martedì, presso il Parco Baden Powell (Rione Risorgimento), dalle ore 8:30 alle ore 14:00. Il mercato settimanale di Matera si tiene come sempre ogni sabato, dalle ore 8:30 alle ore 14:00, nel parcheggio coperto di Via Saragat. I mercati quindicinali di Potenza sono invece effettuati a sabati alterni, sulle due piazze del centro storico e di Via Mazzini, sovrastante l'atrio delle scale mobili di Via Armellini – Centro Storico, dalle ore 8:30 alle ore 14:00.

COMITATO NO TRIV BRINDISI DI MONTAGNA

Caro Berlinguer, ferma le trivelle

Il Comitato No Triv incontra l'assessore Berlinguer sui quattro permessi di ricerca petrolifera che riguardano Brindisi di Montagna. L'incontro è programmato per oggi, 29 ottobre. Verterà sulla possibile aggressione ad un territorio ancora incontaminato, ricco di storia e di bellezze naturali.

In particolare il Comitato ha sollecitato nei giorni scorsi l'assessore Berlinguer a fornire risposte in merito:

1) alla Sentenza del TAR n 617 del 8.09.2014 che "obbliga la Regione a pronunciarsi con riferimento all'istanza di permesso di ricerca, denominato "Masseria Larocca", sia sull'istanza di proroga del 27.07.2012, sia sul rilascio dell'intesa ex art. 29, comma 2, lett. l, D.Lg. n. 112/1998, in conformità all'accordo sancito nella Conferenza Stato-Regioni del 24.04.2001". Il Comitato No Triv chiederà se la Regione Basilicata ha intenzione, attraverso il suo ufficio legale, di ricorrere al Consiglio di Stato nei termini di legge; ovvero come intende pronunciarsi su quanto richiesto dalla sentenza del TAR;

2) all'ampliamento della concessione Gorgoglione, la cui procedura VIA è stata già attivata dalla Total presso l'ufficio compatibilità ambientale del dipartimento ambiente. Essa comprende parte del territorio comunale. Il comitato No Triv di Brindisi di Montagna ha chiesto se la Regione Basilicata è intenzionata o meno a negare l'autorizzazione ambientale entro il 31.12.2014, prima cioè che siano i Ministeri e non più la Regione, in base all'art.38 del D.L. 113/2014 "sblocca Italia", a rilasciare l'autorizzazione;

3) alla nuova perforazione del pozzo Monte Grosso 2, situato nel territorio di Brindisi di Montagna, incluso nel permesso di ricerca "Serra San Bernardo" (Medoilgas,Eni, Total). La Regione Basilicata negherà l'autorizzazione? Oppure consentirà di riperforare questo pozzo petrolifero che si trova nella Foresta Demaniale Regionale "Grancia Caterina" e sul quale pende, tra l'altro, il giudizio di un'inchiesta della Magistratura anche per un presunto inquinamento ambientale? Su quest'ultima questione, il Comitato chiede che venga fatta piena luce in tempi rapidi e che i cittadini vengano informati sulla reale condizione ambientale dell'area;

4) all'istanza di permesso di ricerca denominata "Anzi" (ENI), che comprende anche una parte del territorio di Brindisi di Montagna, per la quale la Regione Basilicata, con DGR Basilicata n.1250 del 25/9/2012, ha espresso la "mancata intesa". Su questa istanza di permesso di ricerca idrocarburi potrebbe profilarsi la stessa situazione di cui la sentenza del TAR Basilicata per l'istanza "Masseria La Rocca".

Siamo decisi a opporci con forza e determinazione a possibili decisioni della Regione Basilicata che mirino ad aumentare le royalties permettendo nuove trivellazioni ed estrazioni di idrocarburi in Basilicata e a Brindisi di Montagna, ignorando la volontà della popolazione e la tutela dell'ambiente e della salute,

ASSESSORE Aldo Berlinguer

espressa anche attraverso la recente deliberazione della giunta comunale di Brindisi di Montagna n. 59 del 14/10/2014 che impegna il presidente della Giunta Regionale ad impugnare presso la Corte Costituzionale entro il 12/11/2014 il D.L.133/2014 "sblocca Italia", e in particolare l'art.38 che trasferirebbe dopo il 31/12/2014, la competenza in materia di autorizzazione per gli idrocarburi in capo ai Ministeri competenti, espropriando in base agli articoli 35 e 36 il Comune di prerogative in merito alla pianificazione del territorio, in nome di un malinteso "interesse strategico" delle attività petrolifere.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE PITTELLA

di GIUSEPPE MASTRODOMENICO *

«Io, ingegnere tornato dal Piemonte per investire in Basilicata O fermate il petrolio o vado via»

Egregio Presidente, è trascorso qualche mese da quando le ho stretto la mano a Barile. Una presentazione come tante, entrambi avevamo fretta.

Proprio quella sera ero particolarmente abbattuto per via di alcuni intoppi burocratici che di fatto, per un errore non mio, mi precludono la possibilità di attingere a contributi che mi spetterebbero di diritto.

Ordinaria amministrazione, niente di che. Queste cose possono accadere anche in Piemonte, no?

Già, il Piemonte: la regione che mi ha accolto 15 anni fa, mi ha formato, mi ha dato un lavoro e che alla fine ho lasciato, per inseguire un mio sogno nella mia terra natìa, la mia Basilicata.

Certo, non è semplice fare l'imprenditore, qui, di questi tempi, ma io sono testardo.

In questo momento sono su un aereo, sto andando in Giappone a promuovere la mia regione ed i miei prodotti.

Una fiera interamente dedicata alla Basilicata nella catena di Grandi Magazzini più importante. Chissà se ne siete a conoscenza.

Ci vado con i miei soldi, signor Presidente.

Vado con orgoglio a raccontare di una terra piena di verde, acqua, genuinità dei prodotti, brava gente, aria pulita... bello, vero?

Chissà se in Giappone hanno letto del petrolio lucano e dello "Sblocca Italia" così tanto voluto dal Suo segretario di partito nonché Presidente del Consiglio!

Volevo scrivere a lui, ma visto che sintetizza la Basilicata in "quattro comitatini e qualche voto", preferisco scrivere a Lei, che mi rappresenta più da vicino.

Presidente, si avvicina per me un periodo molto importante, in cui devo pianificare investimenti non solo monetari, ma di vita.

Quindi abbia pazienza ma proprio non riesco a far finta di niente ed investire soldi, tempo, lavoro, su una terra che rischia la petrolizzazione, quindi ho una domanda semplice e diretta: che fine faremo qui? Questo petrolio s'ha da fare, sì o no?

Lo dica una volta per tutte lei in persona, deleghi il suo entourage, il dirigente del dipartimento Ambiente, scelga lei chi! Basta che si dica!

E per favore, non partite con discorsi in lingua politichese che non funziona più: è finita l'era delle pacche sulle spalle e del "tutt'appòst". Voglio risposte concrete, secche, non interpretabili.

Non me ne frega niente di chi è la volontà, di chi realmente preme su questa direzione, e manco mi interessa sentirmi dire "ah, se fosse per me blablabla".

Lotto come un leone contro una burocrazia estrema, spesso gestita da gente incompetente, contro delle strade che sono un insulto alle tasse che pago (la Potenza-Melfi è piena di fiori,lo sa?).

Lotto insieme ad un comparto che soffre la crisi e purtroppo non ha mai beneficiato di una politica seria del territorio, e che mai ha saputo far squadra, lotto contro una linea ADSL che fa semplicemente schifo, contro i prezzi dei carburanti più cari che in Piemonte (ridicolo!), contro tassi di interesse ingiusti.

Contro il petrolio no, mi spiace, non lotto.

Non è vero che può coesistere con l'agricoltura, e lo dico da tecnico, da ingegnere, e da produttore di vino.

Se secondo voi è possibile, non m'interessa. Io prendo un'altra strada, semplice!

Non ne voglio neanche discutere, sarebbe una perdita di tempo per entrambi. Non mi interessa sapere quali benefici porterà, delle royalties, della carta idrocarburi, voglio sapere se arriverà o no il tempo delle estrazioni.

Sono un ingegnere, sono tornato in Basilicata dopo quindici anni di studio e lavoro, rinunciando ad una brillante carriera per inseguire un mio sogno, quindi i discorsi presi alla larga non mi piacciono.

Devo capire se puntare su questa terra come imprenditore vitivinicolo o è meglio andare altrove.

Quindi, tirate fuori gli attributi e senza pensare a quanti voti si guadagnano e si perdono ditelo in modo chiaro e onesto: sì o no a questo petrolio? Se sì, quando?

Ho 34 anni e vorrei cominciare a costruirmi un futuro: sa, famiglia, casa, cosucce così.

Ho il diritto di saperlo, pretendo di conoscere quali sono i piani su questa regione per i prossimi 5-10 anni!

Attendo una Sua risposta, così da poter pianificare attività ed investimenti.

Alla mia generazione hanno tolto ogni diritto, almeno quello di scegliere dove vivere vorrei esercitarlo.

Come vede l'ho chiesto più volte, in più modi. Questo è segno di un certo nervosismo ed una certa rassegnazione al fatto che nulla cambierà mai in questa regione.

Se non è così, me lo dimostri.

[Ingegnere e Imprenditore]*

Corriere.it

Legge di Stabilità, Renzi: il governo non tratta con i sindacati
«Ciascuno torni a fare il suo mestiere. Se vogliono fare le leggi, entrino in Parlamento»
E sui democratici rassicura: «Non credo a scissioni, siamo un partito vivo»
di Redazione Online
Matteo Renzi, 39 anni (Ansa) Matteo Renzi, 39 anni (Ansa) shadow
«Trattare cosa? La cosa surreale è che Camusso dica che si deve trattare. È giustissimo che il sindacato tratti ma tratta con gli imprenditori per salvare posti di lavoro. Il sindacato non fa trattative con il governo, non chiede il permesso, le leggi non si scrivono con i sindacati ma in Parlamento». Così Matteo Renzi - ospite di Lilli Gruber, ritornata alla guida di «Otto e mezzo» - replica alle critiche di Susanna Camusso che aveva definito l'incontro con il governo «surreale». «Siamo disponibili ad ascoltare, ho detto che questa è la nostra manovra, se avete considerazioni da fare vi ascoltiamo se vi viene più comodo mandateci una mail, ma è ora di finirla di pensare che si alza uno e blocca gli altri» chiarisce il premier. Che fa anche una battuta: «Se i sindacalisti vogliono trattare si facciano eleggere, ce ne sono già, si troverebbero a loro agio».
Più in dettaglio, sulla legge di Stabilità, Renzi precisa: «Noi siamo convinti che avremo il segno più dopo anni di segno meno. Certo dipende da quanto riparte l'economia internazionale ma io credo che sarà dello 0,6. Il punto non è quanti decimali ma se tornerà a crescere l'occupazione e e se torna la fiducia». Sul fronte della riforma del Lavoro, invece, dopo la previsione del ministro Padoan di 800 mila nuovi posti di lavoro grazie al Jobs Act, il premier precisa di non essersi mai «sbilanciato sui numeri perché lo considero un azzardo».

Tensione a sinistra
Renzi risponde anche a proposito della manifestazione di sabato a Roma organizzata dalla Cgil, cui hanno partecipato diversi esponenti della sinistra pd. Sabato in piazza c'era «una parte che immagina un raggruppamento molto più di sinistra radicale - dice il premier -. Landini ha idee diverse dalle mie ma proprio per questo mi piace dialogare con lui». Per Renzi «c'è già qualcosa a sinistra del Pd che alle regionali ha preso il 4,3 mentre il Pd il 40». Quindi, più in dettaglio, sul Partito democratico: «Oltre che del potere di veto, mi interessa anche parlare del potere di voto. Qualcuno dice che il Pd sia in crisi ma alle ultime elezioni ha preso il 40%, ieri (domenica, ndr) ha vinto le elezioni a Reggio dove i dem no vincevano da anni, a me sembra un partito vivo. Le critiche a me vanno benissimo, io sono allergico alle critiche ingenerose che fanno all'Italia». «Non credo alla scissione del Pd, credo che sarebbe il colmo», chiude.
A proposito dell'attuale situazione politica italiana, Renzi ha anche detto di «escludere le elezioni anticipate. Perché credo che in questo momento l'Italia non ha bisogno di un presidente del Consiglio che prende voti ma di un governo che cambi l'Italia. Se qualcuno in Parlamento si metterà contro, faremo un po' più fatica».
Il caso Serra
A Renzi viene poi posta la domanda se sia d'accordo con l'idea lanciata dal finanziere Davide Serra di limitare il diritto di sciopero nel pubblico impiego. Il premier chiarisce: «Non è la nostra posizione». «Non sono d'accordo, non credo che il diritto di sciopero sia da limitare e Silvia Fregolent ha già risposto dal palco. Ma è legittimo che ci siano luoghi in cui si discute mentre non va la rappresentazione della Leopolda dove basta mezza affermazione di Serra per aprire polemiche» dice Renzi.

Banche e stress test
Il premier interviene anche a proposito della carenza di 2,1 miliardi per Mps e di 814 per Carige emersa dagli stress test. «Sono vicende in cui bisogna essere rispettosi dell'autonomia di Bankitalia. Noi siamo pronti a

fare di tutto per far si che il sistema economico funzioni ma sono convinto che Mps e Carige troveranno le risposte da dare. La vicenda sarà affrontata con determinazione senza pensare che il problema sia irrisolvibile» sostiene Renzi.
Più in generale, poi, sull'Europa: «Quando vado a Bruxelles talvolta avrei voglia di litigare ogni 3x2 perché c'è un atteggiamento pregiudiziale verso l'Italia più tra i funzionari che tra i primi ministri - afferma -. Ma in Ue è anche vero che sono abituati a tante promesse che poi non vengono rispettate. La credibilità si vede ora nei fatti: le riforme prima erano idee ora sono atti parlamentari approvati in prima lettura. Io difendo la dignità dell'Italia ma lo faccio meglio se riesco a portare a casa riforme».
Legge elettorale, Patto del Nazareno, M5S
«Il Patto del Nazareno è da 7 mesi in Parlamento. Il documento del patto è un atto parlamentare già approvato dalla Camera» dice infine Renzi a proposito dell'accordo con Silvio Berlusconi. Quindi aggiunge: «Spero che sulla legge elettorale anche la parte più seria dei grillini» sia aperta al confronto perché «le regole si scrivono anche con l'opposizione». «Io penso ad modello più vicino a quello di due partiti: il centrosinistra e il centrodestra, chiamiamolo all'americana - spiega -. Un modello in cui ci sono due grandi partiti evitando la degenerazione vista dei partiti. Con due partiti si può scegliere, magari una volta scegli Gruber e una volta Renzi, l'elettore può cambiare».
Sui grillini, poi, aggiunge che «noi cercheremo di aprire nei loro confronti anche sull'elezione della corte costituzionale. Io spero che nelle prossime ore possa esserci un incontro con i capigruppo del Pd che sono disponibili ad aprire un ragionamento con i cinque stelle».

Gruber: grazie Floris
La puntata di lunedì di «Otto e mezzo» segna anche il ritorno di Lilli Gruber, dopo uno stop di più di un mese dovuto a un malore. «Vorrei ringraziare Giovanni Floris che ha condotto in modo autorevole in questo periodo», apre la trasmissione la giornalista. Ora Floris, oltre al talk del martedì, condurrà un programma il sabato e la domenica sera.
27 ottobre 2014 | 20:44
© RIPRODUZIONE RISERVATA